



Regione Siciliana

Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità

Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti

**Patto per il Sud della Regione Siciliana FSC 2014-2020 – Delibera G.R. n. 3/2019
ID 1793 - Progetto di gestione degli svasi, sfangamenti e sghiaamenti delle dighe**

Affidamento dei servizi di architettura e ingegneria relativi alla redazione dei progetti di gestione degli invasi ex art. 114 del D.Lgs. 152/2006, corredati di piani operativi e studi di valutazione ambientale, previa esecuzione di rilievi topo-batimetrici e caratterizzazione di acque e sedimenti, per l'individuazione di interventi finalizzati al recupero di capacità di invaso e funzionalità idraulica di dighe gestite dalla Regione Siciliana

LOTTO 1

INVASO POMA



PROGETTO DI GESTIONE – REV.1



GRAIA Srl
Via Repubblica, 1
21020 Varano Borghi (VA)



BLU Progetti srl
Via Repubblica, 1
21020 Varano Borghi (VA)



Studio Griffini s.r.l.
Via Pagliano, 37
20149 Milano (MI)

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Gaetano Chiapparo

Il Dirigente del Servizio 4 (Gestore Proponente)
Ing. Gerlando Ginex

L'Ingegnere Responsabile
Ing. Salvatore Stagno



Indice

1	Premessa	5
2	Obiettivi, contenuti e norme.....	7
2.1	Normativa di riferimento.....	7
2.2	Contenuti del Progetto di Gestione	8
3	Il bacino imbrifero	9
3.1	Uso del suolo	11
3.2	Geologia e litologia	15
3.3	Clima	16
3.4	Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000	20
3.5	Pressioni	21
4	Quadro pianificatorio	23
4.1	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	23
4.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	23
4.3	Piano Regolatore Generale (PRG)	24
5	Invaso di Poma	26
5.1	Dati strutturali.....	27
5.2	Schema idraulico con descrizione degli utilizzi.....	32
5.3	Idrologia	34
5.4	Trasporto solido	36
6	Caratterizzazione dei sedimenti e delle acque.....	38
6.1	Volumi d'invaso e sedimento presente	38
6.2	Qualità del sedimento	42
6.3	Qualità delle acque	53
6.4	Dati e valutazioni disponibili.....	58
7	Il corso d'acqua immissario e ricettore	62
7.1	Fiume Jato a monte del bacino.....	63
7.2	Vallone Desisa a monte del bacino	64
7.3	Fiume Jato a valle della diga di Poma	64
8	Modalità di gestione dell'invaso.....	67
8.1	Manovre di esercizio degli scarichi	68

8.2	Gestione degli eventi di piena.....	69
8.3	Spurgo in coda di piena	69
8.4	Gestione del sedimento presso l'opera di presa e lo scarico di fondo	69
8.5	Programma generale delle attività di svaso/spurgo ai fini del mantenimento del volume utile	71
8.6	Svuotamento per manutenzione	72
8.7	Sghiaimento-sfangamento	73
8.8	Asportazione meccanica dei sedimenti	73
8.9	Sintesi complessiva delle linee di intervento e relativo cronoprogramma	74
9	Interventi nel bacino imbrifero per limitare l'apporto solido	76
9.1	Opere per il controllo del trasporto solido	76
9.2	Opere di difesa dall'erosione	76
9.3	Interventi di stabilizzazione dei terreni agricoli	77
10	Limiti massimi di concentrazione dei solidi in sospensione	78
11	Mitigazioni e compensazioni	79
12	Attività di monitoraggio	81
12.1	Ubicazione delle stazioni di monitoraggio.....	81
12.2	Monitoraggio chimico-fisico durante le operazioni.....	82
12.3	Monitoraggio ecologico	82
13	Attività preliminari all'esecuzione delle operazioni	83
13.1	Comuni interessati	83
14	Metodologie di indagine	85
14.1	Rilievi morfobatimetrici.....	85
14.2	Prelievo e analisi del sedimento	86
14.3	Prelievo e analisi dell'acqua	88
14.4	Solidi Sospesi Totali.....	89
14.5	Solidi Sedimentabili – Coni Imhoff	90
14.6	Habitat fluviale	91
14.7	Parametri chimico-fisici	92
14.8	Parametri biologici	92
14.9	Bibliografia	95
15	Allegati.....	97



1 PREMESSA

Il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, gestore di 26 serbatoi artificiali in Sicilia, ha bandito una gara di evidenza pubblica in due lotti per appaltare l'elaborazione dei progetti di gestione di sette invasi: Poma, Rubino, Trinità (Lotto 1) e Castello, Gibbesi, Nicoletti, Sciaгуana (Lotto 2). L'ATI GRAIA-Blu Progetti-Studio Griffini è risultata aggiudicataria, per entrambi i lotti, del suddetto bando e, a seguito dell'incarico ricevuto, ha avviato la redazione dei sette progetti in oggetto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 114 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006, dall'art. 1 comma 2 del DM 30/06/04 e dalle "Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi", pubblicate con il Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Sicilia n. 1 del 4 gennaio 2021. Il presente Progetto di Gestione riguarda l'invaso Poma, che riveste un'importanza strategica nell'ambito della gestione della risorsa idrica regionale per la rilevante capacità d'invaso, pari a 72,30 Mm³ (Legge 584/94), e per l'uso irriguo ma soprattutto potabile delle sue acque, considerato che dal serbatoio è erogato un volume annuo di circa 33 Mm³ destinato all'area metropolitana di Palermo dove risiedono circa 1.240.000 abitanti. L'incidenza delle risorse idriche, erogate dal serbatoio a favore degli utenti dell'ambito territoriale, è pari al 50% del volume complessivo e per questo motivo l'attenzione rivolta all'invaso Poma ha una priorità superiore.

Nelle more del decreto attuativo previsto al comma 4 del succitato articolo 114, i contenuti del presente Progetto sono articolati in conformità a quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30/06/04 e dalle Linee di Indirizzo emanate dall'Autorità di Bacino della Sicilia.

Nel Progetto di Gestione sono specificate le linee guida secondo le quali verrà articolata la gestione del serbatoio, in concomitanza con le possibili operazioni di svasso e rimozione dei sedimenti finalizzate all'esercizio in sicurezza dell'opera, al mantenimento della sua funzionalità e alla tutela quali-quantitativa delle acque invasate. In particolare, sono descritte le principali caratteristiche che contraddistinguono la diga, il serbatoio Poma nonché il bacino imbrifero sotteso e il corpo idrico immissario/emissario.

Sono illustrati i dati relativi alla quantità di sedimenti accumulati nel bacino, le caratteristiche qualitative dei sedimenti e delle colonne d'acqua sovrastanti, ricavate dalle analisi chimico-fisiche eseguite sui campioni prelevati nel corso degli appositi campionamenti (comma 2 art. 3 del DM 30/06/04). I rapporti completi, con i risultati dei rilievi batimetrici e delle analisi di laboratorio, sono riportati negli Allegati che costituiscono parte integrante del presente documento.


Il quadro conoscitivo presentato è frutto quindi di rilievi e analisi appositamente eseguite ma anche di una sintesi delle diverse informazioni disponibili relative all'invaso e al bacino imbrifero di riferimento; non per tutti gli aspetti di potenziale interesse sono disponibili dati di dettaglio, tali elementi potranno essere eventualmente integrati ed approfonditi nei prossimi anni nei successivi periodici aggiornamenti del PdG.

Sono esposte le modalità operative di gestione del serbatoio secondo il DM 30/06/04 e secondo i disposti delle recenti Linee di Indirizzo regionali.

Tali modalità conciliano, per quanto possibile, gli obiettivi sopra richiamati, con i vincoli normativi e pianificatori vigenti, la tutela degli usi in essere, la fattibilità tecnico-economica degli interventi e la tutela degli ambienti interessati; la complessa sintesi di questi elementi, talvolta difficilmente conciliabili, tiene in considerazione l'attuale grado di interrimento del bacino, con particolare riferimento all'area interessata dalle opere di presa e scarico di fondo, e la rata di interrimento annuo che, come meglio descritto nel seguito, pare incrementarsi negli ultimi anni.

Sono infine descritti gli elementi di mitigazione e di monitoraggio ambientale necessari a rendere compatibili gli interventi di rilascio del sedimento con la tutela degli ecosistemi coinvolti.

In allegato è presentato anche il c.d. Piano Operativo o Programma di Sintesi, che descrive il primo intervento specifico in programma.

	PROGETTO DI GESTIONE – INVASO DI POMA – REV.1	pag. 6
		(Mag-22)

La versione iniziale del Progetto di Gestione dell'invaso di Poma è stata presentata dal Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti con nota prot. N. 45272 del 22/11/2021 all'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia ed agli enti chiamati ad esprimersi in merito.

Il presente documento costituisce Revisione 1 del Progetto di Gestione dell'invaso di Poma, a seguito del Parere n. 5501 del 10/03/2022 emesso dall'Ufficio per Tecnico per le Dighe di Palermo, del quale recepisce e integra le osservazioni e prescrizioni.



2 OBIETTIVI, CONTENUTI E NORME

Le finalità del progetto di gestione sono quelle di assicurare:

1. Il mantenimento della capacità di invaso.
2. La salvaguardia della qualità dell'acqua invasata.
3. La salvaguardia della qualità dell'acqua del corpo idrico ricettore.

Il progetto individua le modalità di manovra degli organi di scarico, anche al fine di assicurare la tutela del corpo ricettore e prevede, ove possibile, scenari per l'utilizzazione degli scarichi di fondo in corrispondenza degli eventi di piena, in relazione alla possibilità di soddisfare le seguenti esigenze:

- a) Garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte di fenomeni di interrimento.
- b) Ricostituire il trasporto solido a valle degli sbarramenti.
- c) Modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

Per rispondere compiutamente alle prescrizioni della normativa vigente, il presente Progetto di Gestione è articolato in una serie di punti che possono riassumersi nei seguenti:

- a. **Quadro conoscitivo:** questa sezione, costituita da elaborati descrittivi, elaborati grafici e cartografie tematiche, contiene le informazioni relative al bacino imbrifero sotteso dallo sbarramento (uso del suolo, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, aree protette, caratteristiche climatiche, pressioni che gravitano sul bacino imbrifero, caratterizzazione idrologica) e i dati essenziali relativi all'invaso e allo sbarramento.
- b. **Definizione delle caratteristiche generali dell'invaso:** in questa sezione vengono sintetizzati i dati acquisiti con le indagini e gli studi a carattere conoscitivo circa le caratteristiche quantitative e qualitative del materiale sedimentato e delle acque dell'invaso.
- c. **Parte operativa:** questa sezione contiene il programma generale delle operazioni specifiche di svasso, sgiaiamento o spurgo degli invasi, il piano delle operazioni sistematiche, le modalità di monitoraggio e mitigazione.

2.1 Normativa di riferimento

Sono di seguito riassunte le norme di riferimento utilizzate per la stesura del presente PdG.

- [1] D.Lgs. 11.05.1999 n° 152 *“Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento”* abrogato e sostituito dal D.Lgs. 03.04.2006 n° 152 *“Norme in materia ambientale”*;
- [2] D.M. 30.06.2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – *“Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”*;
- [3] D.M. 25.10.1999 n° 471 – *“Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati”*;
- [4] Ordinanza Commissariale Reg. Sicilia n° 333 del 24.12.2008 – *“Piano di Tutela delle Acque della Sicilia”*;
- [5] D.S.G. dell'Autorità di Bacino della Sicilia n. 1 del 04.01.2021 – *“Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei Progetti di Gestione degli invasi”*;
- [6] DPCM 27.10.2016 – *“Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico della Sicilia”*;
- [7] Circolare esplicativa n.12710 del 06.11.2012 della Direzione Generale Dighe contenente l'Allegato *“Indicazioni generali sui contenuti dei progetti di gestione per gli aspetti relativi alla sicurezza degli invasi”* trasmessa a tutti i Concessionari/Gestori di grandi dighe con nota UTDPA n.1810 del 08.11.2012.



2.2 Contenuti del Progetto di Gestione

In questo paragrafo sono dettagliatamente indicati i contenuti previsti dalle *Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei Progetti di Gestione degli invasi* e la loro relativa collocazione all'interno del presente documento.

PRIMA SEZIONE – QUADRO CONOSCITIVO	
Anagrafica e georeferenziazione dell'impianto (dati FCEM)	Cap. 5
Dati essenziali relativi all'invaso e allo sbarramento (dati FCEM, informazioni sull'interrimento previsto in progetto, attuale e atteso a fine concessione, volume totale attuale, volume utile attuale, volume di interrimento medio annuo, eventuale interrimento delle opere di scarico e di derivazione, ultimo rilievo batimetrico con analisi del trend)	Cap. 5 Par. 6.1
Schema idraulico con descrizione degli utilizzi	Par. 5.2
Concentrazione del materiale solido in sospensione nelle acque del corpo idrico a monte e a valle dello sbarramento	Par. 5.4
Valutazione del volume medio di interrimento	Par. 6.1
Calcolo del volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio al momento della redazione del PdG (rispetto al volume totale e al volume utile di invaso), ricavato da idonei rilievi	Par. 6.1
Distribuzione planimetrica del materiale sedimentato all'interno dell'invaso	Par. 6.1
Stato di interrimento in prossimità degli organi di scarico e presa e del paramento di monte dello sbarramento	Par. 6.1 Rel. Batimetrica e Tavole
Caratterizzazione qualitativa dei sedimenti presenti nell'invaso nel rispetto di quanto prescritto dalla lettera b) del comma 2 dell'articolo 3 del DM 30.06.2004	Par. 6.2
Caratterizzazione qualitativa delle acque presenti nell'invaso nel rispetto di quanto prescritto dalla lettera c) del comma 2 dell'articolo 3 del DM 30.06.2004	Par. 6.3 Par. 6.4
Individuazione delle infrastrutture e dei manufatti esistenti interessati dalle operazioni previste dal progetto di gestione e/o dai piani operativi	Cap. 5 Cap. 8
Caratteristiche geologiche e geomorfologiche, uso del suolo, aree sottoposte a vincoli ambientali o idrogeologici dei bacini sottesi dallo sbarramento e degli eventuali bacini allacciati	Cap. 3
Inquadramento delle diverse attività antropiche che gravitano sul bacino sotteso e allacciato dallo sbarramento e descrizioni quali-quantitative di quelle che potrebbero influenzare la qualità delle acque invase e dei sedimenti	Cap. 3
Caratterizzazione idrologica del bacino imbrifero sotteso e allacciato	Par. 5.3
SECONDA SEZIONE – PARTE OPERATIVA	
Programma generale delle operazioni specifiche di svaso, sfangamento, sghiaimento o spurgo degli invasi	Cap. 8 Cap. 9 Cap. 10 Cap. 11
Piano delle operazioni sistematiche	Cap. 8 Cap. 9 Cap. 10 Cap. 11
Eventuali piani operativi relativi alle operazioni da effettuarsi a breve termine	Par. 8.4 P.O.



3 IL BACINO IMBRIFERO

L'invaso di Poma è ottenuto dallo sbarramento del fiume Jato il cui bacino idrografico ricade in provincia di Palermo nel versante settentrionale della Sicilia e si estende, per circa 193 km², dal centro abitato di Camporeale e dal monte La Pizzuta sino al Mar Tirreno in territorio di Balestrate. Esso confina con il bacino del fiume San Bartolomeo a sud-ovest e con il bacino del fiume Oreto a nord-est. Nel bacino ricadono i centri abitati di San Giuseppe Jato e di San Cipirrello.

Il fiume Jato si sviluppa per circa 33 km e lungo il suo percorso riceve le acque di diversi affluenti tra i quali il Fosso della Ginestra, nella parte di monte, e il Vallone Desisa, nella parte centrale, a monte del lago Poma.

La diga sul fiume Jato è posta a circa 10 km dalla foce ed è stata completata nel 1968. Il bacino diretto sotteso dalla diga di Poma ha un'estensione di circa 164 km².

Il bacino alla quota di massima regolazione presenta una superficie di circa 5,37 km² e crea un invaso di circa 78,30 Mm³ di capacità totale originale.

Le acque invase nel lago Poma vengono derivate per l'approvvigionamento idrico della città di Palermo e dei centri abitati di Terrasini, Cinisi, Capaci e Isola delle Femmine, e per irrigare circa 5.800 ettari di terreno del Consorzio Irriguo Jato.

Nel tratto a valle dello sbarramento l'alveo del fiume presenta due diverse conformazioni:

- Nel primo tratto, tra la diga e la SS 113, l'alveo è molto incassato con profondità di circa 100 m e larghezza di circa 200 m, andamento tortuoso, con fitta vegetazione e assenza di insediamenti.
- Tra la SS 113 e la strada di Madonna del Ponte la pendenza diminuisce gradualmente e l'alveo si va allargando. Tale morfologia si accentua nel tratto compreso tra la SS 187 e la foce, dove in prossimità dell'abitato di Balestrate un agglomerato di abitazioni potrebbe essere interessato da esondazioni.

A valle del serbatoio, il fiume Jato è intersecato da strade comunali, provinciali, statali, da autostrade e dalla ferrovia. Nelle immagini seguenti è evidenziata la localizzazione della diga rispetto al territorio regionale.

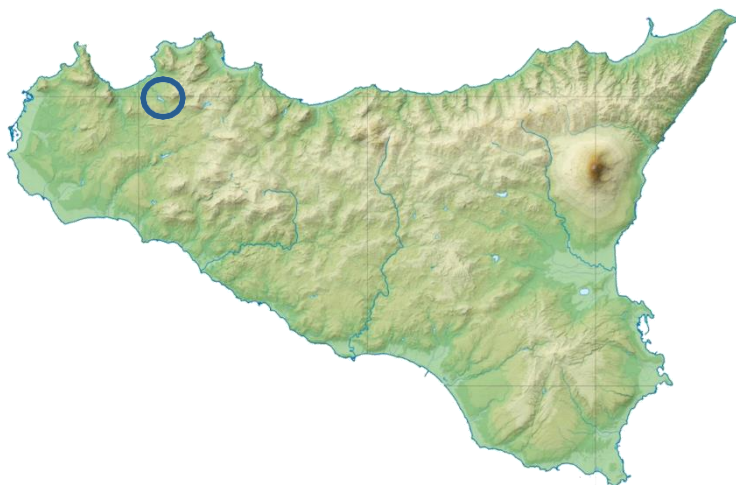


Figura 3-1: localizzazione della diga di Poma

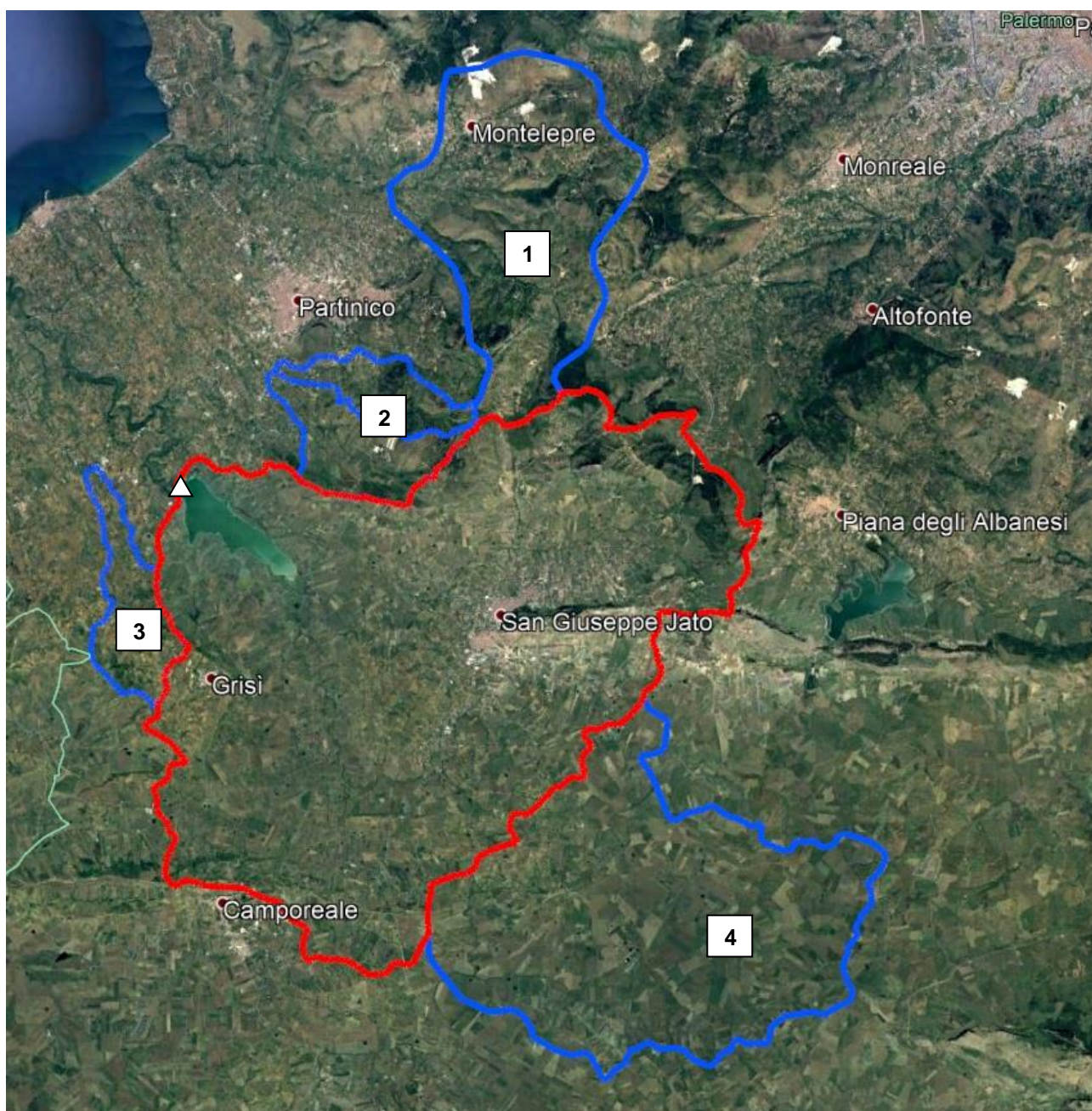


Figura 3-2: la diga di Poma (indicata dal triangolo bianco) e i bacini imbriferi diretto (in rosso) e allacciato (in blu)

Al bacino diretto sono stati allacciati i seguenti sottobacini bacini:

1. Nocella: 39,65 km²
2. Carrozza: 16,25 km²
3. Jato secondario: 7,95 km²
4. Belice destro: 72 km²

Complessivamente quindi il bacino totale (diretto + allacciato) risulta pari a circa 300 km².

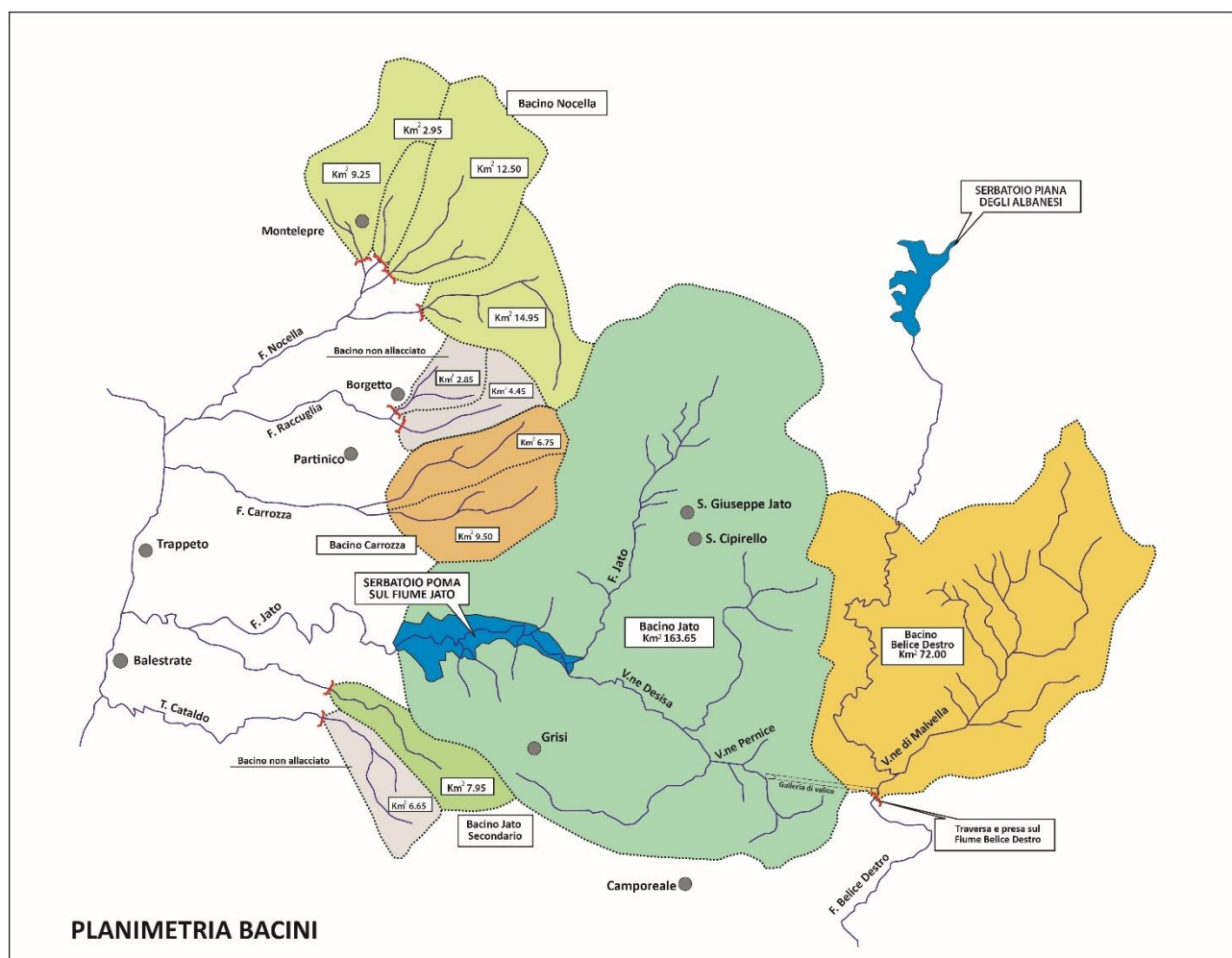


Figura 3-3: Planimetria dei bacini imbriferi (diretto e allacciati) sottesi dalla diga di Poma

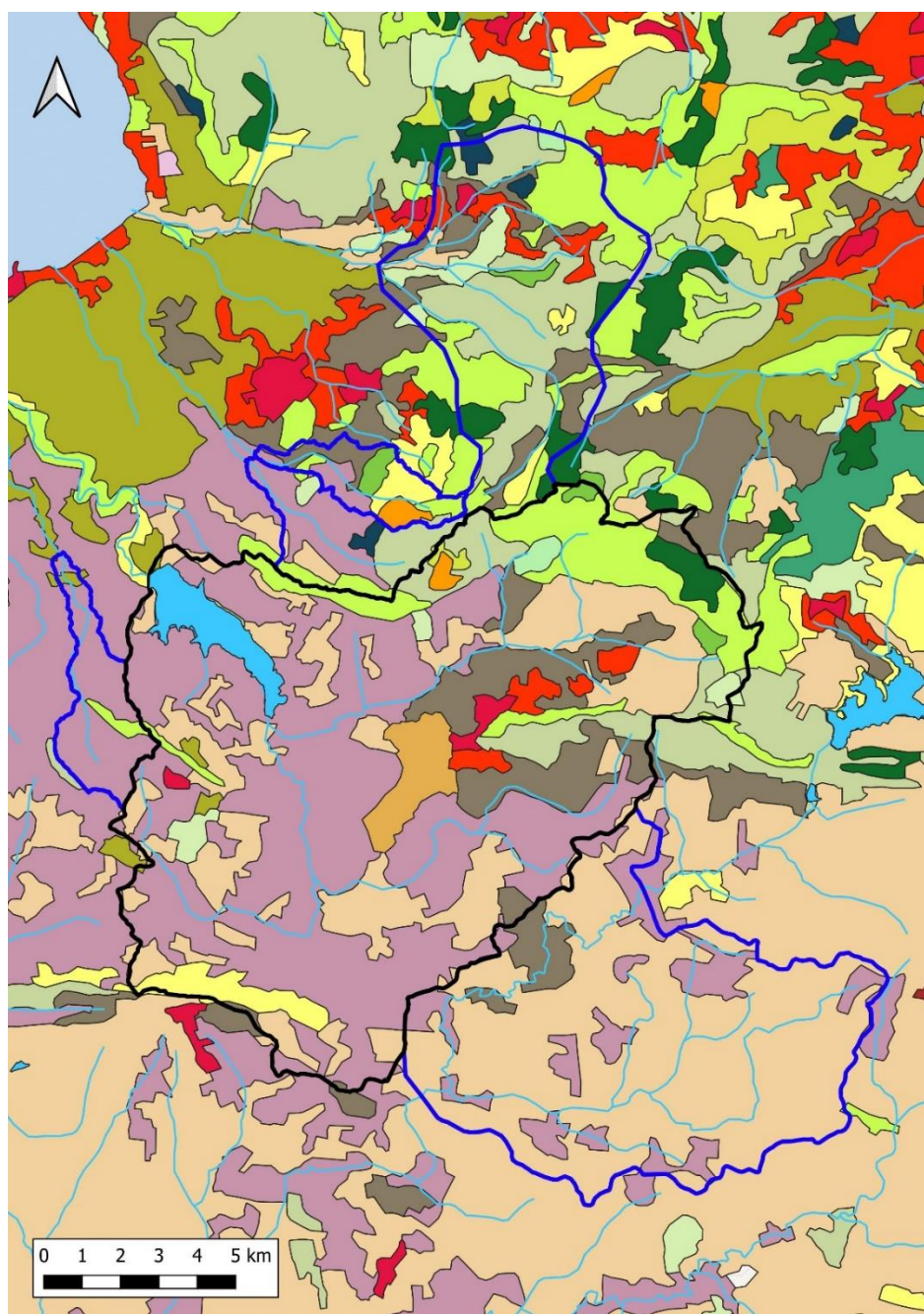
3.1 Uso del suolo

La copertura del territorio, riferita all'uso del suolo, è caratterizzata dalle seguenti macrocategorie:

- per circa il 34,5% da seminativi in aree non irrigue;
- per circa il 22,5% da vigneti;
- per circa il 12,7% da praterie aride calcaree.

In termini complessivi, rispetto alle finalità del presente documento, la caratteristica comune di queste aree è una ridotta pressione di origine antropica; il tessuto urbano, infatti, ha un'estensione pari a circa il 2% del territorio.

Nelle immagini e nelle tabelle seguenti sono riportati i dati concernenti l'uso del suolo del bacino imbrifero, sia diretto sia allacciato, del serbatoio di Poma.

**Legenda**

- | | |
|---|--|
| Bacino Diretto Poma | Aree prev. occup. da colture agrarie, con spazi nat. |
| Bacino allacciato | Aree sportive e ricreative |
| Fiumi principali | Boschi di conifere |
| Laghi | Boschi di latifoglie |
| Mari ed oceani | Boschi misti |
| Aeroporti | Colture annuali associate e colture permanenti |
| Aree estrattive | Frutteti e frutti minori |
| Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota | Seminativi in aree non irrigue |
| Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione | Sistemi culturali e particellari permanenti |
| Aree a vegetazione sclerofila | Tessuto urbano continuo |
| Aree con vegetazione rada | Tessuto urbano discontinuo |
| Aree industriali o commerciali | Uliveti |
| Aree percorse da incendi | Vigneti |

Figura 3-4: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero diretto e allacciato del serbatoio di Poma (Corine Land Cover – Italia 2012 – livello 3)

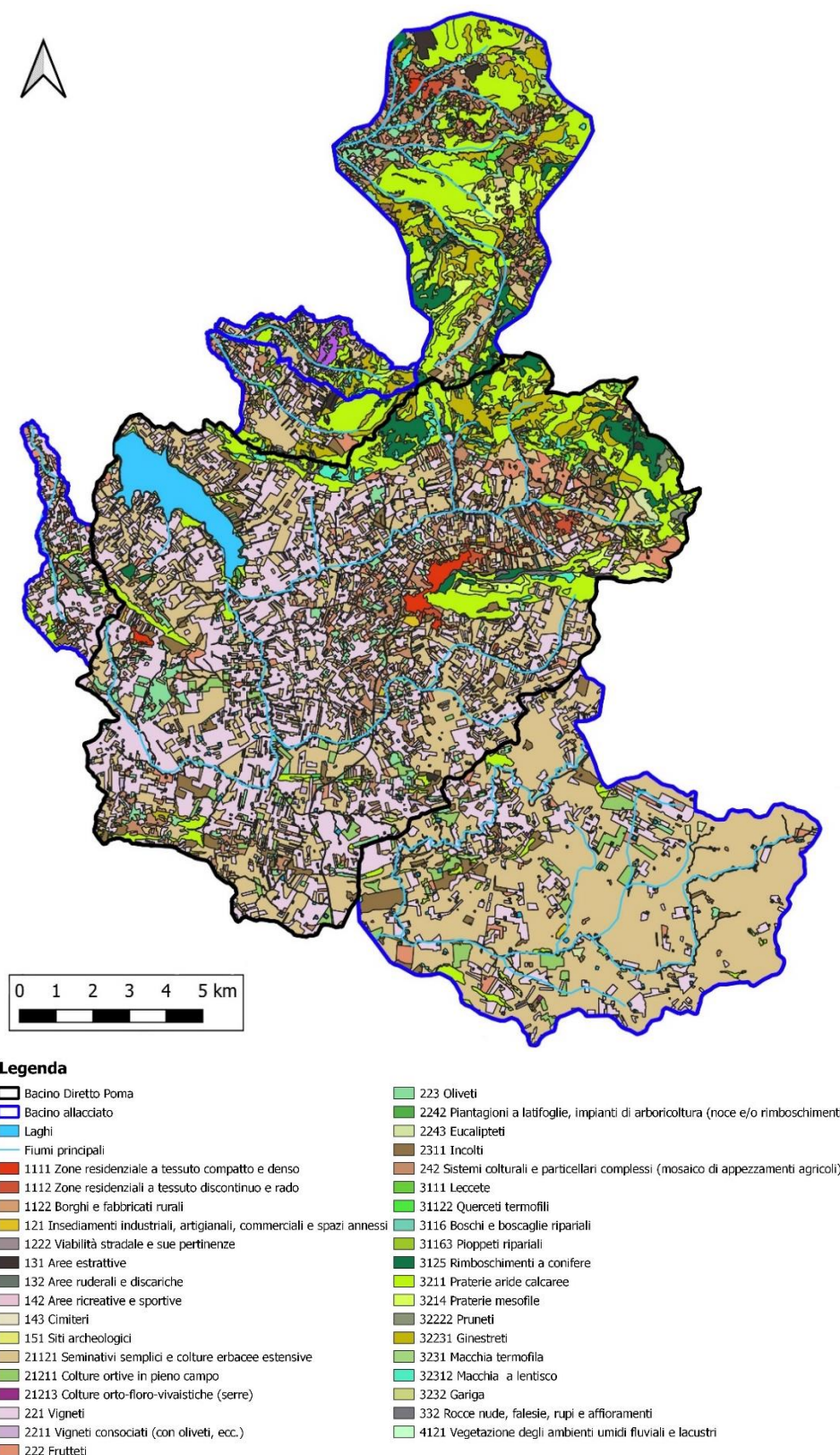


Figura 3-5: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero diretto e allacciato del serbatoio di Poma (Corine Land Cover – Sicilia livello 5)

**Tabella 3-1: ripartizione per categorie di uso del suolo del bacino imbrifero diretto e allacciato del serbatoio di Poma (Corine Land Cover – Sicilia livello 5)**

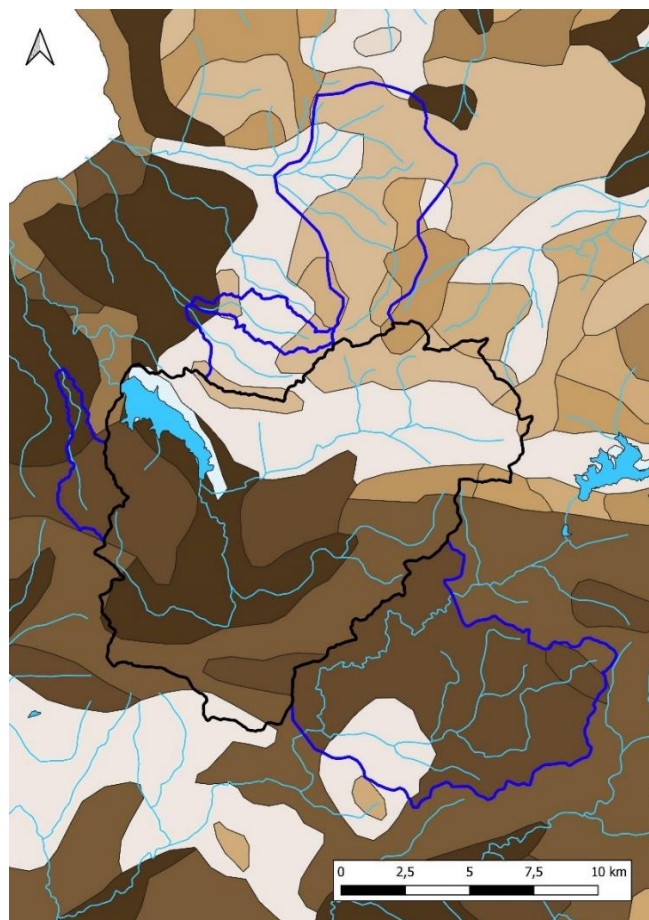
21121 Seminativi semplici e colture erbacee estensive	34,44%
221 Vigneti	22,46%
3211 Praterie aride calcaree	12,66%
242 Sistemi colturali e particellari complessi (mosaico di appezzamenti agricoli)	4,21%
2311 Incolti	3,70%
32231 Ginestreti	3,70%
223 Oliveti	2,92%
222 Frutteti	2,54%
3125 Rimboschimenti a conifere	2,12%
3116 Boschi e boscaglie ripariali	1,55%
5122 Laghi artificiali	1,39%
21211 Colture ortive in pieno campo	1,36%
3214 Praterie mesofile	1,35%
32312 Macchia a lentisco	0,72%
1112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	0,66%
32222 Pruneti	0,49%
332 Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	0,47%
1111 Zone residenziale a tessuto compatto e denso	0,41%
3231 Macchia termofila	0,35%
131 Aree estrattive	0,34%
4121 Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri	0,29%
2243 Eucalipteti	0,24%
31122 Querceti termofili	0,23%
1122 Borghi e fabbricati rurali	0,21%
121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi	0,19%
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0,18%
2211 Vigneti consociati (con oliveti, ecc.)	0,18%
31111 Boschi e boscaglie a sughera e/o a sclerofille mediterranee	0,17%
3232 Gariga	0,15%
3111 Leccete	0,13%
31163 Pioppeti ripariali	0,06%
143 Cimiteri	0,03%
142 Aree ricreative e sportive	0,03%
21213 Colture orto-floro-vivaistiche (serre)	0,02%
2242 Piantagioni a latifoglie, impianti di arboricoltura (noce e/o rimboschimenti)	0,01%
151 Siti archeologici	0,01%
132 Aree ruderali e discariche	0,01%
133 Cantieri	0,004%
141 Aree verdi urbane	0,003%



3.2 Geologia e litologia

Il bacino del fiume Jato è costituito in prevalenza dai terreni della serie plastica terziaria, formata da argille scagliose in facies di flysch dell'Oligocene Superiore e da argille marnose e marne del Miocene Medio. In corrispondenza della dorsale orientale e nord-orientale, tale complesso viene a contatto con i terreni delle serie rigide mesozoiche, costituiti da rocce dolomitiche e calcaree del Trias Superiore.

Nell'immagine e nella tabella seguenti sono riportati i dati concernenti le caratteristiche geolitologiche del bacino imbrifero dell'invaso di Poma.



Legenda

□ Bacino Diretto Poma

□ Bacino allacciato

■ Laghi

— Fiumi principali

■ Accumuli detritici, depositi alluvionali e fluvioacustri, spiagge attuali

■ Arenarie e conglomerati, talora torbiditici

■ Argille

■ Argille e marne

■ Calcari detritici ed organogeni, tipo "panchina"

■ Calcari e calcari biotritici di facies neritica e di piattaforma (talora comprendenti il Giurassico medio)

■ Calcari e calcari dolomitici di facies neritica e di piattaforma, localmente associati ad (o con livelli di)

■ Calcari e calcari marnosi, spesso con selce, di facies pelagica

■ Calcari e subordinatamente dolomie cristalline di facies neritica e di piattaforma

■ Calcari micritici e micriti argillose, spesso con selce, di facies pelagica

■ Calcari organogeni e biotritici di facies neritica e di piattaforma (a luoghi comprensivi del Giurassico)

■ Calcari organogeni e biotritici e calcareniti di facies neritica e di piattaforma

■ Calcari organogeni e biotritici, talvolta dolomitici, di facies neritica e di piattaforma

■ Calcari, calcari marnosi e marne, selciferi, di facies pelagica

■ Calcari, spesso selciferi, calcari marnosi ed argille marnose di facies pelagica

■ Dolomie cristalline di facies neritica e di piattaforma, a luoghi comprendenti il Triassico inferiore e/o il Triassico Superiore

■ laghi e ghiacciai

■ Travertini (talora olocenici)

■ Unità sovente con carattere torbiditici, talora comprendenti il Miocene inferiore: argillose ed argilloso-calcaree

Figura 3-6: geolitologia del bacino imbrifero (diretto e allacciato) dell'invaso di Poma

**Tabella 3-2: ripartizione in classi geolitologiche del bacino imbrifero diretto e allacciato del serbatoio di Poma**

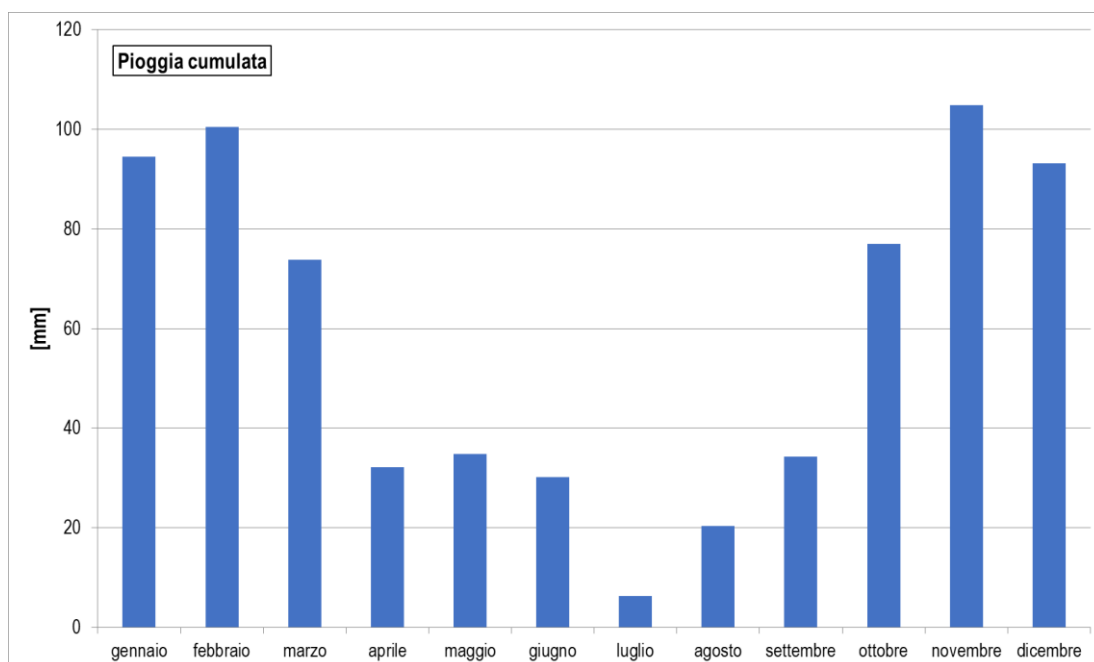
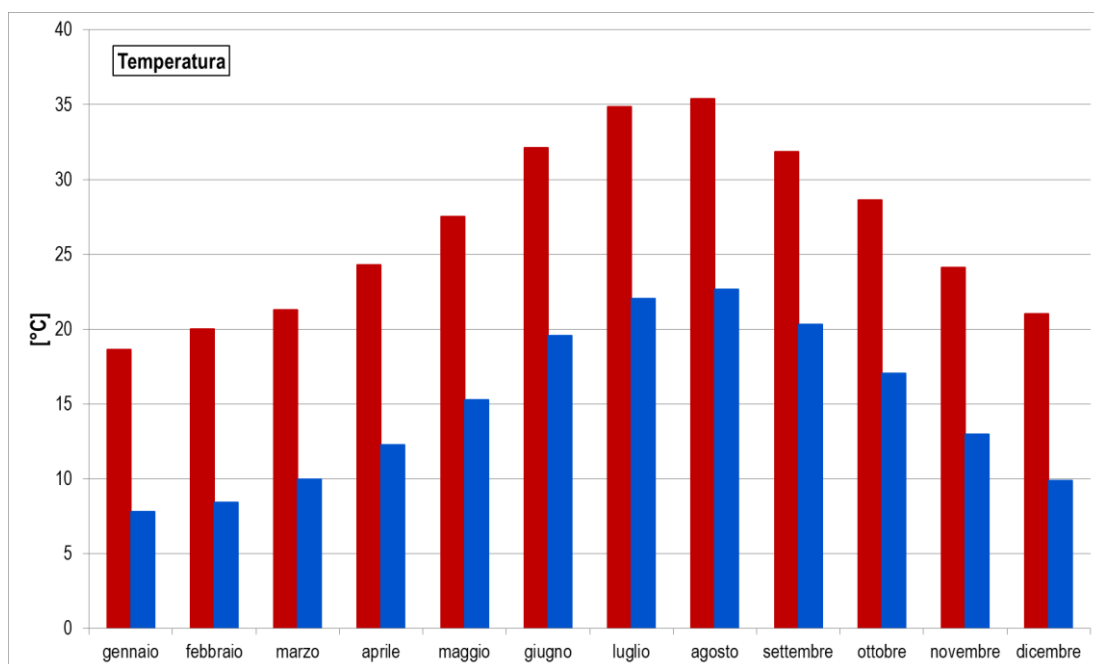
Arenarie e conglomerati, talora torbiditici	27,51%
Argille e marne	24,79%
Unità sovente con carattere torbiditici, talora comprendenti il Miocene inferiore: argillose ed argilloso-calcaree	18,39%
Dolomie cristalline di facies neritica e di piattaforma, a luoghi comprendenti il Triassico inferiore e/o il Triassico Superiore	12,38%
Accumuli detritici, depositi alluvionali e fluvio-lacustri, spiagge attuali	10,69%
Laghi e ghiacciai	1,63%
Calcarei e calcari marnosi, spesso con selce, di facies pelagica	1,36%
Calcarei e subordinatamente dolomie cristalline di facies neritica e di piattaforma	1,07%
Calcarei, spesso selciferi, calcari marnosi ed argille marnose di facies pelagica	0,98%
Calcarei organogeni e biodetritici, talvolta dolomitici, di facies neritica e di piattaforma	0,83%
Calcarei detritici ed organogeni, tipo "panchina"	0,19%
Calcarei micritici e micriti argillose, spesso con selce, di facies pelagica	0,18%

3.3 Clima

Nell'elaborato "Bacino Idrografico Jato (R19043)" allegato al Piano di Tutela delle Acque della Sicilia (PTA) sono riportate informazioni relative alle caratteristiche climatiche dell'area oggetto di studio. Dall'analisi dei valori medi annuali delle temperature si riscontra una temperatura media annua di 18 - 19 °C. L'escursione termica annua è compresa mediamente tra i 13,5 °C e i 15,5 °C nella zona costiera e arriva a 15 - 16,5 °C nell'interno collina, per via dell'azione mitigatrice del mare. Le temperature minime delle aree marittime nei mesi invernali non scendono mai sotto gli 8 °C, mentre nelle aree di collina le temperature si fanno più rigide. Il mese più caldo è di norma agosto.

Per quanto riguarda le precipitazioni, la fascia costiera presenta valori medi annuali tra 450 e 500 mm mentre nelle parti interne la piovosità media arriva fino a 680 mm annui. I mesi che presentano gli eventi piovosi più intensi sono quelli di settembre e ottobre, generalmente interessati da fenomeni temporaleschi.

Ai fini di una caratterizzazione meteo-climatica dell'area di interesse è stata condotta un'analisi sui dati giornalieri raccolti presso la diga relativi agli ultimi 6 anni dal gestore; tali dati (relativi a precipitazione, temperatura massima e temperatura minima) sono stati aggregati in medie mensili, osservabili nei grafici riportati qui di seguito. Dai dati disponibili, è possibile osservare che la precipitazione media annua si attesta intorno ai 702 mm di pioggia all'anno, con un valore medio mensile di circa 58,5 mm/mese. I mesi più piovosi si collocano a inizio (gennaio e febbraio) e fine anno (novembre e dicembre), con una precipitazione media di 3,3 mm di pioggia al giorno; il mese più siccitoso risulta invece luglio, con una precipitazione media giornaliera di soli 0,2 mm/giorno.

**Figura 3-7: pioggia cumulata media mensile (periodo 2015-2020)****Figura 3-8: temperatura massima e temperatura minima medie mensili (periodo 2015-2020)**

Il Piano di Tutela delle Acque della Sicilia riporta le carte climatologiche del territorio siciliano aggiornate al 2007. Si riportano di seguito gli estratti di tali carte che mostrano le precipitazioni medie annue e le temperature medie, minime e massime nell'area di interesse.

Dalle carte si evince che il bacino di Poma è caratterizzato da una piovosità media annua compresa tra i 600 e i 700 mm, una temperatura media annua di 18-20°C, una temperatura minima annua di 6-8 °C e una temperatura massima annua di 30-32 °C.

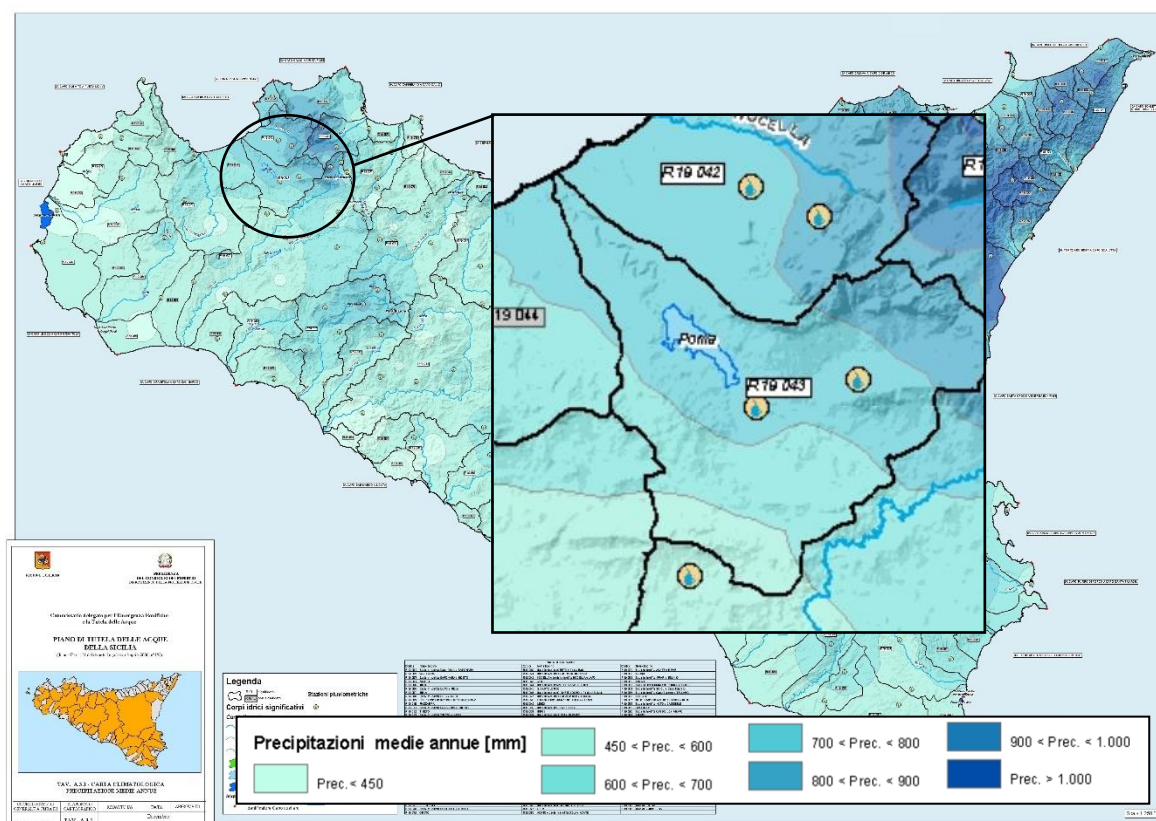


Figura 3-9: estratto della tavola A.3.1 “Carta climatologica – Precipitazioni medie annue” del PTA

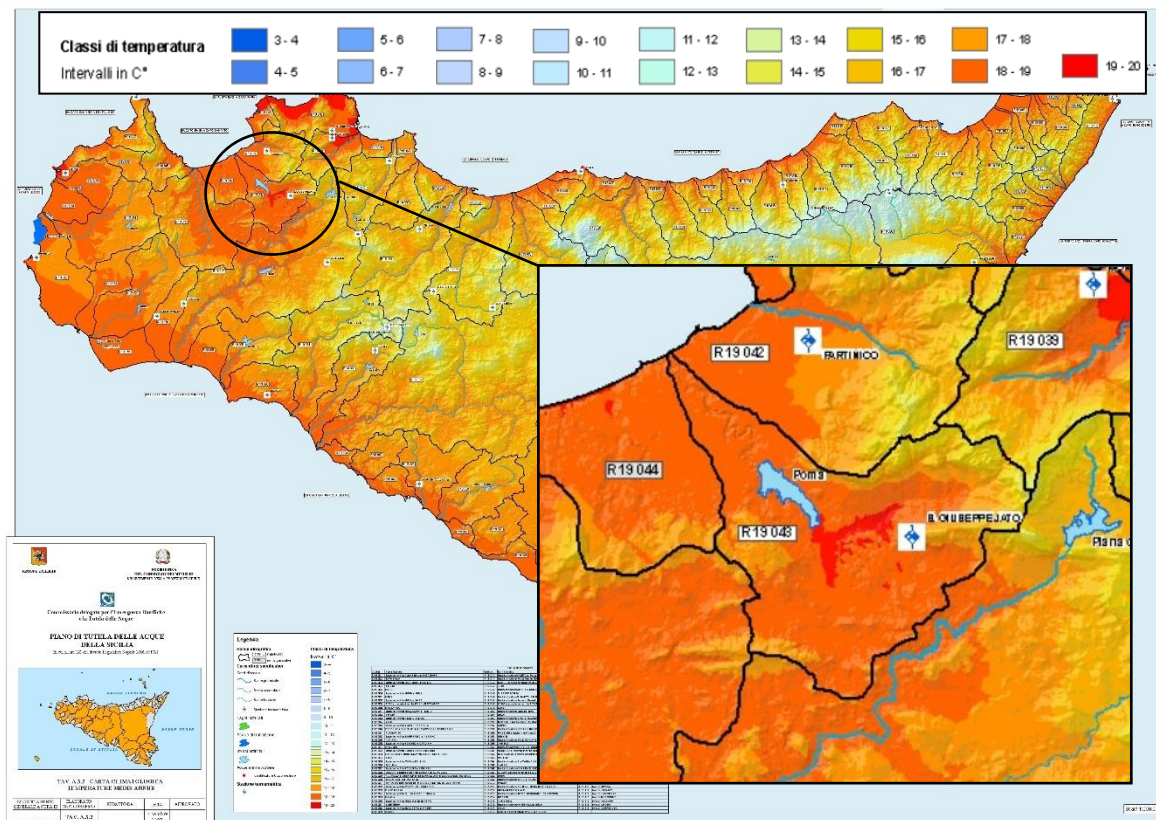


Figura 3-10: estratto della tavola A.3.2 “Carta climatologica – Temperature medie annue” del PTA

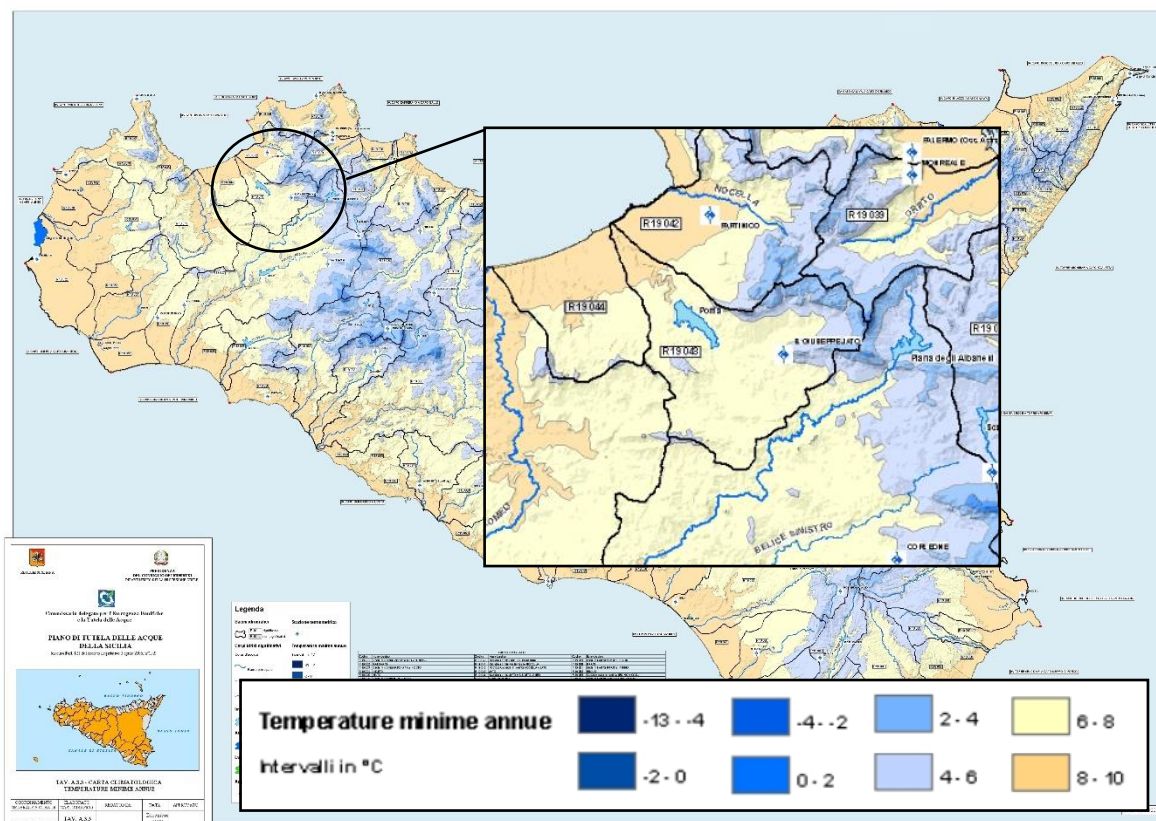


Figura 3-11: estratto della tavola A.3.3 “Carta climatologica – Temperature minime annue” del PTA

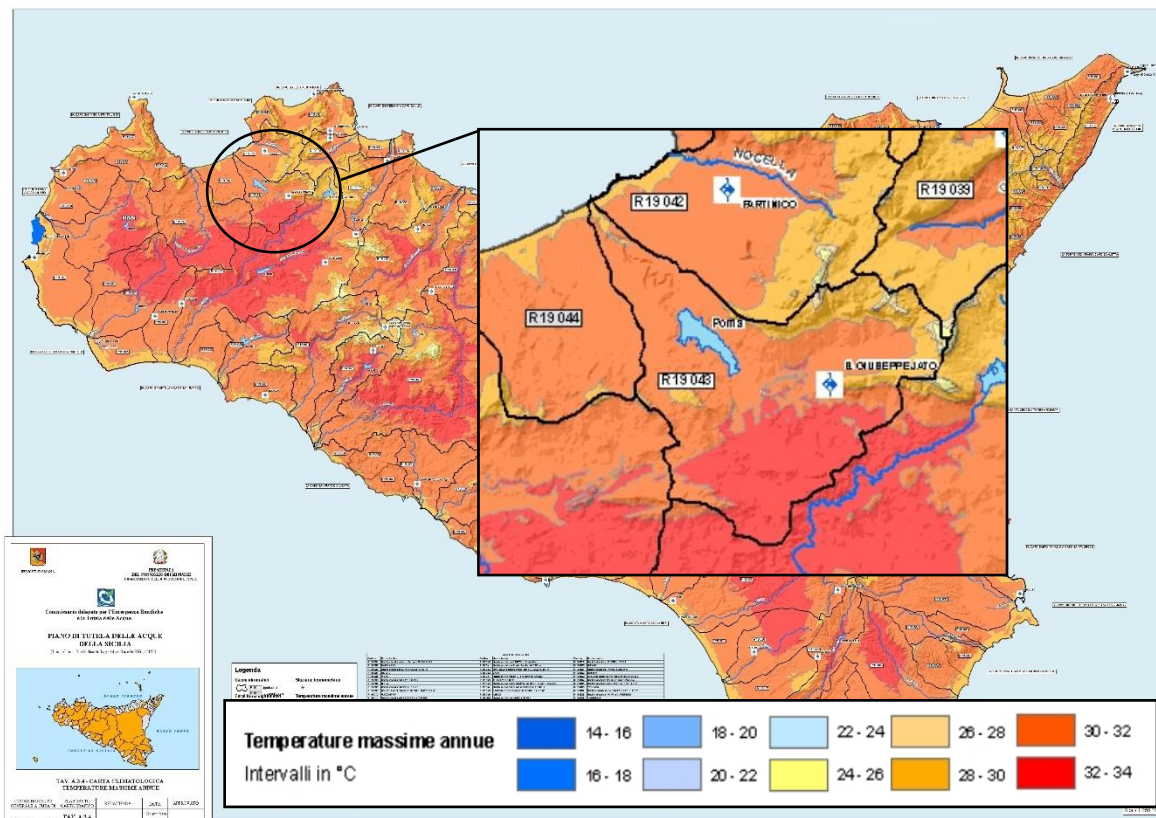


Figura 3-12: estratto della tavola A.3.4 “Carta climatologica – Temperature massime annue” del PTA



3.4 Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000

Il Bacino di Poma non è interessato da aree naturali protette e/o siti delle Rete Natura 2000 così come il suo emissario. Come evidente dall'immagine che segue sono presenti Siti della Rete Natura 2000 nelle porzioni apicali delle valli di alcuni affluenti, sia diretti che allacciati; queste aree per quota e distanza dal bacino non possono essere in alcun modo influenzate dal bacino stesso o dalla sua gestione.

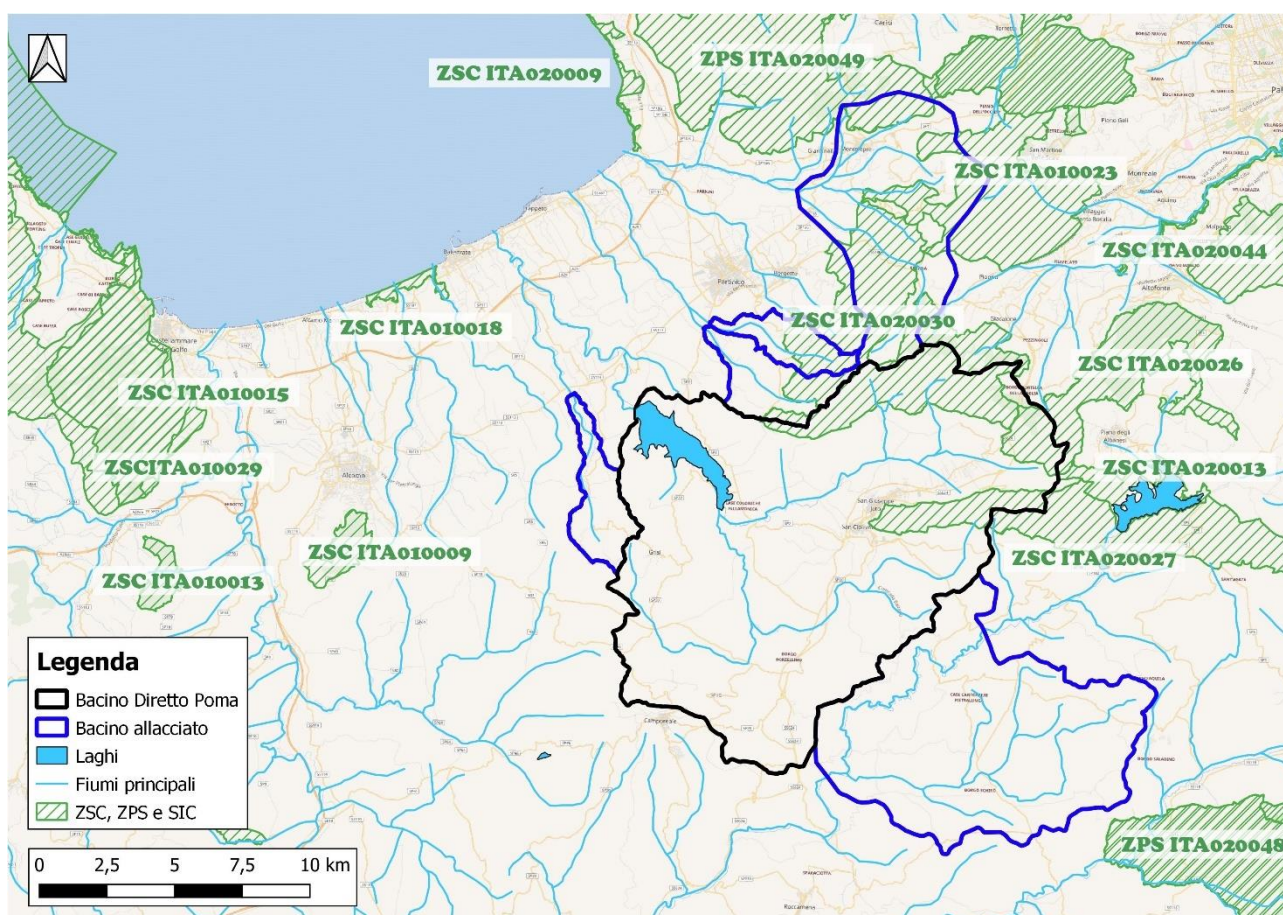


Figura 3-13: l'invaso di Poma e le aree protette

Il bacino Poma è stato classificato dal Piano Faunistico-Venatorio regionale come Oasi di protezione e rifugio per la fauna selvatica in cui vige il divieto di caccia.



3.5 Pressioni

Le pressioni che interessano l'ambiente idrico superficiale possono essere distinte tra:

- fonti puntuali, riconducibili agli scarichi di reflui urbani e industriali, alle derivazioni e alla presenza di siti contaminati,
- fonti diffuse riferite essenzialmente all'uso antropico del territorio (uso urbano, uso agricolo con utilizzo prodotti fitosanitari e fertilizzanti e spandimento di liquami zootecnici).

Inoltre un impatto rilevante sull'ecosistema fluviale è rappresentato dalle alterazioni morfologiche dei corsi d'acqua (rettificazioni, compromissione delle fasce tampone, artificializzazione attraverso la costruzione di argini, briglie, difese spondali e altre infrastrutture).

Nella tabella seguente si riportano le pressioni e gli impatti significativi, individuati nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di Pianificazione 2015-2021), riferiti sia ai corpi idrici afferenti all'invaso sia all'invaso stesso.

Tabella 3-3: pressioni e impatti significativi (fonte: Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia 2016)

Nome corpo idrico	Pressioni			Impatti	
	Codice	Tipologia	Descrizione	Tipologia	Descrizione
Invaso di Poma	1.1	Puntuali	Acque reflue urbane	NUTR	Inquinamento da nutrienti
	2.2	Diffuse	Agricoltura	ORGA	Inquinamento organico
	2.10	Diffuse	Altro (IPNOA - Indicatore di Pressione per Nitrati di Origine Agricola)	CHEM	Inquinamento chimico
Fiume Jato (immissario)	1.1	Puntuali	Acque reflue urbane	CHEM	Inquinamento chimico
	2.10	Diffuse	Altro (IPNOA - Indicatore di Pressione per Nitrati di Origine Agricola)	HMOC	Habitat alterati dovuti a cambiamenti morfologici (inclusa la connettività fluviale)
	4.2.3	Alterazioni morfologiche	Dighe, barriere e chiuse - Acqua potabile		
	4.2.4	Alterazioni morfologiche	Dighe, barriere e chiuse - Irrigazione		
Vallone Desisa	1.1	Puntuali	Acque reflue urbane	CHEM	Inquinamento chimico
	2.2	Diffuse	Agricoltura		
	2.10	Diffuse	Altro (IPNOA - Indicatore di Pressione per Nitrati di Origine Agricola)		

Le pressioni e gli impatti individuati confermano quanto già osservato in indagini pregresse svolte dall'ARPA dove le maggiori criticità erano date da:

- carico delle acque reflue non depurato, quantificato in 77,18 AE/km², da confrontarsi con un valore soglia di 21 AE/km²;
- diffusione delle aree destinate a scopo agricolo, quantificate pari al 58,5% dell'area totale del bacino, da confrontarsi con un valore soglia di 40%;
- apporto di nutrienti di origine agricola stimato dall'indice multiparametrico IPNOA quantificate pari al 5,8%, da confrontarsi con un valore soglia di 2,5.



Il sistema di collettamento/depurazione dei comuni a monte e la presenza di aree agricole potrebbero costituire elemento di criticità rispetto alla qualità delle acque e dei sedimenti afferenti all'invaso di Poma, tuttavia le analisi eseguite a marzo 2021 non hanno rilevato problematiche in tal senso. Per ulteriori dettagli si rimanda al successivo capitolo 6.

La carta di seguito riportata mostra la localizzazione di depuratori rispetto all'invaso di Poma: è possibile osservare che nel bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga non si riscontra la presenza di tali elementi di pressione.

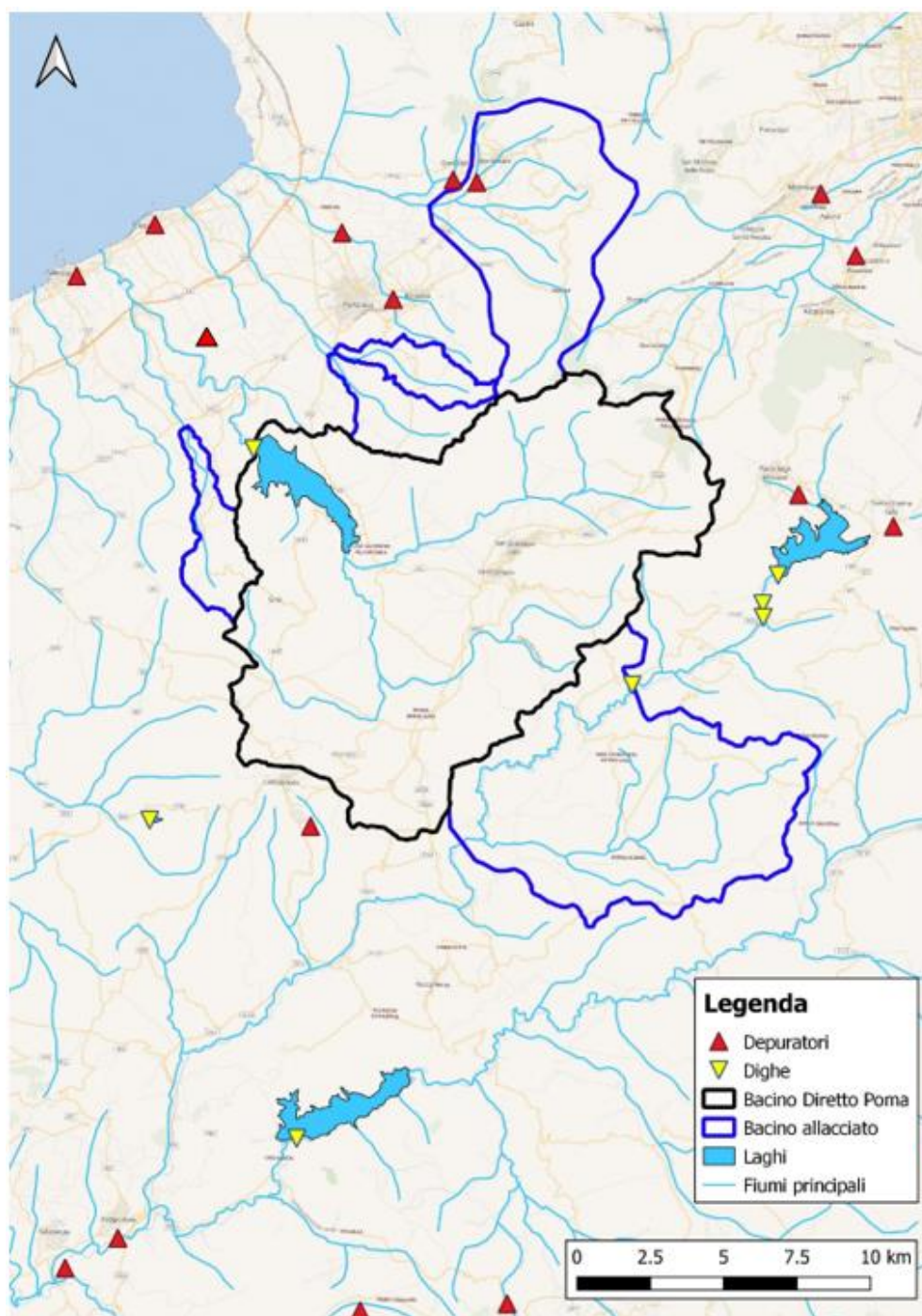


Figura 3-14: localizzazione delle pressioni sul bacino imbrifero sotteso della diga di Poma

4 QUADRO PIANIFICATORIO

In questo capitolo vengono analizzati i principali strumenti di pianificazione di rilievo per il presente Progetto di Gestione.

4.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, o P.A.I., redatto ai sensi della L. 183/89, e succ. mod., ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Esso esprime funzioni di tipo conoscitivo, normativo-prescrittivo e programmatico con gli obiettivi che seguono:

- conoscenza dello stato di dissesto idrogeologico del territorio;
- individuazione degli elementi vulnerabili;
- valutazione delle situazioni di rischio;
- programmazione di norme di attuazione finalizzate alla conservazione e tutela degli insediamenti esistenti;
- sviluppo di una politica di gestione degli scenari di pericolosità;
- programmazione di indagini conoscitive, di studi di monitoraggio dei dissesti, di interventi specifici per le diverse situazioni e, ove necessario, di opere finalizzate alla mitigazione e/o eliminazione del rischio.

In relazione al bacino di Poma, oggetto del presente Progetto di Gestione, è stata analizzata la relazione "Bacino Idrografico del Fiume Jato (043)".

Il Documento e la cartografia allegata al Piano evidenziano lo stato dei dissesti e delle aree a rischio dei comuni di Camporeale, Monreale, Partinico, San Cipirello e San Giuseppe Jato.

Per il comune di Balestrate sono segnalati potenziali allagamenti nella valle e alla foce del fiume Jato a causa dell'apertura degli scarichi della diga Poma.

A proposito dell'invaso di Poma la relazione riporta i risultati dello studio relativo alle manovre di apertura delle opere di scarico (apertura istantanea e contemporanea degli organi di scarico superficiali e profondi) e all'ipotetico collasso dello sbarramento.

I risultati dello studio sono stati riprodotti in una cartografia che riporta le aree soggette a potenziale inondazione nelle due ipotesi.

4.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, in attuazione dell'art. 3 della L.R. 1 agosto 1977, n. 80, e dell'art. 1 bis della legge 8 Agosto 1985, n. 431, al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesistici e ambientali del territorio regionale, analizza ed individua le risorse culturali e ambientali, e fornisce indirizzi per la tutela e il recupero delle stesse mediante il Piano Territoriale Paesistico Regionale.



Il Piano Territoriale Paesistico investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati in relazione alle caratteristiche e allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica e all'articolazione normativa del piano stesso.

Il Piano ha elaborato, nella sua prima fase, le Linee Guida.

Mediante esse si è teso a delineare un'azione di sviluppo orientata alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale.

L'analisi della Tavola 16 "Vincoli Paesaggistici" non ha evidenziato la sussistenza di criticità legate al bacino di Poma e al suo emissario.

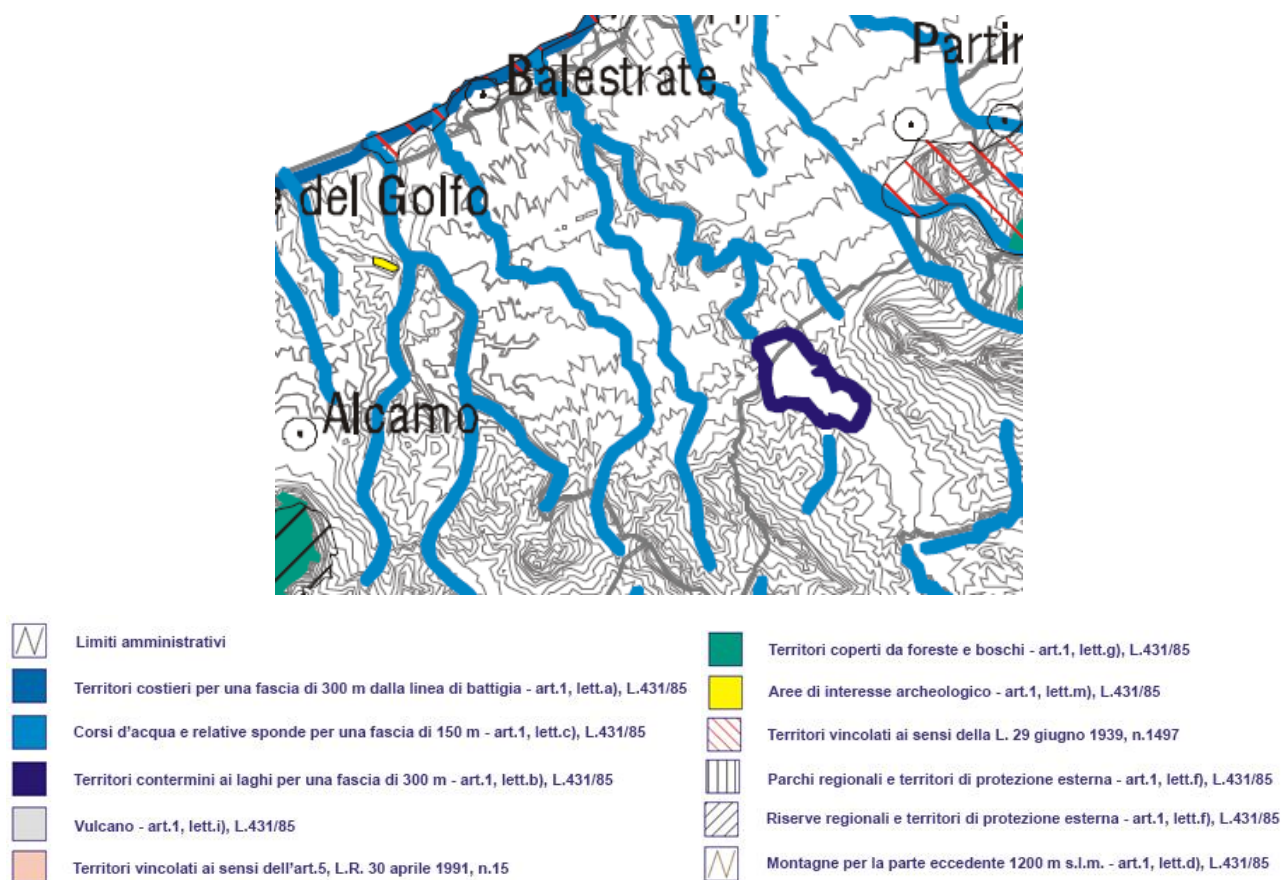


Figura 4-1: estratto della Tavola 16 "Vincoli Paesaggistici" allegata alle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

4.3 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il P.R.G. è uno strumento urbanistico comunale il cui compito è quello di organizzare l'assetto comunale e di pianificare lo sviluppo delle varie aree di cui è composto, ovvero le aree urbane ed extraurbane, tenendo conto delle linee guida tracciate dal piano territoriale di coordinamento e dai vincoli esterni. Il PRG contiene le seguenti informazioni:



- rete principale delle infrastrutture;
- zonizzazione del territorio comunale;
- indicazione degli spazi destinati a uso pubblico;
- indicazione delle aree destinate a fabbricati d'uso pubblico;
- vincoli paesaggistici e di carattere storico.

Ai fini del completamento del quadro pianificatorio, è stato consultato il Piano Regolatore Generale del Comune di Monreale, nel quale ricade quasi interamente l'invaso di Poma.

Come è possibile osservare dall'immagine seguente, l'invaso ricade in Zona E, ovvero in una zona destinata a uso agricolo. Non sono stati riscontrati vincoli interferenti con il bacino.

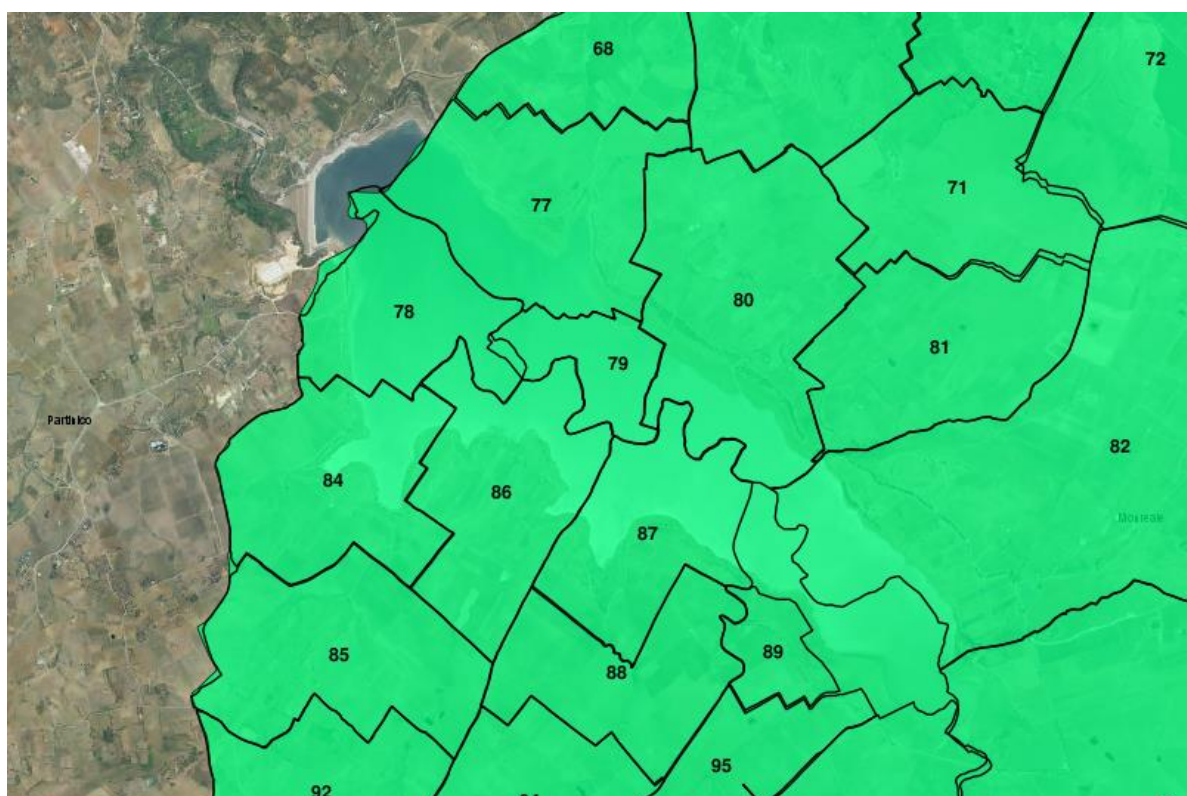


Figura 4-2: estratto della cartografia allegata al PRG di Monreale (fonte: portale webgis Comune di Monreale - <http://www.portaleurbanistica.it/viewer/monreale>)

Per quanto riguarda il PRG del Comune Partinico, nel quale insiste la diga di Poma, non risulta disponibile al pubblico la cartografia tematica allegata alle norme tecniche di attuazione.



5 INVASO DI POMA

La diga e l'invaso di Poma presentano le caratteristiche amministrative e dimensionali riepilogate nella tabella che segue.

I dati caratteristici dell'invaso riportati in tabella sono desunti dal Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione (FCEM) e dai rilievi morfobatimetrici eseguiti a marzo 2021, per i quali si rimanda al successivo capitolo 6.

Tabella 5-1: caratteristiche dell'invaso e della diga di Poma

Località	Torre Lazzarola
Longitudine Ovest	0° 37' 40"
Latitudine Nord	37° 59' 54"
Superficie lago alla quota di massima regolazione (km ²)	3,64
Superficie bacino imbrifero direttamente sotteso (km ²)	164
Superficie bacino imbrifero allacciato (km ²)	136
Immissari	F. Jato
Emissari	F. Jato
Bacino idrografico	F. Jato
Nome diga	Poma
Comune	Partinico
Provincia	Palermo
Regione	Sicilia
Corpo idrico principale	F. Jato
Data di collaudo (ex art. 14 DPR 1363/59)	03/11/1999
Uso	Irriguo e potabile
Gestore	Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti (DRAR)
Concessionario derivazione acqua uso potabile	Comune di Palermo (AMAP S.p.A.)
Concessionario derivazione acqua uso irriguo	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale
Richiedente concessione derivazione acqua uso potabile	Comune di Palermo (AMAP S.p.A.)
Richiedente concessione derivazione acqua uso irriguo	Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale
Estremi concessioni	In istruttoria da parte del DRAR (dati 2018)
Comuni rivieraschi interessati	Partinico, Balestrate
Altezza dello sbarramento (ai sensi del DM 24/03/1982) (m)	58,60
Altezza dello sbarramento (ai sensi della L. 584/1994) (m)	49,50
Altezza di massima ritenuta (m)	43,85
Quota di coronamento (m s.l.m.)	199,00
Sviluppo coronamento (m)	396,70
Quota di massimo invaso (m s.l.m.)	196,85
Quota massima di regolazione da FCEM (m s.l.m.)	195,60
Quota minima di regolazione (m s.l.m.)	168,00
Quota soglia scarico di superficie (m s.l.m.)	189,60
Quota soglia scarico di fondo (m s.l.m.)	152,45
Quota soglia opera di derivazione (m s.l.m.)	152,45
Volume di invaso attuale (m ³)	68,4 x 10 ⁶
Volume di invaso originale (ai sensi del DM 24/03/1982)	78,3 x 10 ⁶
Volume di invaso originale (ai sensi della L. 584/94) (m ³)	72,3 x 10 ⁶
Volume utile di invaso attuale del bacino (m ³)	66,3 x 10 ⁶
Volume utile di invaso originale (m ³)	68,0 x 10 ⁶
Volume di laminazione (m ³)	6,0 x 10 ⁶
Volume di sedimento attualmente presente nel volume utile di regolazione (m ³)	2,1 x 10 ⁶
Stima dell'apporto solido annuo del serbatoio (m ³ /anno)	88.000



Figura 5-1: invaso di Poma

Le sponde del bacino sono poco acclivi, di natura argillosa, riferibili a formazioni impermeabili del Miocene e dell'Eocene. Il grado di stabilità è buono rispetto agli agenti atmosferici. Era segnalato un assestamento di un tratto circoscritto, a Ovest in corrispondenza del passo Bevaio, che appare ad oggi esaurito. Il rimboschimento della fascia di rispetto ha contenuto i fenomeni di erosione del mantello superficiale.

5.1 Dati strutturali

La diga, del tipo in materiali sciolti, è stata realizzata nel periodo 1964-1968 impiegando diversi materiali nelle varie zone di cui è composta.

Nella parte di placcaggio adiacente alle opere di imbocco degli scarichi di superficie la scogliera è realizzata in muratura di pietrame a secco sigillata con mastice bituminoso. In tale zona il contatto fra il nucleo e le murature è trattato con prodotti bituminosi e con l'incollaggio di una guaina, alloggiata nel tappeto, sulla faccia esterna delle murature.



Figura 5-2: diga di Poma

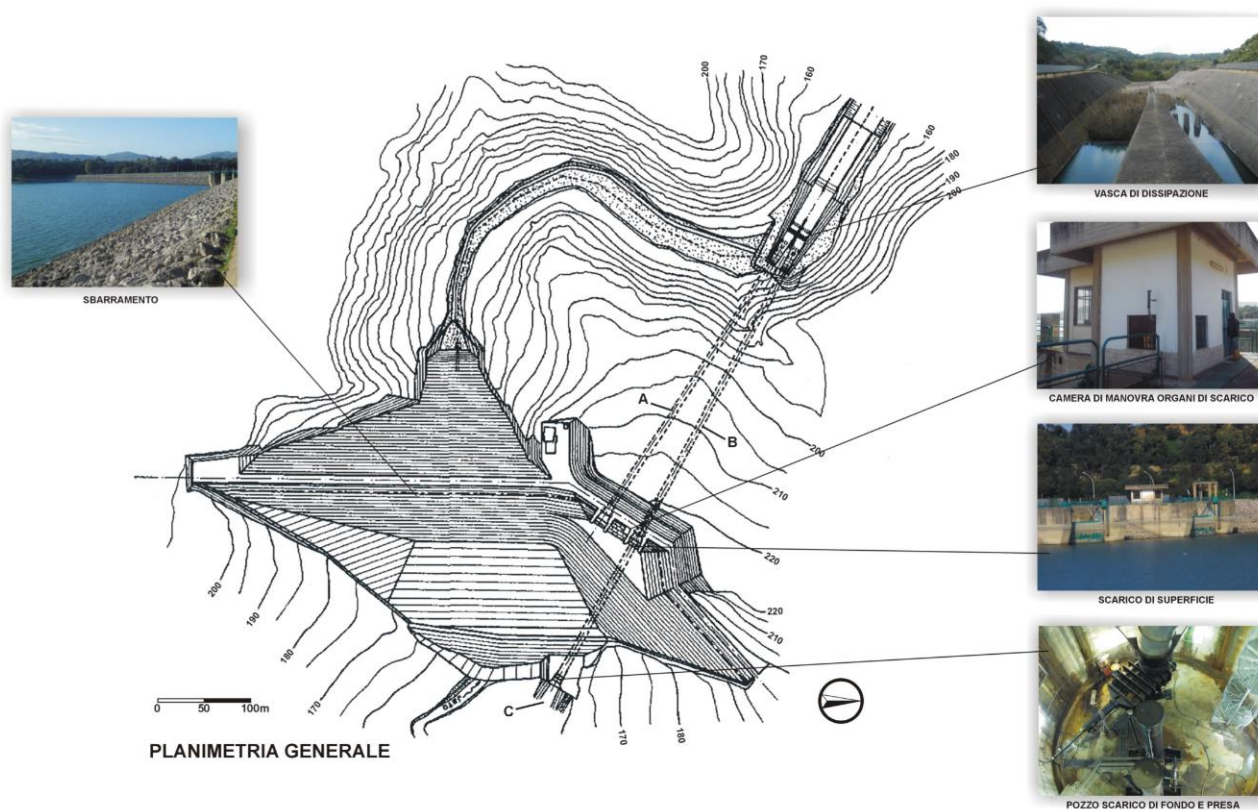


Figura 5-3: planimetria della diga di Poma



Figura 5-6: sezione trasversale tipo della diga di Poma

5.1.1 Opere di scarico e opere di derivazione

La diga di Poma è dotata di uno scarico di superficie, di uno scarico di fondo e di un'opera di derivazione.

La portata esitata con livello nel serbatoio alla quota 196,85 m s.l.m. (livello di massimo invaso) è pari a 1025 m³/s dallo scarico di superficie e a 220 m³/s dallo scarico di fondo.

Lo scarico di superficie, ubicato in destra idraulica nella zona di placcaggio, consiste in due distinte opere di imbocco in c.a. a pianta rettangolare portanti ciascuna una soglia, a quota 189,60 m s.l.m., intercettata da una paratoia piana a settore di 13x4 m sormontata da una ventola automatica a bilanciere di 13x2 m. Lo sfioratore in destra è fondato su un pozzo circolare avente diametro interno 12,40 m e profondità di 40 m circa, che alloggia la camera di manovra delle paratoie dello scarico di fondo. Lo sfioratore sinistro è fondato su un pozzo circolare avente diametro interno pari a 8 metri e altezza di circa 20 metri.

Ogni singola opera di imbocco confluisce in una galleria di sezione circolare del diametro interno di 6,00 m e della lunghezza complessiva di 700 m circa per mezzo di scivolo di raccordo inclinato a 45° e a sezione idraulica variabile da 80 a 28 m.

Nella galleria in destra idraulica si innesta lo scarico di fondo, dimensionato per una portata massima di 220 m³/s.

Il termine delle gallerie di scarico sbocca in una vasca di dissipazione, a pianta rettangolare, delle dimensioni di 30,00x170,00 m e profondità massima di metri 14,00 (q. fondo 139,00 m s.l.m.).

Al di sopra delle due paratoie a ventola vengono sfiorate le minori portate sino a massimi 125 m³/s; le maggiori portate sono invece scaricate sollevando le paratoie a settore. A paratoie completamente sollevate la portata di scarico risulta di 770 m³/s, con livello del serbatoio alla quota di ritenuta normale massima (195,60 m s.l.m.) e di 1025 m³/s in corrispondenza del massimo invaso (a q. 196,85 m s.l.m.). Il moto dell'acqua nei canali di fuga e nelle gallerie circolari è previsto a pelo libero anche nelle più gravose condizioni di funzionamento.

Lo scarico di fondo ha un funzionamento sia frontale sia "a pipa": l'imbocco frontale ha quota soglia a 152,45 m s.l.m., mentre la bocca orizzontale (imbocco "a pipa") è posta alla quota 162,45 m s.l.m. e protetta da un griglione a larghe maglie costituito da travi circolari in c.a. Nel successivo tratto la galleria dello scarico è intercettata da 2 paratoie piane di luce di 2,50x3,70 m disposte in serie, precedute e seguite da tronchi di raccordo in lamiera d'acciaio di lunghezza 8,62 m e 4,67 m rispettivamente. La blindatura di valle della galleria di scarico si raccorda con una galleria a sezione idrica circolare del diametro di 5,10 m, munita di aeroforo del diametro 1,00 m, la quale confluisce nella galleria in destra idraulica dello scarico di superficie.



La portata massima scaricata, a paratoie completamente sollevate, è come detto pari a 220,00 m³/s.

Nel cielo della galleria dello scarico di fondo, a monte delle paratoie, è collocato l'imbocco dell'opera di derivazione per l'utilizzazione delle acque invasate, costituita da un tubo del diametro di 1.800 mm che si sviluppa per circa 300 m entro una apposita galleria a sezione policentrica del diametro di 3,00 m con sbocco a valle dello sbarramento e a monte della vasca di dissipazione.

L'acqua derivata viene condotta in edificio di ripartizione e sollevamento da dove viene avviata alle zone irrigue e alla potabilizzazione.

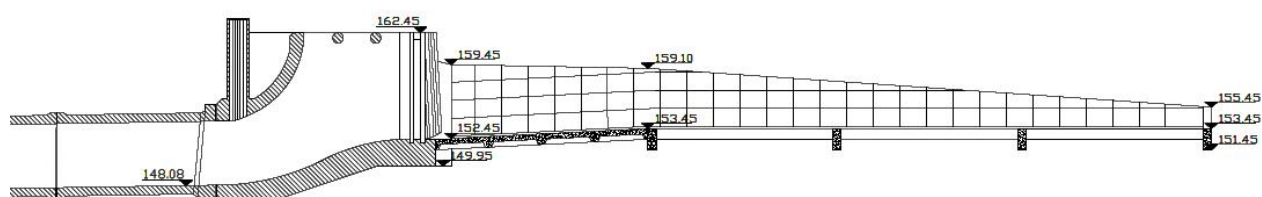


Figura 5-4: sezione longitudinale dell'opera di derivazione e dello scarico di fondo della diga di Poma

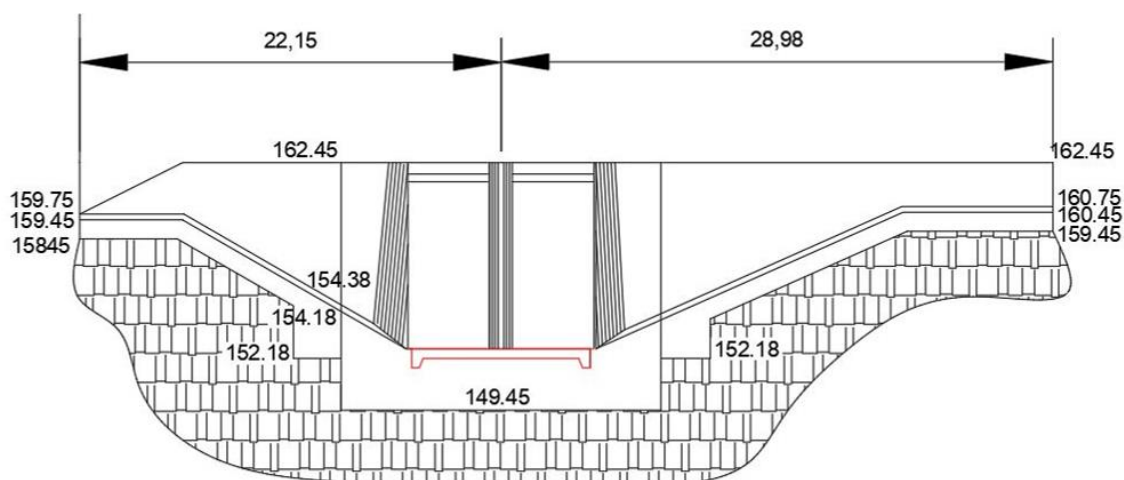


Figura 5-5: sezione trasversale dell'opera di derivazione e dello scarico di fondo della diga di Poma

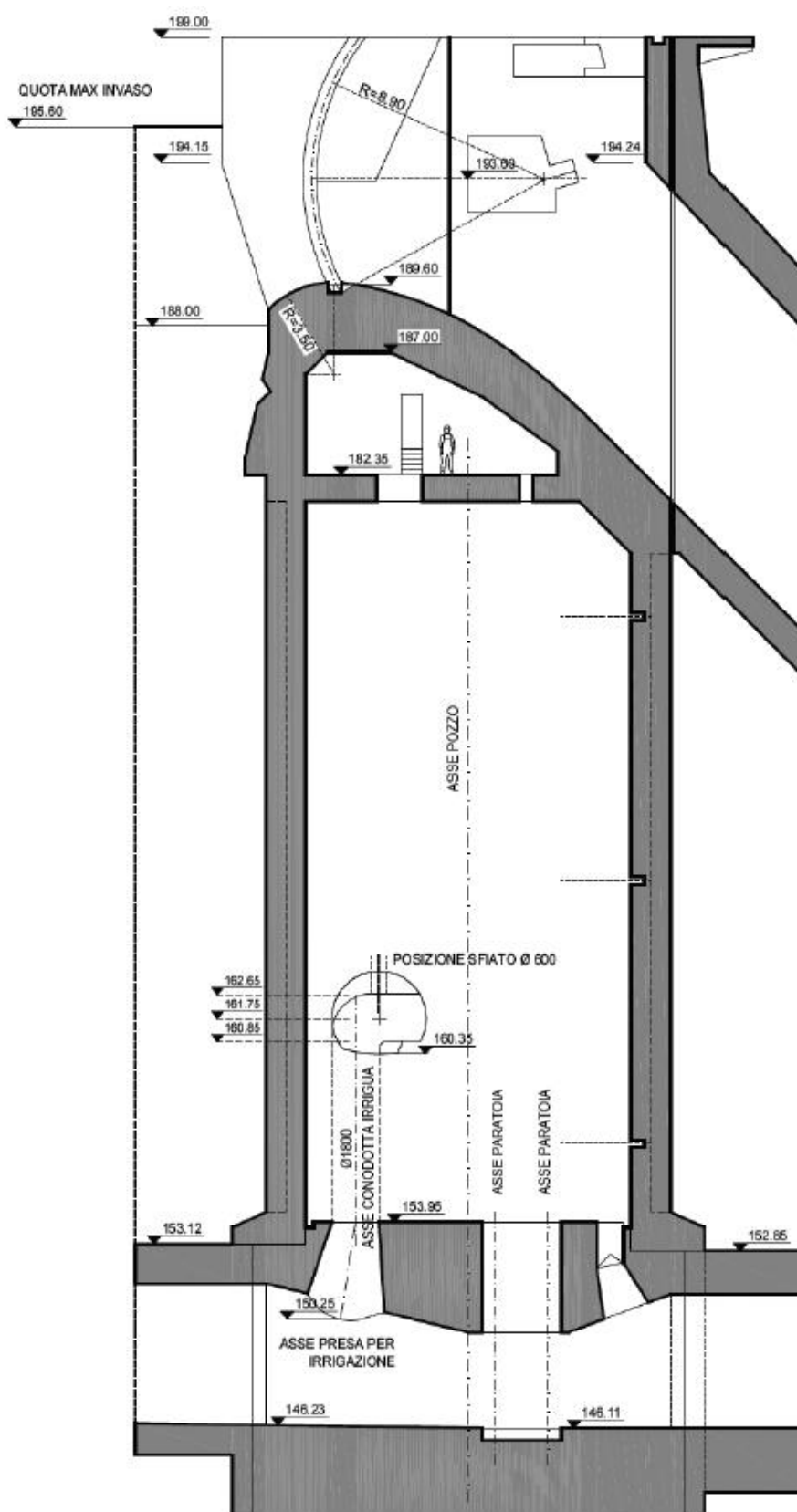


Figura 5-6: sezione scarico di superficie destro e scarico di fondo della diga di Poma



Figura 5-7: scarichi di superficie della diga di Poma

5.2 Schema idraulico con descrizione degli utilizzi

Le risorse idriche dell'invaso Poma sono utilizzate a scopo irriguo a favore del Consorzio di Bonifica 2 di Palermo (Consorzio Bonifica Sicilia Occidentale) e potabile per l'alimentazione degli acquedotti gestiti dalla società AMAP S.p.A. che approvvigiona la Città metropolitana di Palermo e i comuni costieri. La derivazione dall'invaso avviene tramite l'Adduttore Jato, gestito dal Servizio 4 del Dipartimento, che si sviluppa per circa cinque chilometri a valle della diga e si dirama in condotte secondarie alimentanti le vasche a servizio degli utilizzatori finali.

Nell'immagine che segue è possibile osservare lo schema idraulico e di utilizzo delle risorse dell'invaso di Poma.

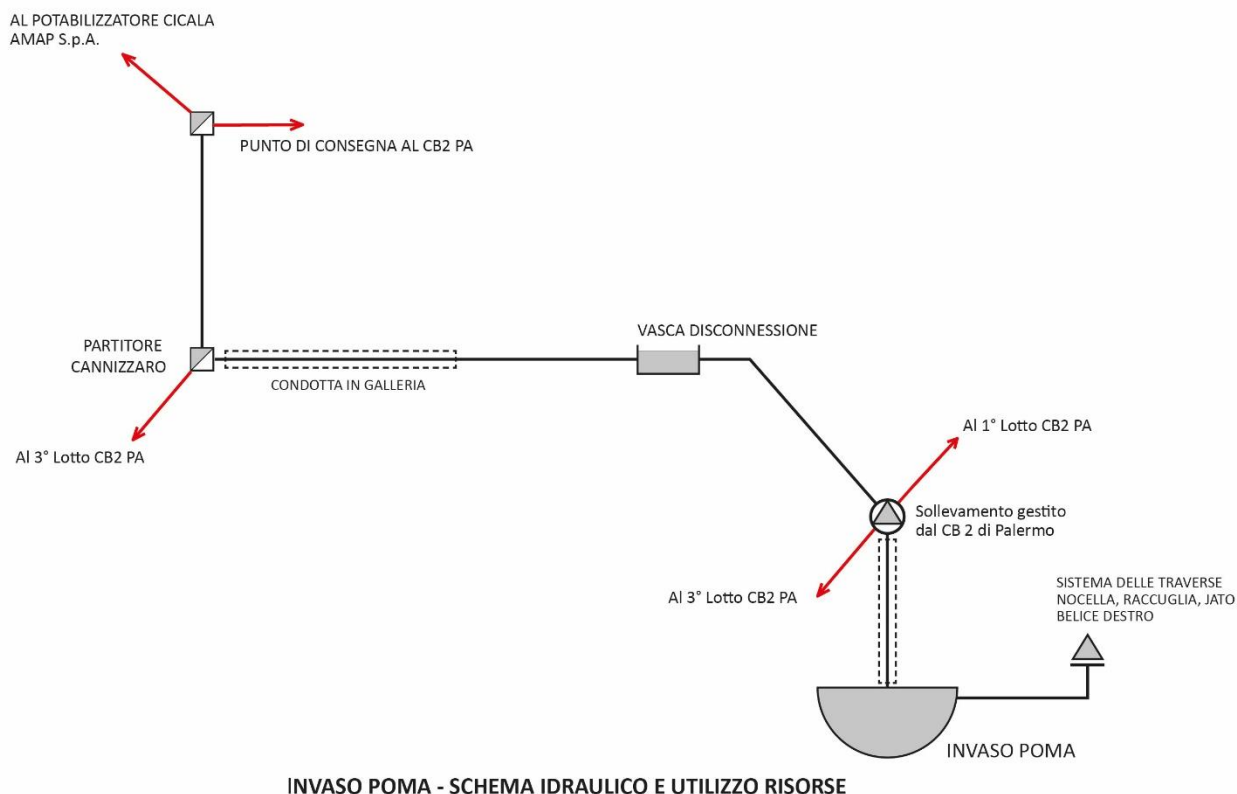


Figura 5-8: schema idraulico dell'invaso di Poma

La fornitura a favore del Consorzio di Bonifica 2 di Palermo (CB2) avviene prevalentemente nel corso della stagione irrigua, di solito tra aprile e ottobre di ogni anno. Dall'invaso si diparte una condotta in galleria che sbocca in una vasca di calma annessa ad una stazione di sollevamento, entrambe gestite dal Consorzio. Da qui si diramano due condotte prementi una in direzione Est per i comprensori del 1° Lotto e l'altra verso Ovest per le zone irrigue del 3° Lotto. L'adduttore Jato prosegue, in parte fuori terra e in parte interrato, fino ad una vasca di disconnessione per poi continuare a pelo libero dentro una galleria che termina nel partitore Cannizzaro.

Da questo nodo si diramano due adduttrici: la prima, gestita dal CB 2 di Palermo, trasporta l'acqua a gravità verso il 3° Lotto, la seconda, gestita dal Dipartimento, giunge fino al nodo terminale di consegna dove si conclude la gestione del DRAR. Da qui si dipartono due condotte: una gestita dal CB 2 di Palermo e l'altra dall'AMAP che adduce l'acqua al potabilizzatore Cicala. Contrariamente a quanto avviene per l'erogazione irrigua, la fornitura per l'uso potabile è ininterrotta nel tempo.

Secondo la pianificazione delle risorse idriche, stabilita dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, dall'invaso Poma è ordinariamente erogato un volume complessivo annuo di circa 28 Mm³, di cui 12 Mm³ per l'irriguo e i restanti 16 Mm³ per il potabile.



5.3 Idrologia

In questo paragrafo vengono riassunti i principali dati idrologici disponibili.

5.3.1 Portate dei corsi d'acqua afferenti

Ai fini della caratterizzazione delle portate afferenti all'invaso di Poma è stato analizzato il bilancio idrologico del bacino relativo agli ultimi 11 anni (2010-2020). Sulla base dei volumi in ingresso, sono state calcolate le portate medie mensili in arrivo al bacino. L'andamento di tali portate è osservabile nel grafico riportato di seguito.

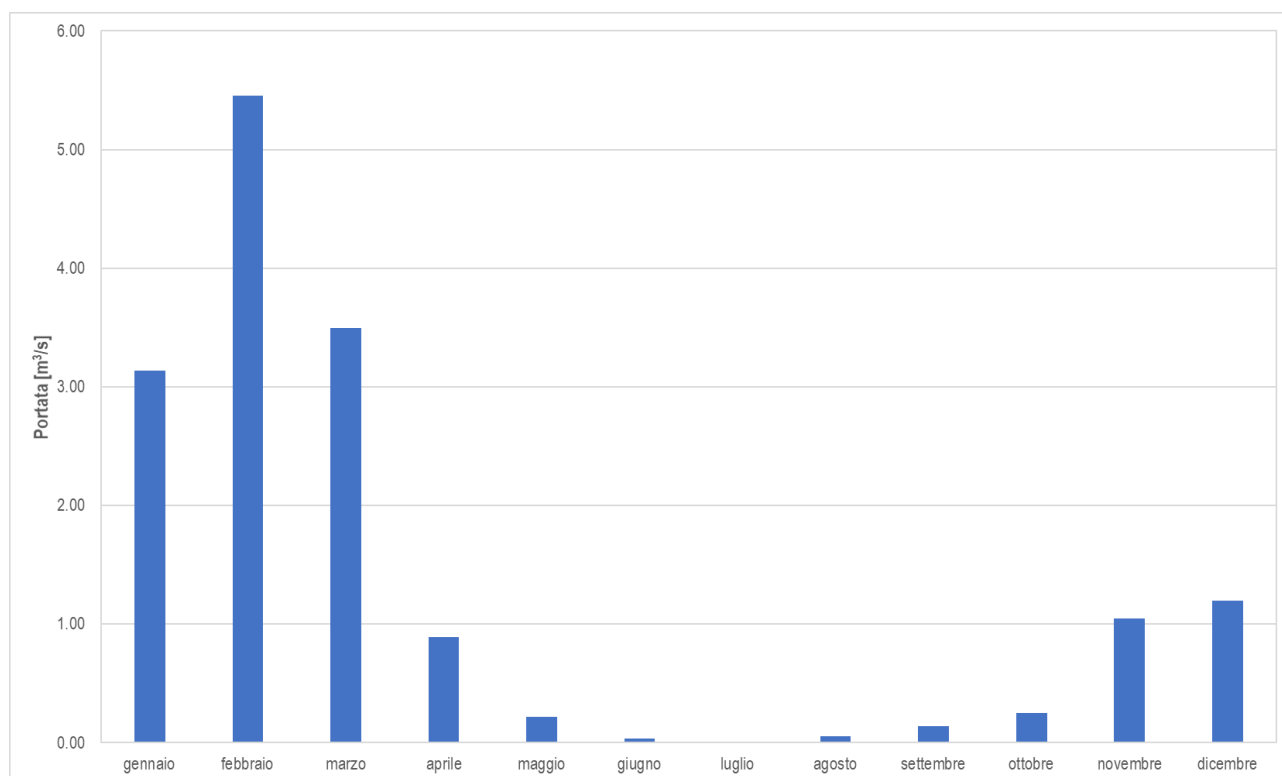
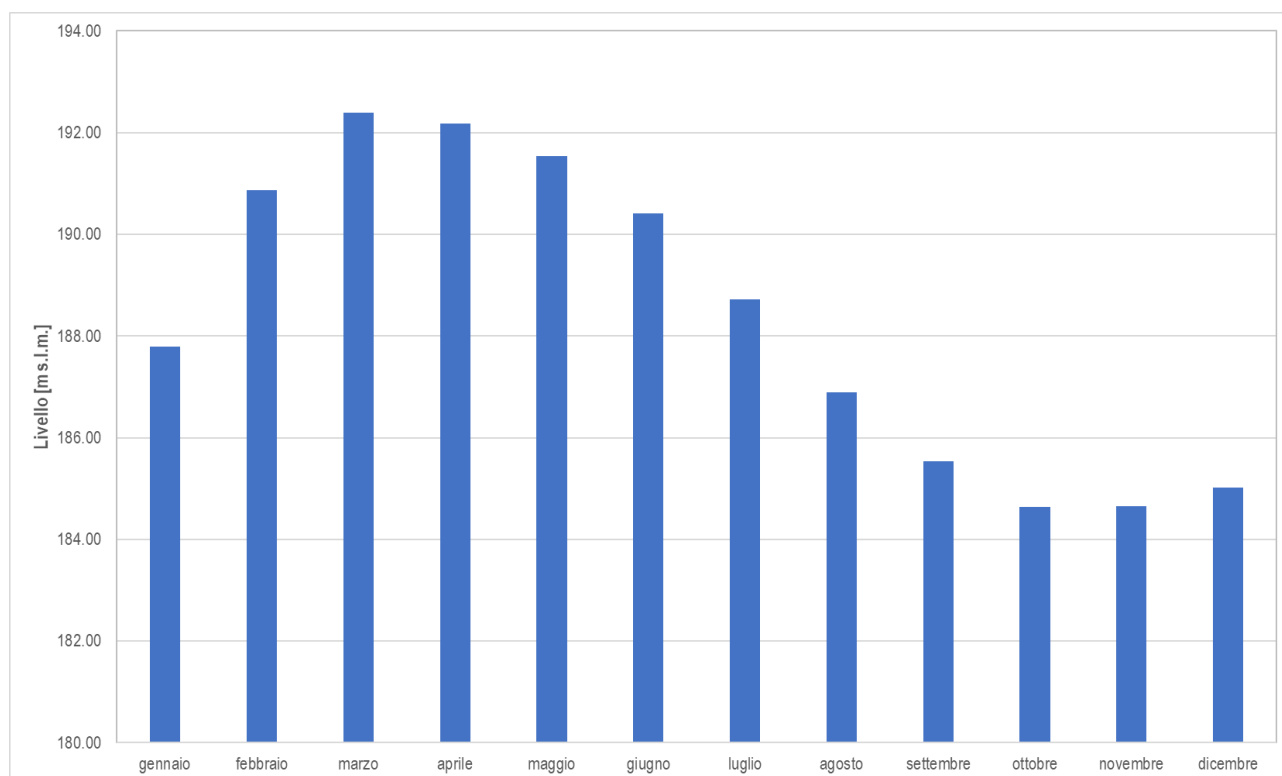


Figura 5-9: portate medie mensili in ingresso al bacino di Poma

5.3.2 Andamento dei livelli

Sulla base dei dati mensili di livello nel bacino di Poma dal 2010 al 2020, raccolti dal gestore, è stato possibile ricostruire l'andamento medio dei livelli nell'anno, osservabile nel grafico seguente.

**Figura 5-10: andamento dei livelli del bacino di Poma (2010-2020)**

Risulta quindi evidente che i massimi livelli sono normalmente raggiunti ad inizio primavera (marzo-aprile) e quelli minimi in autunno (ottobre-novembre).

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dei volumi mensili in ingresso al bacino di Poma nel periodo 2010-2020, ottenuti dall'analisi dei bilanci idrici dell'invaso.

Tabella 5-2: volumi mensili in ingresso al bacino di Poma nel periodo 2010-2020

Mese	Volumi in ingresso al bacino di Poma [m ³]		
	Minimo	Medio	Massimo
Gennaio	805.744	8.406.418	17.901.016
Febbraio	489.283	13.191.104	30.313.609
Marzo	1.416.466	9.360.976	25.566.438
Aprile	618.021	2.306.905	7.503.248
Maggio	-	589.121	1.485.620
Giugno	-	85.833	584.162
Luglio	-	30.342	333.765
Agosto	-	141.600	1.537.564
Settembre	-	364.844	1.754.531
Ottobre	-	664.164	3.688.622
Novembre	-	2.717.244	13.068.703
Dicembre	-	3.211.544	9.334.364
Volume ANNUO	16.252.274	41.070.095	71.035.288



5.4 Trasporto solido

Sulla base dei dati raccolti, e stante l'assenza di misure dirette di trasporto solido, è possibile stimare l'apporto solido medio annuo a un bacino mediante l'utilizzo di modelli di calcolo basati su parametri geomorfologici e climatologici, eventualmente applicati con approccio distribuito, come ad esempio la nota formulazione RUSLE.

Ai fini di una quantificazione dell'apporto solido medio annuo in arrivo al bacino di Poma, si è scelto di applicare tale modello, che consiste in una rivisitazione della più nota formulazione USLE introdotta negli anni '50 dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA). Il metodo USLE/RUSLE si basa su un'equazione empirica che valuta la perdita di suolo annuo di terreno agricolo (interpretabile come perdita di sedimenti media annua dai versanti del bacino) avendo come ipotesi base che tutto il materiale eroso venga poi trascinato via e si trascurino quindi possibili fenomeni di deposito.

La formula di calcolo della perdita di suolo medio annuo è la seguente:

$$E_{RUSLE} = R \cdot K \cdot LS \cdot C \cdot P$$

dove:

E_{RUSLE} = perdita di suolo media annua [t/(ha anno)]

R = fattore di erosività di pioggia e di deflusso [(MJ mm)/(ha h anno)]

K = fattore di erodibilità del suolo [(t ha h)/(ha MJ mm)]

LS = fattore di lunghezza e di pendenza del versante [adim.]

C = fattore di copertura vegetale e di uso del suolo [adim.]

P = fattore riguardante le tecniche di sistemazione [adim.]

Nel caso specifico del bacino di Poma, per il calcolo dei singoli fattori sono state operate le seguenti scelte metodologiche.

Per il fattore di erosività di pioggia e deflusso R è stata applicata la formula sviluppata da *Diodato* (2004) sui dati di piovosità oraria presso la diga di Poma relativi agli ultimi 6 anni.

Per quanto concerne il fattore di erodibilità del suolo K, è stata applicata la formulazione di *Renard et al.* (1997) basata sulla media geometrica dei diametri delle particelle del suolo e sul valore percentuale delle stesse nel terreno. A tal fine, a partire dalla cartografia relativa all'indice di qualità del suolo SQI della Regione Siciliana, e più specificamente dal tematismo "Tessitura del Suolo", è stata ricostruita una composizione media della granulometria del terreno, associando alle tipologie di suolo indicate dal tematismo una percentuale di sabbia, limo e argilla secondo il noto triangolo tessiturale sviluppato dall'USDA.

Per calcolare il fattore di lunghezza e pendenza del versante LS è stata effettuata un'elaborazione della porzione di DTM della Regione Siciliana relativa al bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Poma. Sono state applicate le formulazioni sviluppate da *Wischmeier & Smith* (1957), *Foster et al.* (1977), *McCool et al.* (1989) e *Sig et al.* (2008).

Per la definizione del fattore di copertura vegetale e di uso del suolo C, a partire dal Corine Land Cover relativo al bacino sotteso dalla diga di Poma, sono stati assegnati alle diverse categorie di uso del suolo i valori individuati da *Panagos et al.* (2014 e 2015) e da *Marques et al.* (26th ADPR Congress, 2019).

Infine, per quanto concerne il fattore riguardante le tecniche di sistemazione P, è stato applicato all'intero bacino il valore 1 come già fatto in altri lavori, come ad esempio *Terranova, O., Antronico, L., Coscarelli, R.,*



& Iaquina, P. (2009). *Soil erosion risk scenarios in the Mediterranean environment using RUSLE and GIS: an application model for Calabria (southern Italy)*. *Geomorphology*, 112(3-4), 228-245.

L'applicazione della metodica RUSLE al bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Poma ha portato al calcolo di un apporto medio annuo all'invaso di circa 260.000 t/anno che, stimando un peso specifico apparente in cumulo pari a 1,5 t/m³, corrispondono a circa 174.000 m³/anno.

La stima ottenuta trova conferma nei risultati morfo-batimetrici eseguiti sul bacino di Poma che hanno infatti mostrato come negli ultimi anni l'apporto solido al bacino risulti notevolmente superiore rispetto a quello stimato sulla base dei volumi rilevati precedentemente alla stesura del presente PdG, come meglio dettagliato nel successivo capitolo 6.

Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'elaborazione RUSLE effettuata sul bacino di Poma tramite software GIS.

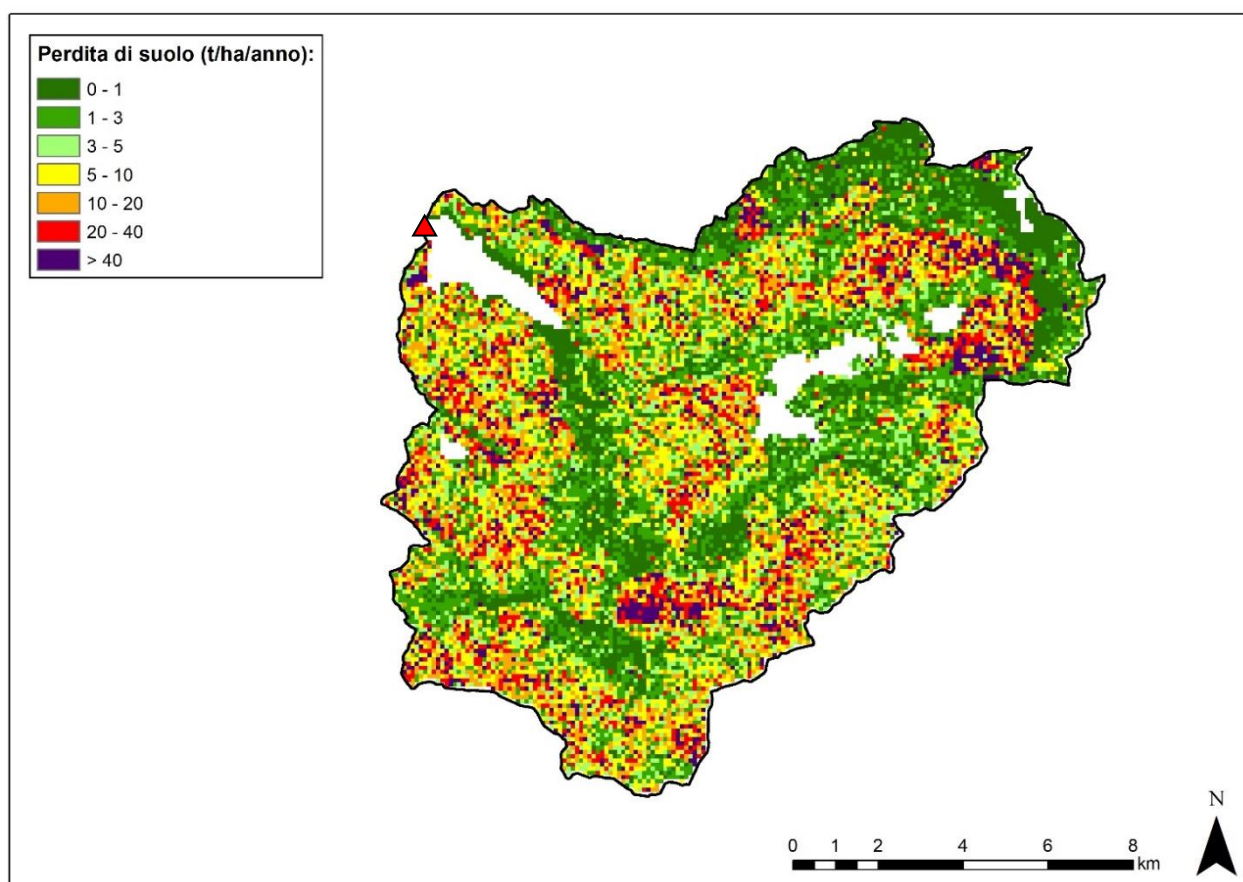


Figura 5-11: elaborazione RUSLE del bacino imbrifero diretto sotteso dalla diga di Poma (indicata dal triangolo rosso)

5.4.1 Concentrazione del materiale solido

Sulla base dei volumi annui in ingresso al bacino riportati nel paragrafo 5.3 e considerando un apporto medio annuo all'invaso di Poma dalla sua costruzione a oggi di circa 88.000 m³/anno, stimando un peso specifico pari a 1,5 t/m³, è possibile stimare una concentrazione media del materiale solido in ingresso al bacino pari a circa 3 g/l, con una variabilità compresa in un intervallo 2÷8 g/l.

Tali contrazioni non determinano alterazione del trasporto solido a valle.



6 CARATTERIZZAZIONE DEI SEDIMENTI E DELLE ACQUE

In questo capitolo si riportano i risultati delle attività effettuate all'interno del bacino per valutare le caratteristiche quantitative e qualitative delle acque e dei sedimenti.

6.1 Volumi d'invaso e sedimento presente

Il rilievo batimetrico eseguito a marzo 2021 ha portato all'aggiornamento della situazione del sedimento presente nell'invaso; i risultati sono riportati nella tabella seguente. Per i dettagli sui risultati si rimanda alla relazione batimetrica allegata.

Si evidenzia che il rilievo batimetrico è stato eseguito fino alla quota 188,50 m s.l.m. in relazione alle condizioni di livello dell'invaso. Pertanto, i dati riferiti sino a tale quota sono frutto di misurazione diretta, mentre i dati relativi alle quote superiori sono stati ottenuti tramite elaborazione delle informazioni pregresse disponibili confrontate con i dati di quota forniti dal DTM della Regione Siciliana.

Tabella 6-1: Riepilogo dati di invaso

	Originale	2021
Volume d'invaso alla quota di massima regolazione 195,60 m s.l.m. [m ³]	72.300.000	68.369.000
Volume utile a partire da 168,00 m s.l.m. [m ³]	67.800.000	66.282.000

La stima dei volumi di sedimento depositatosi all'interno dell'invaso di Poma è stata prudenzialmente ottenuta confrontando i volumi alla quota di navigazione.

Tabella 6-2: Riepilogo dati di invaso alla quota di navigazione

	Originale	2021
Volume d'invaso alla quota di navigazione (188,50 m s.l.m.) [m ³]	44.550.000	40.062.000
Volume utile alla quota di navigazione (188,50 m s.l.m.) [m ³]	40.050.000	37.975.000

Il rilievo 2021 ha quindi permesso di osservare la presenza di:

- un volume di sedimento totale pari a 4.488.000 m³ di cui 2.075.000 m³ nel volume utile del serbatoio;
- un grado di interrimento pari al 6%;
- un volume di interrimento medio annuo di 88.000 m³/anno;
- un tasso di interrimento medio annuo pari al 0,12%.

Risulta interessante, sulla base dei dati disponibili, valutare l'andamento nel tempo del fenomeno. Nella tabella che segue l'interrimento medio dell'intero periodo di vita dell'invaso è confrontato con due valori parziali da cui emerge con evidenza il notevole incremento dell'entità della sedimentazione negli ultimi anni; ragionevolmente il fenomeno pare associabile alla maggiore intensità/violenza dei fenomeni piovosi più recenti.

**Tabella 6-3: stima dell'apporto solido annuo dell'invaso di Poma**

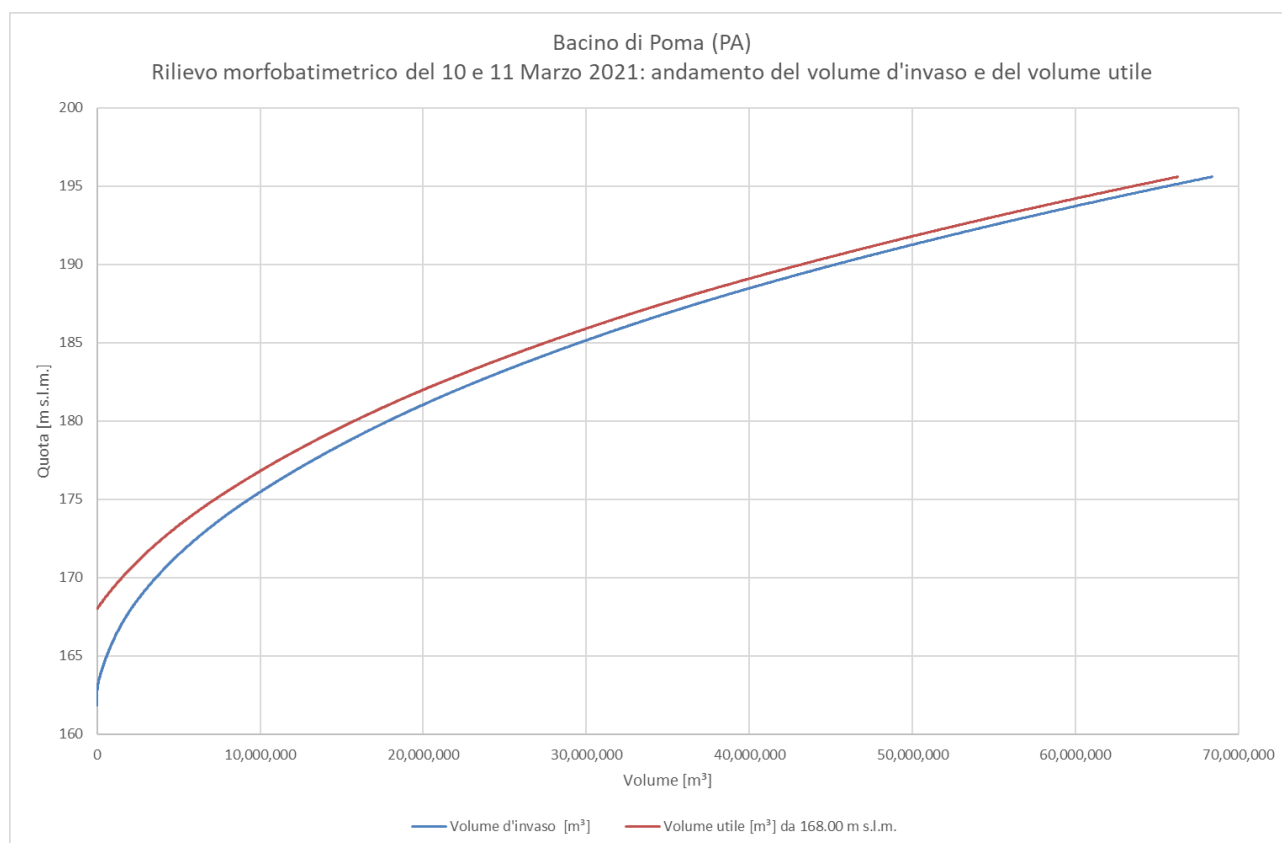
Stima dell'apporto solido annuo del serbatoio (m³/anno)*	88.000 (A) 71.800 (B) 182.000 (C)
--	---

*(A) valore calcolato considerando l'intera vita utile dell'invaso (periodo 1970-2021)

(B) valore calcolato sulla sedimentazione occorsa tra la costruzione dell'invaso e la prima batimetria disponibile (periodo 1970-2013)

(C) valore calcolato considerando la sedimentazione occorsa tra la precedente batimetria e i rilievi batimetrici 2021 (periodo 2013-2021)

Le curve di invaso (sia per il volume d'invaso totale sia per il volume utile) aggiornate a seguito della batimetria di marzo 2021 sono mostrate nel grafico che segue.

**Figura 6-1: curve di invaso (volume d'invaso e volume utile)**

I rilievi effettuati hanno altresì consentito di evidenziare la pervietà delle opere di presa e scarico, ma anche la presenza incombente di sedimenti nell'area prospiciente, come evidenziato dalle immagini che seguono. Tale presenza può in futuro costituire una criticità rispetto alla garanzia quali-quantitativa degli usi in essere e potenzialmente, in prospettiva, alla piena pervietà di tali opere.

In relazione ai tassi di interrimento e all'evoluzione anche spaziale del fenomeno si ritiene che i rilievi morfobatimetrici debbano essere aggiornati ogni 3-5 anni così da poter disporre di informazioni a supporto della gestione sempre recenti e rappresentative del reale stato di fatto.

Si riportano di seguito uno zoom della tavola batimetrica e una sezione trasversale tracciata nella posizione corrispondente all'imbocco dello scarico di fondo. Per ulteriori dettagli riguardanti in particolare la quota dei sedimenti in relazione alle opere di presa e scarico e al paramento di monte della diga si rimanda alle tavole allegate ai risultati del rilievo morfo-batimetrico.

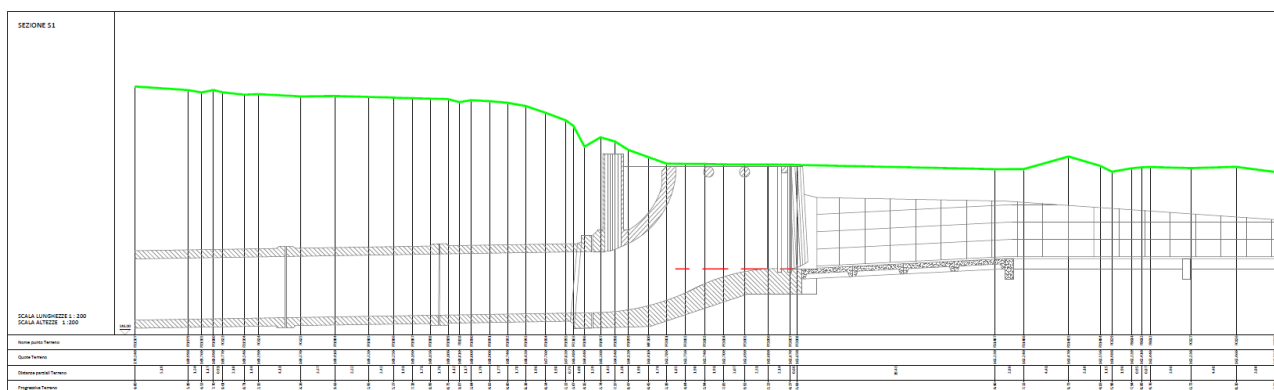
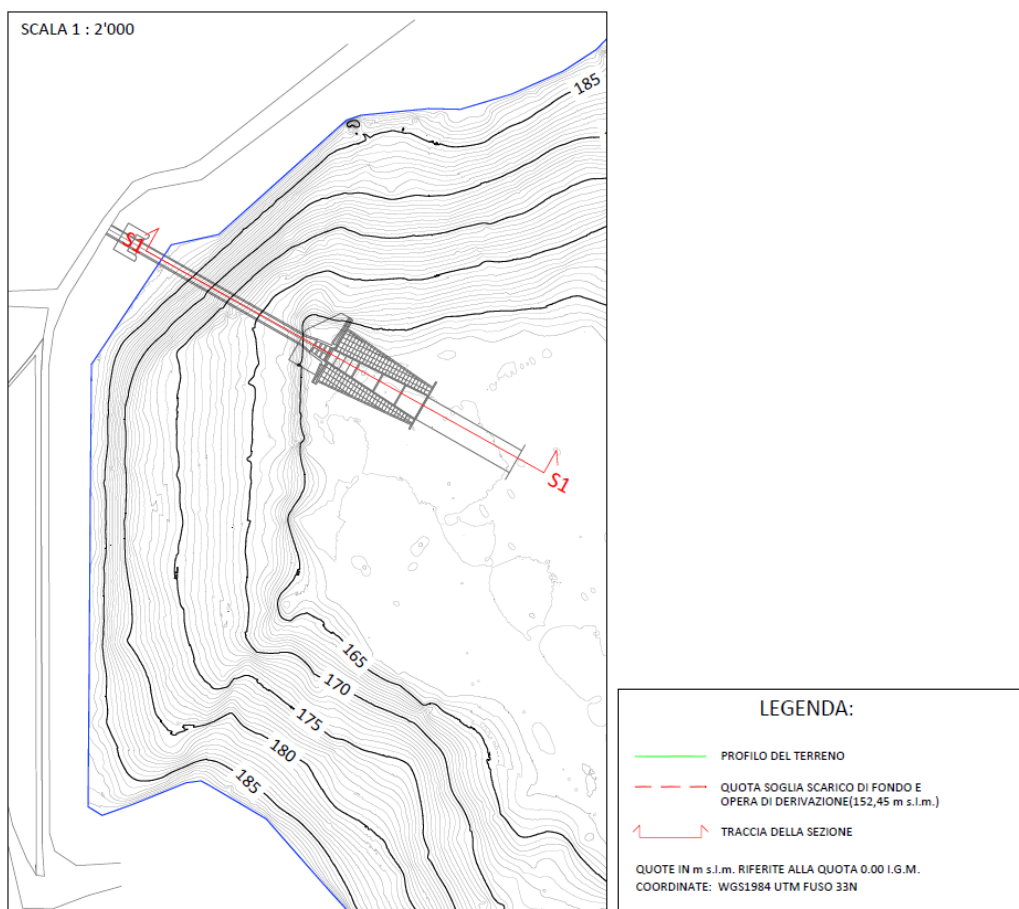


Figura 6-2: zoom tavola batimetrica e sezione sullo scarico di fondo

La tematica della sedimentazione e delle misure previste in particolare nei pressi dell'opera di derivazione e dello scarico di fondo sarà comunque ripresa nella seguente parte gestionale del documento in considerazione dell'uso idropotabile dell'acqua del bacino, che richiede attenzioni particolari non previste per le altre tipologie di utilizzazioni normalmente in essere per le acque invase (es. uso irriguo o idroelettrico).

Le quote del sedimento nelle aree a maggiore sensibilità sono riportate in dettaglio nelle tavole allegate ai risultati della batimetria.



In termini di evoluzione recente della sedimentazione, nella tabella che segue è possibile osservare un confronto fra la precedente batimetria disponibile del 2013 e quella del 2021, da cui risulta una differenza di volume perso, e quindi di nuova sedimentazione, pari complessivamente a 1.585.800 m³ e inoltre che l'incremento maggiore degli spessori si concentra nell'intervallo 0,5 ÷ 1 metro. Valori di deposito superiori ai 2 metri, molto limitati, possono verosimilmente essere legati alla non perfetta sovrapponibilità dei due rilievi batimetrici confrontati.

Tabella 6-4: distribuzione percentuale delle classi di spessore dei sedimenti nel periodo 2013-2021

Spessore dei sedimenti [m]	%
0 – 0,1	3%
0,1 – 0,5	18%
0,5 - 1	33%
1 – 1,5	26%
1,5 - 2	15%
> 2	6%

Nella seguente immagine è possibile osservare una valutazione per classi della distribuzione del sedimento nell'invaso di Poma. Le limitate zone bianche sono correlate alla non perfetta sovrapponibilità dei rilievi batimetrici disponibili.

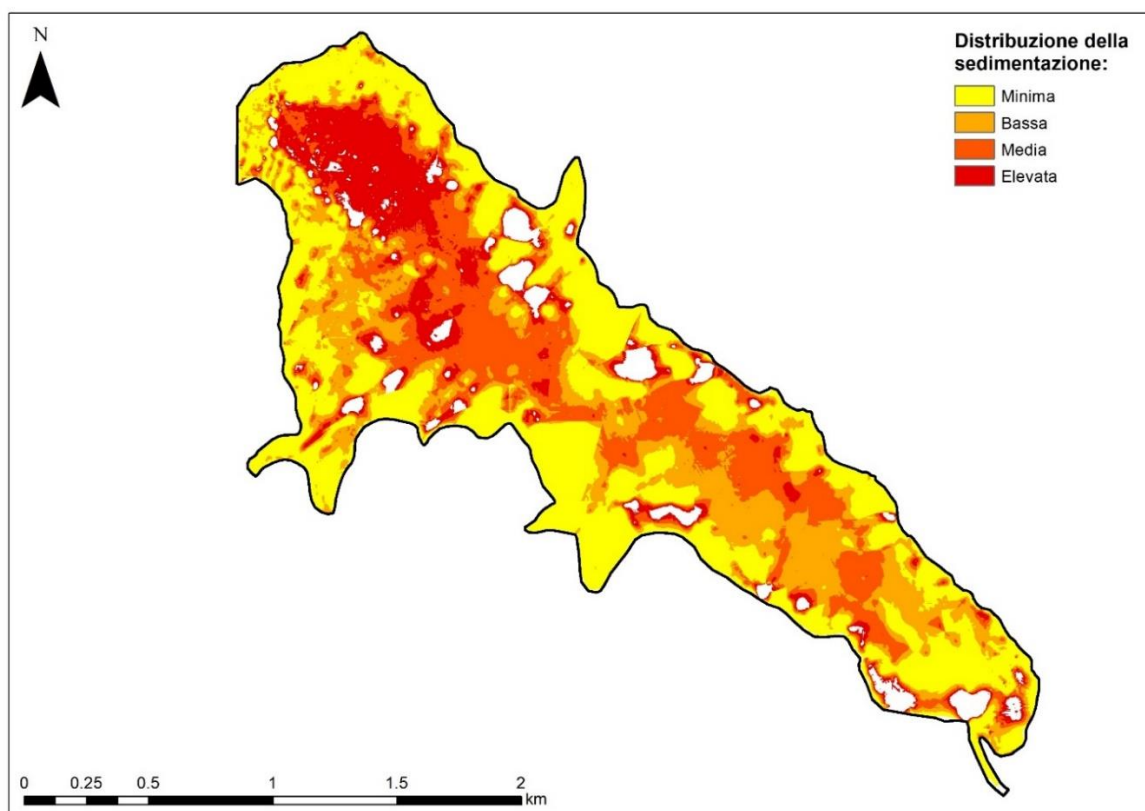


Figura 6-3: distribuzione della sedimentazione nel bacino di Poma

6.2 Qualità del sedimento

Nel corso del mese di marzo 2021, sono stati prelevati campioni superficiali di sedimento per eseguire analisi granulometriche, chimico-fisiche ed ecotossicologiche sul materiale sedimentato nel bacino, per la definizione aggiornata delle sue caratteristiche qualitative. Verificate le condizioni di sedimentazione attraverso il rilievo morfobatimetrico ed individuate le aree a maggiore sedimentazione ed a potenziale interferenza con le opere di presa e scarico, nel mese di maggio sono stati eseguiti dei carotaggi, per prelevare campioni dallo strato profondo da sottoporre ad analisi.

La localizzazione dei punti di campionamento è rappresentata nell'immagine seguente.

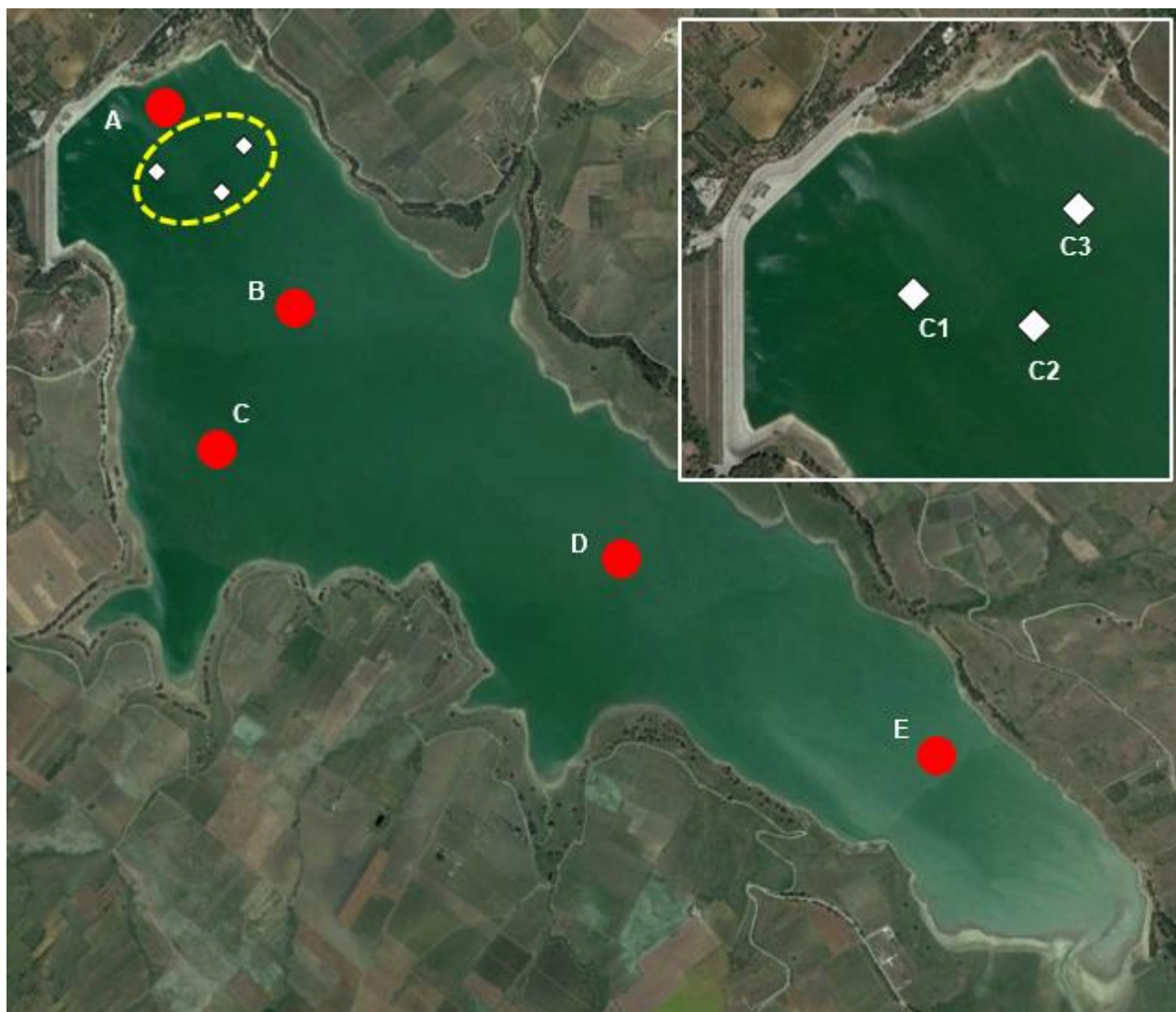


Figura 6-4: localizzazione punti di campionamento per l'analisi dei sedimenti del bacino Poma: i cerchi rossi indicano i punti di campionamento superficiale, in giallo l'area oggetto di carotaggio (di cui è riportato un ingrandimento), i rombi bianchi indicano i punti di carotaggio per la caratterizzazione del sedimento presso lo scarico di fondo



I cinque campioni di sedimento superficiale ed i tre campioni di sedimento profondo (nel caso dei carotaggi vista la completa omogeneità delle carote è stata utilizzata la porzione terminale più profonda) sono stati analizzati ed i risultati granulometrici, chimico-fisici ed ecotossicologici sono di seguito presentati.

Dal punto di vista granulometrico i campioni superficiali mostrano piena omogeneità: prevale la sabbia fine, seguita dall'argilla e dalla sabbia grossa. Il limo risulta presente in tutti i campioni in quantità limitate sia per la frazione fine sia per la frazione grossolana.

Tabella 6-5: analisi granulometrica sedimento superficiale

Campione	Sabbia grossa > 0,2 mm g/kg	Sabbia fine 0,2- 0,05 mm g/kg	Limo grosso 0,05- 0,02 mm g/kg	Limo fine 0,02-0,002 mm g/kg	Argilla < 0,002 mm g/kg
A	164	436	48	42	310
B	155	468	37	65	275
C	183	422	5	10	380
D	330	380	20	50	220
E	188	512	50	90	160

Anche nei campioni raccolti dallo strato profondo si osserva piena omogeneità, ma a differenza di quanto rilevato nello strato superficiale, la frazione prevalente è quella argillosa, seguita dalla sabbia fine e dalla sabbia grossa. Il limo, analogamente a quanto osservato nei campioni raccolti dallo strato superficiale, è presente in quantità limitate, rispetto alle altre frazioni, sia per la componente fine sia per la componente grossolana.

Tabella 6-6: analisi granulometrica sedimento profondo

Campione	Sabbia grossa > 0,2 mm g/kg	Sabbia fine 0,2- 0,05 mm g/kg	Limo grosso 0,05- 0,02 mm g/kg	Limo fine 0,02-0,002 mm g/kg	Argilla < 0,002 mm g/kg
C1	165	226	58	76	475
C2	167	224	48	68	493
C3	167	224	75	91	443

Nelle tabelle seguenti le concentrazioni rilevate nell'analisi del sedimento tal quale sono messe a confronto con i limiti del D.Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1, colonna A e B) per la contaminazione del suolo.

Nello strato superficiale **tutti i parametri rispettano i valori limite di legge della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, ad eccezione dello zinco che, nel solo campione indicato con codice A, il più prossimo allo sbarramento, supera il limite della colonna A ma rispetta il limite della colonna B per siti ad uso commerciale e industriale.**

Tabella 6-7: riepilogo dei dati analitici del sedimento superficiale (analisi campione tal quale)

Parametro	U.M.	A	B	C	D	E	D. Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1)	
							Col. A	Col. B
Contenuto d'acqua	%	63,65	59,9	61,46	62,94	63,9	-	-
TOC	%	0,9	1	0,9	1,1	1,2	-	-
pH	-	7,1	8	8,04	7,7	7,9	-	-
arsenico	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	20	50



Parametro	U.M.	A	B	C	D	E	D. Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1)	
							Col. A	Col. B
antimonio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	0,16	10	30
cadmio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	2	15
cromo totale	mg/Kg	10,64	19,39	16,48	9,41	6,54	150	800
manganese	mg/Kg	183,25	319,92	279,85	262,94	226,79	-	-
mercurio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	1	5
nichel	mg/Kg	11,07	18,33	16,26	10,81	8,24	120	500
piombo	mg/Kg	5,77	8,79	7,09	2,01	3,26	100	1000
rame	mg/Kg	11,41	11,92	12,52	8,24	5,33	120	600
zinco	mg/Kg	217,49	42,11	37,38	33,12	22,05	150	1500
vanadio	mg/Kg	32,78	17,68	15,7	11,35	6,64	90	250
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	50	750
Idrocarburi leggeri C≤12	mg/Kg	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1	10	250
Sommatoria PCB congeneri	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,06	5
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	10	100
acenaftilene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
benzo[a]antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,5	10
fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
naftalene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
benzo[a]pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,1	10
benzo[b]fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,5	10
benzo[k]fluorantene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,5	10
benzo[g,h,i]perilene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,1	10
acenaftene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
fluorene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
fenantrene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	5	50
dibenzo[a,h]antracene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,1	10
crisene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	5	50
indeno[1,2,3,c-d]pirene	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,1	5
alaclor	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	1
aldrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
atrazina	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	1
alfa-esacloroetano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
beta-esacloroetano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,5
lindano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,5
clordano	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDD	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDT	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
DDE	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
dieldrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	0,1
endrin	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,01	2

In relazione ai risultati ottenuti nello strato superficiale, la ricerca dei fitofarmaci è stata eseguita, a titolo rappresentativo, in uno solo dei campioni raccolti nello strato profondo. Nello strato profondo **tutti i parametri rispettano i valori limite di legge della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, ad eccezione degli idrocarburi pesanti che, nel solo campione indicato con codice C3, supera di poco il limite della colonna A ma rispetta il limite della colonna B per siti ad uso commerciale e industriale.** Il superamento del limite della Colonna A degli idrocarburi pesanti potrebbe derivare dalla decomposizione del materiale organico naturale accumulatosi. L'Istituto di Ricerca Sulle



Acque (IRSA) suggerisce, visti i frequenti superamenti dei limiti per cause naturali, di utilizzare il valore soglia di 860 mg/kg (Marshall S., Pettigrove V., Carew M. and Hoffmann A., 2010. Isolating the impact of sediment toxicity in urban streams).

Tabella 6-8: riepilogo dei dati analitici del sedimento profondo (analisi campione tal quale)

Parametro	U.M.	C1	C2	C3	D. Lgs. 152/2006 parte IV, titolo V, allegato 5, Tab1	
					Col. A	Col. B
Contenuto d'acqua	%	56,05	60,12	61,37	-	-
TOC	%	< 1	< 1	< 1	-	-
pH	UpH	8,4	8,2	8,3	-	-
arsenico	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	20	50
antimonio	mg/Kg	< 0,01	< 0,01	< 0,01	10	30
cadmio	mg/Kg	0,26	0,27	0,11	2	15
cromo totale	mg/Kg	41	46	41	150	800
manganese	mg/Kg	554	535	1280	-	-
mercurio	mg/Kg	< 0,001	< 0,001	< 0,001	1	5
nichel	mg/Kg	25	27	25	120	500
piombo	mg/Kg	12	13	12	100	1000
rame	mg/Kg	32	39	25	120	600
zinco	mg/Kg	78	88	80	150	1500
vanadio	mg/Kg	40	42	39	90	250
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	20	16	68	50	750
Idrocarburi leggeri C<12	mg/Kg	< 1	< 1	< 1	10	250
Sommatoria PCB congeneri	mg/Kg	<0,005	<0,005	<0,005	0,06	5
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	10	100
acenaftilene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
benzo[a]antracene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,5	10
fluorantene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
naftalene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
antracene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
benzo[a]pirene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,1	10
benzo[b]fluorantene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,5	10
benzo[k]fluorantene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,5	10
benzo[g,h,i]perilene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,1	10
acenaftene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
fluorene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
fenantrene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	-	-
pirene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	5	50
dibenzo[a,h]antracene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,1	10
crisene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	5	50
indeno[1,2,3.c-d]pirene	mg/Kg	<0,001	<0,001	<0,001	0,1	5
alaclor	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	1
aldrin	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
atrazina	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	1
alfa-esacloroetano	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
beta-esacloroetano	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,5
lindano	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,5
clordano	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
DDD	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
DDT	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
DDE	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
dieldrin	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	0,1
endrin	mg/Kg	-	<0,001	-	0,01	2



Ai fini della valutazione della potenziale pericolosità, nella tabella seguente, ai parametri indagati nelle analisi sul tal quale, sono assegnate le categorie, le classi e le indicazioni di pericolo in base al Regolamento 1272/2008.

Tabella 6-9: attribuzione indicazioni di pericolo

PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Arsenico	H350 H331 H314 H300 H301 H400 H410	Carc. 1A Acute Tox. 3 * Skin Corr. 1B Acute Tox. 2 * Acute Tox. 3 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Antimonio	H314 H411 H332 H302 H331 H311 H301 H351	Skin Corr. 1B Aquatic Chronic 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Carc. 2
Cadmio	H331 H301 H373 ** H332 H312 H302 H350 H341 H361fd H330 H372 ** H351 H310 H330 H340 H360FD H250 H413 H400 H410	Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * STOT RE 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Carc. 1B Muta. 2 Repr. 2 Acute Tox. 2 * STOT RE 1 Carc.2 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * Muta. 1B Repr. 1B Pyr. Sol. 1 Aquatic Chronic 4 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Manganese	H361d *** H332 H319 H317 H400 H410 H302 H373 ** H411	Repr. 2 Acute Tox. 4 * Eye Irrit. 2 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Aquatic Chronic 2
Mercurio	H332 H312 H302 H360D *** H330 H372 ** H310 H300 H373 ** H335 H315 H319 H200 H331 H311 H301 H201 H314 H341 H361f *** H400 H410	Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Repr. 1B Acute Tox. 2 * STOT RE 1 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * STOT RE 2 * STOT SE 3 Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Unst. Expl. Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Expl. 1.1 Skin Corr. 1B Muta. 2 Repr. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Nichel	H225 H351 H360D *** H330 H400 H410 H372 ** H317 H412 H350i H413 H341 H332 H302 H315 H334 H331 H301 H272 H318 H314 H350 H319	Flam. Liq. 2 Carc. 2 Repr. 1B Acute Tox. 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 STOT RE 1 Skin Sens. 1 Aquatic Chronic 3 Carc. 1A Aquatic Chronic 4 Muta2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 Acute Tox. 3 Acute Tox. 3 Ox. Sol. 2 Eye Dam. 1 Skin Corr. 1B Carc1A Eye Irrit. 2



PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
Piombo	H360Df H332 H302 H373 ** H350i H372** H317 H310 H330 H300 H200 H201 H350 H351 H315 H318 H331 H301 H360FD H362 H411 H400 H410	Repr. 1A Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Carc1A STOT RE1 Skin Sens. 1 Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 * Acute Tox. 2 * Unst. Expl. Expl. 1.1 Carc. 1B Carc. 2 Skin Irrit. 2 Eye Dam. 1 Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * Repr1A Lact. Aquatic Chronic 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Rame	H350i H341 H360D *** H332 H302 H372 ** H315 H334 H373 ** H330 H331 H301 H350 H314 H317 H318 H319 H411 H226 H412 H413 H400 H410	Carc. 1A Muta. 2 Repr. 1B Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 1 Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 STOT RE 2 * Acute Tox. 2 Acute Tox. 3 Acute Tox. 3 Carc. 1B Skin Corr. 1B Skin Sens. 1 Eye Dam. 1 Eye Irrit. 2 Aquatic Chronic 2 Flam. Liq. 3 Aquatic Chronic 3 Aquatic Chronic 4 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
Zinco	H330 H302 H335 H373 ** H318 H317 H361d *** H315 H319 H332 H260 H300 H350 H250 H314 H334 H228 H312 H413 H411 H400 H410	Acute Tox. 2 * Acute Tox. 4 * STOT SE 3 STOT RE 2 * Eye Dam. 1 Skin Sens. 1 Repr. 2 Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Acute Tox. 4 * Water-react. 1 Acute Tox. 2 * Carc. 1B Pyr. Sol. 1 Skin Corr. 1B Resp. Sens. 1 Flam. Sol. 1 Acute Tox. 4 * Aquatic Chronic 4 Aquatic Chronic 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	Vanadio	H332 H373 ** H318 H411 H341 H361d *** H302 H335 H372 ** H317 H350i	Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Eye Dam. 1 Aquatic Chronic 2 Muta. 2 Repr. 2 Acute Tox. 4 * STOT SE 3 STOT RE 1 Skin Sens. 1 Carc. 1A
Idrocarburi pesanti C>12	H351 H411 H350	Carc.2 Aquatic Chronic 2 Carc. 1B	Idrocarburi leggeri C<12	H350 H350 H340 H304 H220 H400 H410	Carc. 1B Carc. 1A Muta. 1B Asp. Tox. 1 Flam. Gas 1/Press. Gas Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
naftalene	H351 H302 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	benzo[a]antracene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1



PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo	PARAMETRO	Codici indicazioni di pericolo	Codici di classe e categoria di pericolo
PCB	H373 ** H400 H410	STOT RE 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	sommatoria policiclici aromatici	H350 H340 H304 H400 H410 H341 H360FD H317	Carc. 1B Muta. 1B Asp. Tox. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Muta. 2 Repr. 1B Skin Sens. 1
antracene	H350 H400 H410 H314 H318 H317 H412 H302 H413 H340	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Skin Corr. 1A Eye Dam. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Chronic 3 Acute Tox. 4 * Aquatic Chronic 4 Muta. 1B	benzo[a]pirene	H350 H340 H360FD H317 H400 H410	Carc. 1B Muta. 1B Repr. 1B Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
benzo[b]fluorantene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	benzo[k]fluorantene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
acenaftene	H350	Carc. 1B	Pirene	H350	Carc. 1B
Fluorene	H315 H319 H400 H410 H411 H350	Skin Irrit. 2 Eye Irrit. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 Aquatic Chronic 2 Carc. 1B	fenantrene	H350 H340	Carc. 1B Muta. 1B
crisene	H350 H341 H400 H410	Carc. 1B Muta. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	dibenzo[a,h]antracene	H350 H400 H410	Carc. 1B Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
alachlor	H351 H302 H317 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	aldrin	H351 H311 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
atrazina	H373 ** H317 H400 H410	STOT RE 2 * Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	lindano	H362 H301 H332 H312 H373 ** H400 H410	Lact. Acute Tox. 3 * Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * STOT RE 2 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
clordano	H351 H312 H302 H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	DDT	H351 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1
dieldrin	H351 H310 H301 H372 ** H400 H410	Carc. 2 Acute Tox. 1 Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	endrin	H300 H311 H400 H410	Acute Tox. 2 * Acute Tox. 3 * Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1



Nelle tabelle seguenti sono riportate, per ciascun campione analizzato, le sommatorie, espresse in termini percentuali, ottenute per singolo codice di pericolosità, da confrontare con i rispettivi limiti di legge. I valori ottenuti, riferiti alla somma delle concentrazioni di tutte le sostanze classificate con un codice di pericolo, risultano significativamente inferiori ai limiti stabiliti; **il sedimento, sia nello strato superficiale sia nello strato profondo, può dunque essere classificato non pericoloso e come tale escluso dal comparto dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 3 del D. Lgs 152/06.**

Tabella 6-10: concentrazioni percentuali per codice di pericolosità del sedimento superficiale

Codice di indicazione di pericolo	A	B	C	D	E	Limite di concentrazione (%)
H300 – Tox1	0,0217501	0,0042121	0,0037391	0,0033131	0,0022061	0,1
H300 – Tox2	0,0223290	0,0050930	0,0044500	0,0035160	0,0025340	0,25
H301	0,0028294	0,0039084	0,0035914	0,0021104	0,0017024	5
H302	0,0461794	0,0418774	0,0368824	0,0328494	0,0272484	25
H304	0,0001001	0,0002000	0,0002000	0,0002000	0,0002000	10
H310	0,0005791	0,0008811	0,0007111	0,0002031	0,0003281	0,25
H311	0,0000022	0,0000022	0,0000022	0,0000022	0,0000172	15
H312	0,0217512	0,0042132	0,0037402	0,0033142	0,0022072	55
H314 – Skin Corr1A	0,0000001	0,0000001	0,0000001	0,0000001	0,0000001	1
H314 – Skin Corr1B	0,0240000	0,0072390	0,0066190	0,0052200	0,0035800	1
H315	0,0245751	0,0081161	0,0073261	0,0054191	0,0038891	1
H317	0,0461775	0,0419754	0,0369804	0,0329474	0,0273314	10
H318	0,0278521	0,0098831	0,0088951	0,0065531	0,0045521	1
H319	0,0423231	0,0392291	0,0346021	0,0315121	0,0262421	1
H330	0,0245760	0,0081170	0,0073270	0,0054200	0,0038900	0,5
H331	0,0028290	0,0039080	0,0035910	0,0021100	0,0017020	3,5
H332	0,0461801	0,0418781	0,0368831	0,0328501	0,0272491	22,5
H334	0,0239970	0,0072360	0,0066160	0,0052170	0,0035620	10
H335	0,0250280	0,0059800	0,0053090	0,0044480	0,0028700	20
H340	0,0001014	0,0002013	0,0002013	0,0002013	0,0002013	0,1
H341	0,0055282	0,0048951	0,0045501	0,0031421	0,0021231	1
H350 – Carc 1A	0,0023490	0,0031260	0,0029790	0,0020060	0,0014580	0,1
H350 – Carc 1B	0,0229282	0,0057921	0,0051491	0,0042151	0,0032331	0,1
H350i	0,0061030	0,0056720	0,0051570	0,0032410	0,0023470	0,1
H351	0,0021866	0,0032146	0,0028376	0,0017846	0,0016676	1
H360D	0,0022490	0,0030260	0,0028790	0,0019060	0,0013580	0,3
H360Df	0,0005770	0,0008790	0,0007090	0,0002010	0,0003260	0,3
H360FD	0,0005782	0,0009801	0,0008101	0,0003021	0,0004271	0,3
H361d	0,0433520	0,0379710	0,0332930	0,0307410	0,0255480	3
H361f	0,0000010	0,0000010	0,0000010	0,0000010	0,0000010	3
H361fd	0,0000010	0,0000010	0,0000010	0,0000010	0,0000010	3
H362	0,0005771	0,0008791	0,0007091	0,0002011	0,0003261	-
H372	0,0061053	0,0056743	0,0051593	0,0032433	0,0023493	1
H373	0,0450723	0,0400443	0,0352563	0,0317683	0,0264093	10
H400	0,0431029	0,0404108	0,0356138	0,0320158	0,0268708	25
H410	0,0431029	0,0404108	0,0356138	0,0320158	0,0268708	25
H411	0,0455711	0,0405431	0,0357551	0,0322671	0,0269231	
H412	0,0022481	0,0030251	0,0028781	0,0019051	0,0013571	
H413	0,0239981	0,0072371	0,0066171	0,0052181	0,0035631	25



Tabella 6-11: concentrazioni percentuali per codice di pericolosità del sedimento profondo

Codice di indicazione di pericolo	C1	C2	C3	Limite di concentrazione (%)
H300 – Tox1	0,0078001	0,0088011	0,0080001	0,1
H300 – Tox2	0,0090271	0,0101281	0,0092121	0,25
H301	0,0069281	0,0079331	0,0062131	5
H302	0,0741272	0,0744302	0,1461122	25
H304	0,0001001	0,0001001	0,0001001	10
H310	0,0012261	0,0013281	0,0012111	0,25
H311	0,0000011	0,0000031	0,0000011	15
H312	0,0078261	0,0088291	0,0080111	55
H314 – Skin Corr1A	0,0000001	0,0000001	0,0000001	1
H314 – Skin Corr1B	0,0135021	0,0154021	0,0130021	1
H315	0,0147002	0,0167002	0,0142002	1
H317	0,0741003	0,0744023	0,1461003	10
H318	0,0187001	0,0209001	0,0181001	1
H319	0,0689002	0,0689002	0,1410002	1
H330	0,0147261	0,0167271	0,0142111	0,5
H331	0,0069281	0,0079291	0,0062131	3,5
H332	0,0741271	0,0744291	0,1461121	22,5
H334	0,0135000	0,0154000	0,0130000	10
H335	0,0118001	0,0130001	0,0119001	20
H340	0,0001264	0,0001274	0,0001114	0,1
H341	0,0097263	0,0108273	0,0089113	1
H350 – Carc 1A	0,0058010	0,0067010	0,0051010	0,1
H350 – Carc 1B	0,0111272	0,0118282	0,0161122	0,1
H350i	0,0109000	0,0121000	0,0101000	0,1
H351	0,0057271	0,0056331	0,0105121	1
H360D	0,0057001	0,0066001	0,0050001	0,3
H360Df	0,0012000	0,0013000	0,0012000	0,3
H360FD	0,0012262	0,0013272	0,0012112	0,3
H361d	0,0672000	0,0665000	0,1399000	3
H361f	0,0000001	0,0000001	0,0000001	3
H361fd	0,0000260	0,0000270	0,0000110	3
H362	0,0012000	0,0013010	0,0012000	-
H372	0,0109261	0,0121301	0,0101111	1
H373	0,0716266	0,0717296	0,1436116	10
H400	0,0702484	0,0711494	0,1423334	25
H410	0,0702484	0,0711494	0,1423334	25
H411	0,0736011	0,0733011	0,1504011	
H412	0,0057001	0,0066001	0,0050001	
H413	0,0135261	0,0154271	0,0130111	25

Nelle tabelle seguenti le concentrazioni rilevate nell'eluato sono messe a confronto, a titolo conoscitivo, con i limiti del D. Lgs. 152/2006 "Limiti di emissione in acque superficiali" (parte III, allegato 5, tabella 3)". **Nei campioni raccolti sia dallo strato superficiale sia dallo strato profondo tutti i parametri rispettano i limiti, non si osservano criticità.**



Tabella 6-12: riepilogo dei dati analitici del sedimento (test di cessione)

Parametro	U.M.	A	B	C	D	E	D.Lgs. 152/06
COD	mg/l	28	22	26	20	21	160
pH	UpH	8,4	8,1	7,4	7,6	7,5	5,5-9,5
arsenico	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	0,5
cadmio	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	0,02
cromo totale	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	2
mercurio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	0,005
nichel	mg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	2
piombo	mg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,2
rame	mg/l	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	0,1
zinco	mg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,5
vanadio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	-
cloruri	mg/l	12,2	16,4	13,7	19,3	28,3	1200
fluoruri	mg/l	0,94	0,82	1,17	1,21	1,19	6
solforati	mg/l	15,6	32,9	45,8	20,6	44,1	1000
cianuri	mg/l	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	< 0,05	0,5
IPA totali come sommatoria	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
acenaftilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
naftalene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[b]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[k]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[g,h,i]perilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
acenaftene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fluorene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fenantrene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
dibenzo[a,h]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
crisene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
indeno[1,2,3,c-d]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
PCB totali	µg/l	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1	-
Idrocarburi C>12	mg/l	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	5
Idrocarburi C≤12	mg/l	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	5

Tabella 6-13: riepilogo dei dati analitici del sedimento profondo (test di cessione)

Parametro	U.M.	C1	C2	C3	D.Lgs. 152/06
COD	mg/l	102	109	115	160
pH	UpH	7,4	7,3	7,8	5,5-9,5
arsenico	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	0,5
cadmio	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	0,02
cromo totale	mg/l	< 0,0005	< 0,0005	< 0,0005	2
mercurio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	0,005
nichel	mg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	2
piombo	mg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,2
rame	mg/l	< 0,005	< 0,005	< 0,005	0,1
zinco	mg/l	0,54	0,88	0,67	0,5



Parametro	U.M.	C1	C2	C3	D.Lgs. 152/06
vanadio	mg/l	< 0,0001	< 0,0001	< 0,0001	-
cloruri	mg/l	64	81	67	1200
fluoruri	mg/l	< 0,05	< 0,05	< 0,05	6
solfati	mg/l	< 20	< 20	< 20	1000
cianuri	mg/l	< 0,05	< 0,05	< 0,05	0,5
IPA totali come sommatoria	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
acenaftilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
naftalene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[a]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[b]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[k]fluorantene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
benzo[g,h,i]perilene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
acenaftene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fluorene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
fenantrene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
dibenzo[a,h]antracene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
crisene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
indeno[1,2,3,c-d]pirene	mg/l	< 0,01	< 0,01	< 0,01	-
PCB totali	µg/l	< 1	< 1	< 1	-
Idrocarburi C>12	mg/l	< 0,5	< 0,5	< 0,5	5
Idrocarburi C<12	mg/l	< 0,5	< 0,5	< 0,5	5

Tutti i campioni raccolti sono stati oggetto di test ecotossicologici con *Daphnia magna*; inoltre il campione prelevato nel punto più vicino alla diga nello strato superficiale (indicato con il codice A) è anche stato oggetto di test ecotossicologici con *Vibrio fischeri* e *Pseudokirchneriella subcapitata*. **I risultati, riportati nella tabella seguente, indicano assenza di tossicità; nel confronto con il limite del D.Lgs. 152/2006 (parte III, allegato 5, tabella 3), i campioni, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risultano accettabili.**

Tabella 6-14: riepilogo dei dati analitici del test di ecotossicità

PARAMETRO	U.M.	A	B	C	D	E	C1	C2	C3	D.Lgs. 152/06
Saggio tossicità acuta con <i>Vibrio fischeri</i>	% inibizione 30min	0	-	-	-	-	-	-	-	50
Saggio tossicità acuta con <i>Daphnia Magna</i>	% inibizione 24h	0	0	0	0	0	0	0	0	
Saggio di inibizione della crescita con <i>Pseudokirchneriella subcapitata</i>	% inibizione 72h	<0,01	-	-	-	-	-	-	-	

Nel complesso quindi le indagini eseguite mostrano che:

- dal punto di vista granulometrico le frazioni prevalenti risultano la sabbia fine e l'argilla, seguite dalla sabbia grossa e dal limo, quest'ultimo presente in quantità limitate;



- nel sedimento dello strato superficiale tutti i parametri rispettano i limiti del D.Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1) per la contaminazione del suolo della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale ad eccezione dello zinco che, nel solo campione indicato con codice A, il più prossimo allo sbarramento, supera il limite della colonna A ma rispetta il limite della colonna B per siti ad uso commerciale e industriale;
- nel sedimento dello strato profondo tutti i parametri rispettano i limiti del D.Lgs. 152/2006 (parte IV, titolo V, allegato 5, tabella 1) per la contaminazione del suolo della colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale ad eccezione degli idrocarburi pesanti che, nel solo campione indicato con codice C3, superano di poco il limite della colonna A ma rispettano il limite della colonna B per siti ad uso commerciale e industriale;
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, è classificato non pericoloso e come tale escluso dal comparto dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 3 del D. Lgs 152/06;
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risulta conforme ai limiti del D. Lgs. 152/2006 "Limiti di emissione in acque superficiali" (parte III, allegato 5, tabella 3);
- il sedimento, sia dello strato superficiale sia dello strato profondo, risulta non ecotossico.

6.3 Qualità delle acque

La caratterizzazione qualitativa delle acque del bacino è stata effettuata a marzo 2021 nel settore più profondo dell'invaso, in parte direttamente in campo e in parte in laboratorio analizzando i campioni prelevati a diverse profondità (superficie, intermedio, profondo).

Come previsto dalle Linee di Indirizzo per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei Progetti di Gestione degli invasi, pubblicate a gennaio 2021 a cura di Regione Siciliana e dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, sarebbe stato necessario procedere a una seconda campagna di prelievo di campioni di acqua, in periodo estivo. Tuttavia, poiché tale secondo campionamento non risultava compatibile con il cronoprogramma dei servizi appaltati precedentemente all'approvazione delle Linee di Indirizzo, l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, con nota Protocollo n. 1604 del 03.02.2021, ha consentito una deroga a tale prescrizione, consentendo pertanto di effettuare un unico campionamento in uno dei due periodi previsti dalla Normativa.

Pur nella consapevolezza, a differenza delle indagini sul sedimento, che una sola campagna di analisi delle acque potrebbe non essere esaustiva, soprattutto nel descrivere le dinamiche stagionali tipiche di un lago, si riportano nel seguito i risultati ottenuti quale contributo conoscitivo alla tematica, ad integrazione della ben più ampia attività analitica eseguita da ARPA Sicilia e dai gestori dell'uso idropotabile, a cui si rimanda per i dettagli.

6.3.1 Qualità delle acque dell'invaso: parametri chimico-fisici

In corrispondenza del punto di campionamento, tramite l'utilizzo di una sonda multiparametrica, sono stati registrati i principali parametri chimico-fisici lungo la colonna. I dati registrati sono riportati nella tabella seguente.



Tabella 6-15: parametri chimico-fisici registrati durante le indagini limnologiche

Prof. (m)	T (°C)	O ₂ (mg/l)	O ₂ (%)	C (µS/cm)	pH	Sal (ppm)	ORP (mV)	Torbidità (FNU)
0	13,7	9,8	96,0	762	8,44	0,38	76	33
2	13,6	9,8	95,4	762	8,43	0,38	78	35
4	13,3	9,5	92,6	765	8,41	0,38	70	32
6	12,9	9,2	87,9	762	8,31	0,38	68	35
8	12,5	8,8	83,6	763	8,18	0,38	63	36
10	12,1	8,4	79,3	761	7,92	0,38	56	36
12	11,8	7,8	73,2	762	8,08	0,38	55	38
14	11,7	7,4	68,8	761	8,05	0,38	57	36
16	11,6	6,8	62,7	761	8,0	0,38	57	38
16,5	11,6	2,1	18,4	761	8,0	0,38	51	40
17	11,6	1,8	15,0	761	8,0	0,38	50	41
18	11,4	1,6	14,8	762	7,9	0,38	42	40
20	11,4	1,4	12,7	761	7,9	0,38	41	42
22	11,4	1,1	10,3	762	7,8	0,38	28	42
24	11,5	0,7	7,9	760	7,6	0,38	15,0	45
26	11,5	0,6	7,6	760	7,6	0,38	-18,0	45

Con l'ausilio del disco di Secchi è stata misurata una trasparenza pari a 2,8 metri.

Risulta evidente, come mostrato anche dal grafico che segue, una significativa riduzione dell'ossigeno disciolto a partire da una profondità dell'acqua di 16 m circa.

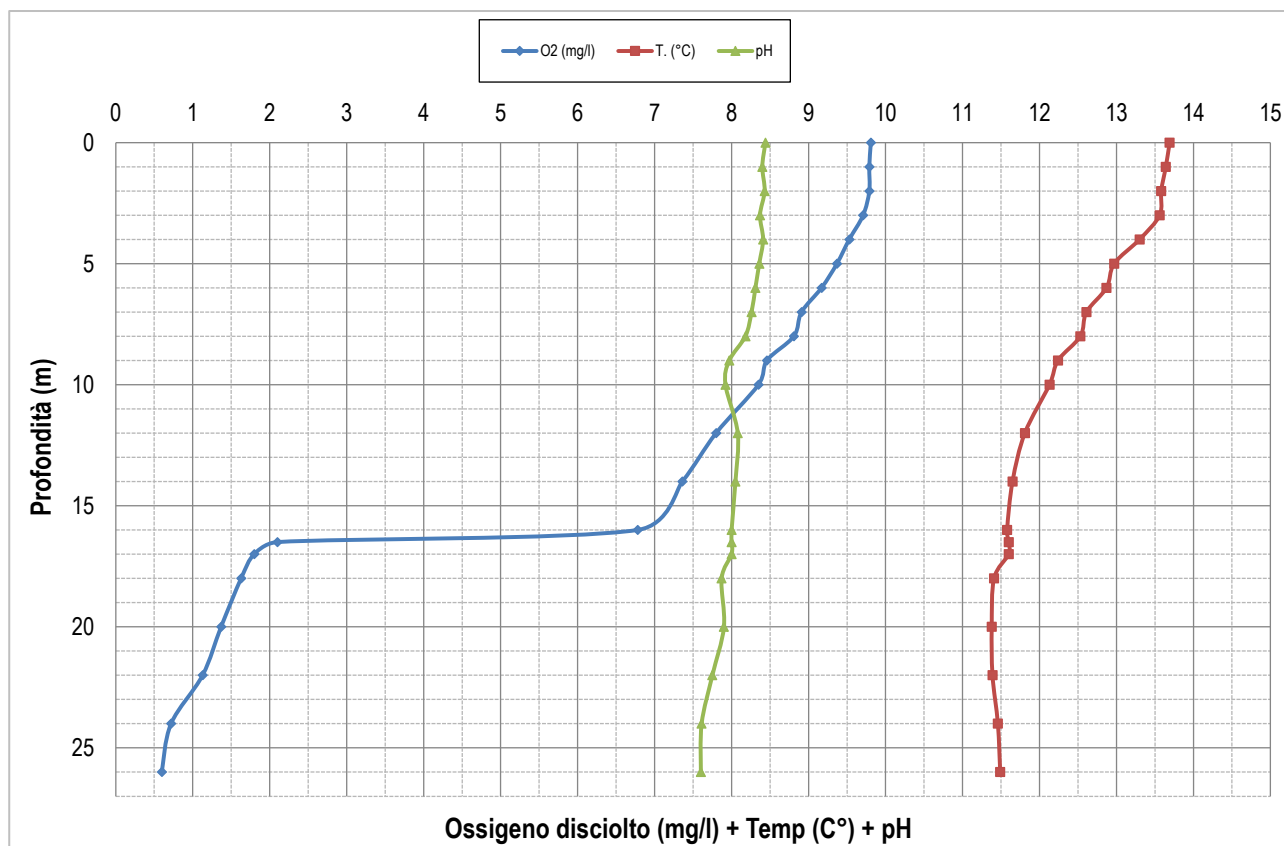


Figura 6-5: confronto degli andamenti di ossigeno disciolto, temperatura e pH sulla colonna d'acqua



Il risultato relativo all'ossigeno trova riscontro nelle attività di monitoraggio di Arpa Sicilia che nel proprio report dell'attività 2015 relativa al lago Poma riporta che *"... dall'analisi dei dati si nota che il livello dell'ossigeno ipolimnico risulta in tutti i campionamenti basso, raggiungendo il valore minimo a settembre con valori di saturazione di ca 5%"*.

Nella tabella seguente i risultati delle analisi eseguite sui campioni prelevati alle varie profondità sono messi a confronto con i limiti del D.Lgs 172/2015.

Tutte le sostanze indagate rispettano, ove disponibili, gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA).

Tabella 6-16: riepilogo dei dati analitici sui campioni prelevati alle varie profondità

Parametri	Unità di misura	Superficie	Intermedio	Fondo	D.Lgs. 172/2015	
					Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)	Standard di Qualità Ambientale concentrazion e massima ammissibile (SQA-CMA)
SST	mg/l	25	28	31	-	-
BOD ₅	mg/l	9	5	8	-	-
COD	mg/l	97	68	77	-	-
azoto totale	mg/l	2,2	2,9	2,4	-	-
azoto ammoniacale	mg/l	0,36	0,42	0,65	-	-
azoto nitroso	mg/l	0,02	< 0,02	0,02	-	-
azoto nitrico	mg/l	0,75	1,9	2,4	-	-
fosforo totale	mg/l	0,075	0,069	0,067	-	-
manganese	µg/l	5,28	1,95	4,43	-	-
arsenico	µg/l	2,92	< 0,001	< 0,001	10	-
cadmio	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,08	0,45
cromo totale	µg/l	1,02	0,96	0,32	7	-
mercurio	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	0,07
nichel	µg/l	0,92	1,74	1,29	4*	34
piombo	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	1,2*	14
antimonio	µg/l	< 0,001	0,037	< 0,001	-	-
rame	µg/l	5,94	7,3	1,55	-	-
zinco	µg/l	8,76	44,42	9,11	-	-
TDS	mg/l	570	574	586	-	-
cromo VI	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
clorofilla	µg/l	0,12	0,2	0,23	-	-
idrocarburi C>12	mg/l	< 1	< 1	< 1	-	-
PCB	mg/l	< 1	< 1	< 1	-	-
benzo(a)pirene	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	0,00017	0,27
Benzo(b)fluorantene	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	0,017
Benzo(k)fluorantene	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	0,017
Benzo(g,h,i)perilene	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	0,0082
Indeno(1,2,3-cd)pirene	µg/l	< 0,001	< 0,001	< 0,001	-	-
<i>Escherichia coli</i>	UFC/100ml	3	6	7	-	-

*Questi SQA si riferiscono alle concentrazioni biodisponibili delle sostanze



Le indagini sui contaminanti ricompresi nelle Tabelle 1/A e 1/B, aggiornate con il D.Lgs 172/2015, sono state eseguite su un campione integrato ottenuto dalle aliquote raccolte alle varie profondità; i risultati ottenuti sono riportati nelle tabelle seguenti.

Tutti i parametri oggetto di indagine sono risultati inferiori al limite di rilevabilità.

Dal confronto con i limiti del D.Lgs 172/2015 risulta che tutte le sostanze indagate rispettano, ove disponibili, gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA) sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA).

Tabella 6-17: riepilogo dei dati analitici dell'acqua (contaminanti Tabella 1/A D.Lgs. 172/2015)

Parametri	Unità di misura	Integrato	D.Lgs 172/2015	
			Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)	Standard di Qualità Ambientale concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA)
alaclor	µg/l	< 0,001	0,3	0,7
alcani, c10-c13,cloro	µg/l	< 0,001	0,4	1,4
aldrin	µg/l	< 0,001	Σ0,01	-
dieldrin	µg/l	< 0,001		
endrin	µg/l	< 0,001		
isodrin	µg/l	< 0,001		
antracene	µg/l	< 0,001	0,1	0,1
atrazina	µg/l	< 0,001	0,6	2
benzene	µg/l	< 0,001	10	0,05
clorfenvinfos	µg/l	< 0,001	0,1	0,3
clorpirifos	µg/l	< 0,001	0,03	0,1
DDT totale	µg/l	< 0,001	0,025	-
1,2 dicloroetano	µg/l	< 0,001	10	-
diclorometano	µg/l	< 0,001	20	-
di(2-etilesilftalato)	µg/l	< 0,001	1,3	-
difeniletere bromato	µg/l	< 0,001	-	0,14
diuron	µg/l	< 0,001	0,2	1,8
endosulfan	µg/l	< 0,001	0,005	0,01
esaclorobenzene	µg/l	< 0,001	0,005	0,05
esaclorocicloesano	µg/l	< 0,001	0,02	0,04
fluorantene	µg/l	< 0,001	0,0063	0,12
naftalene	µg/l	< 0,001	2	130
4-nonilfenolo	µg/l	< 0,001	0,3	2,0
ottifelfenolo	µg/l	< 0,001	0,1	-
pentaclorobenzene	µg/l	< 0,001	0,007	-
pentaclorofenolo	µg/l	< 0,001	0,4	1
simazina	µg/l	< 0,001	1	4
triclorobenzeni	µg/l	< 0,001	0,4	-
tetracloruro di carbonio	µg/l	< 0,001	12	-
tetracloroetilene	µg/l	< 0,001	10	-
tribustilstagno	µg/l	< 0,001	0,0002	0,0015
triclorometano	µg/l	< 0,001	2,5	-
trifuralin	µg/l	< 0,001	0,03	-



Tabella 6-18: riepilogo dei dati analitici dell'acqua (contaminanti Tabella 1/B D.Lgs. 172/2015)

Parametri	Unità di misura	Integrato	D.Lgs 172/2015 Standard di Qualità Ambientale valore medio annuo (SQA-MA)
azinfos etile	µg/l	< 0,001	0,01
azinfos metile	µg/l	< 0,001	0,01
bentazone	µg/l	< 0,001	0,5
2-cloroanilina	µg/l	< 0,001	1
3-cloroanilina	µg/l	< 0,001	2
4-cloroanilina	µg/l	< 0,001	1
clorobenzene	µg/l	< 0,001	3
2-clorofenolo	µg/l	< 0,001	4
3-clorofenolo	µg/l	< 0,001	2
4-clorofenolo	µg/l	< 0,001	2
1-cloro-2-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
1-cloro-3-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
1-cloro-4-nitrobenzene	µg/l	< 0,001	1
cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
2-clorotoluene	µg/l	< 0,001	1
3-cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
4-cloronitrotoluene	µg/l	< 0,001	1
2,4 D	µg/l	< 0,001	0,5
demeton	µg/l	< 0,001	0,1
3,4-dicloroanilina	µg/l	< 0,001	0,5
1,2 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
1,3 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
1,4 diclorobenzene	µg/l	< 0,001	2
2,4-diclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
dimetoato	µg/l	< 0,001	0,5
fenitrothion	µg/l	< 0,001	0,01
fention	µg/l	< 0,001	0,01
linuron	µg/l	< 0,001	0,5
malation	µg/l	< 0,001	0,01
mcpa	µg/l	< 0,001	0,5
mecoprop	µg/l	< 0,001	0,5
metamidofos	µg/l	< 0,001	0,5
mevinfos	µg/l	< 0,001	0,01
ometoato	µg/l	< 0,001	0,5
ossidemeton-metile	µg/l	< 0,001	0,5
paration etile	µg/l	< 0,001	0,01
paration metile	µg/l	< 0,001	0,01
2,4,5 T	µg/l	< 0,001	0,5
toluene	µg/l	< 0,001	5
1,1,1 tricloroetano	µg/l	< 0,001	10
2,4,5-triclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
2,4,6-triclorofenolo	µg/l	< 0,001	1
terbutilazina	µg/l	< 0,001	0,5
xileni	µg/l	< 0,001	5



Classificazione stato ecologico

Per la classificazione dello stato ecologico dell'invaso Poma, come indicato dal DM 260/2010, sono stati considerati i seguenti parametri:

- fosforo totale;
- trasparenza;
- ossigeno ipolimnico.

Nel caso in esame non si dispone di una serie temporale di dati, ma di un solo rilevamento, quindi la valutazione può essere considerata solo indicativa.

Tabella 6-19: classificazione secondo il descrittore LTLecco (livello trofico laghi per lo stato ecologico), DM 260/2010

Macrotipo	Fosforo totale (µg/l)		Trasparenza (m)		Ossigeno disciolto (% saturazione)	
	Livello 3	Punteggio	Livello 3	Punteggio	Livello 3	Punteggio
I1	>15	3	<5,5	3	≤40%	3
Somma punteggio	9					
Classificazione LTLecco	Sufficiente					

L'applicazione dell'Indice LTLecco attribuisce al bacino di Poma una classificazione pari a "sufficiente", confermando il risultato di ARPA ottenuto nel precedente monitoraggio (2015).

6.4 Dati e valutazioni disponibili

L'invaso di Poma è un corpo idrico significativo, nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche.

Tabella 6-20: caratterizzazione corpo idrico (fonte Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia)

Codice	Corpo idrico	Tipizzazione	Macrotipo ai sensi del D.M. 260/2010	Descrizione	Classificazione Rischio
IT19LW1904343	IA	Me-4	I1	Invaso dell'ecoregione mediterranea con profondità media maggiore di 15 m	Probabilmente a rischio

L'invaso è soggetto a monitoraggio da parte di ARPA. L'aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato di qualità è stato eseguito nel 2015.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati delle indagini eseguite.

Tabella 6-21: stato di qualità Invaso Poma 2015 (ARPA, 2015)

ICF	LTLecco	Elementi chimici (Tab1/B)	Stato ecologico	Stato chimico (Tab.1/A)
Buono	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono



Per la classificazione del potenziale ecologico, tra marzo e novembre 2015, è stata analizzata anche la comunità fitoplanctonica. Nel grafico seguente sono riportate le abbondanze osservate nel corso dei campionamenti in termini di biovolume algale, da cui si osserva una prevalenza di *Conjugatophyta* nei mesi di marzo, aprile e novembre e una prevalenza di *Chlorophyta* nei mesi di luglio e settembre. Elevati volumi di clorofite possono essere collegati a elevati livelli trofici dell'invaso.

ARPA segnala inoltre la presenza di *Klebsormidiophyta* e *Ulvophyta*.

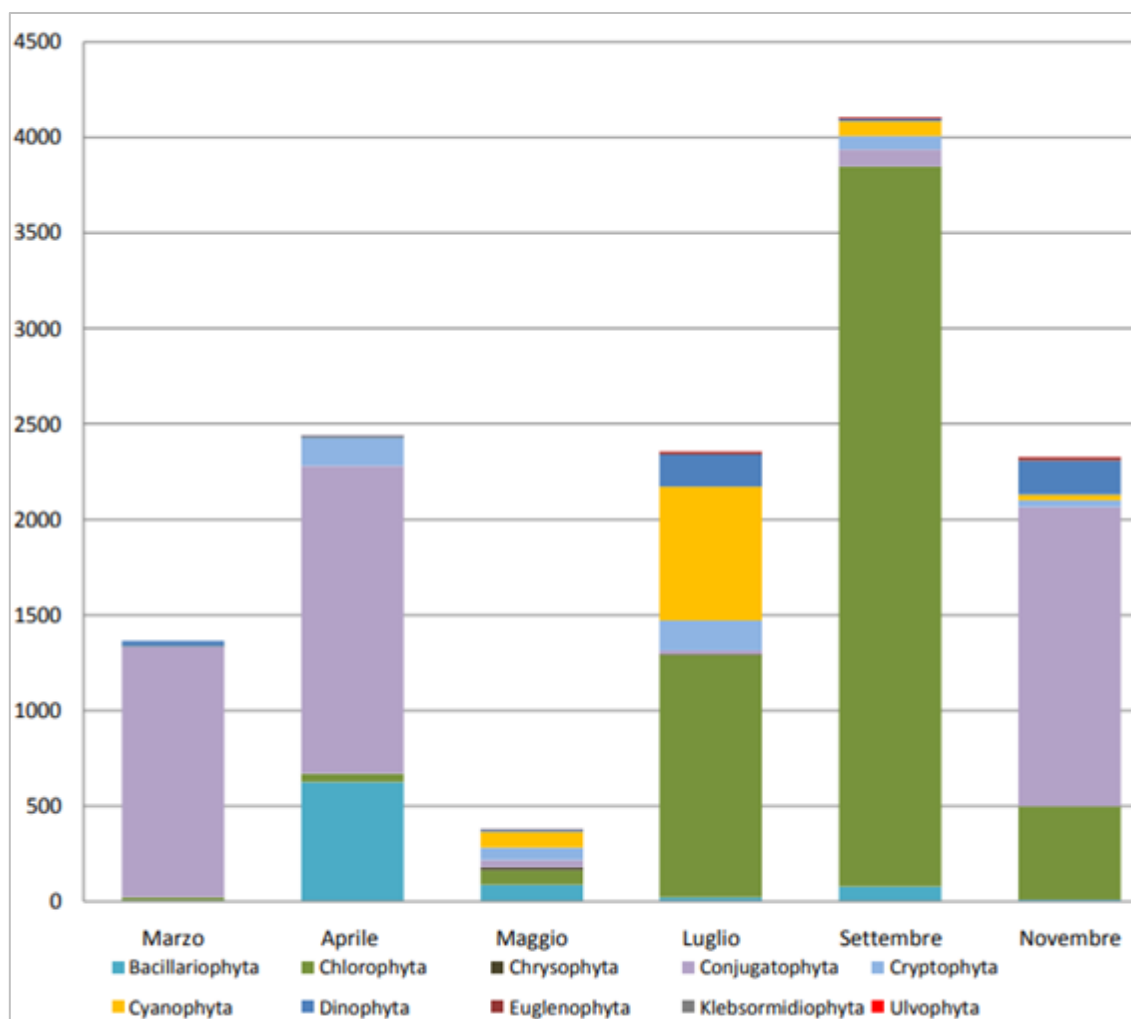


Figura 6-6: andamento abbondanza comunità fitoplanctonica (ARPA, 2015)

L'invaso di Poma è stato inoltre monitorato da ARPA Sicilia nel corso del 2019 ai fini della valutazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Si riportano di seguito i risultati delle indagini eseguite.

Tabella 6-22: risultati della valutazione di conformità rispetto ai Valori Guida (VG) e ai Valori Imperativi (VI) [tabella 1/A All.2 Sez. A D. Lgs. 152/06] – dati sui campionamenti effettuati nel 2019

Fonti superficiali	Opera di presa (Località)	Prov	Classificazione	N. camp. effettuati e (previsti)	% Parametri determ. (rispetto tab. 1/A D.Lgs. 152/06)	% Superamenti VG	% Superamenti VI	Conformità (all. 2 D.Lgs. 152/06)
Invaso Poma	Partinico	PA	A2	8 (8)	40/46	25% Ossigeno; 17% Fosfati (P ₂ O ₅); 50% Coliformi totali; 12,5% Salmonella spp	/	NO

Particolarmente interessanti sono i risultati derivanti dalla ricerca dei fitosanitari: nell'invaso Poma si è rilevata infatti la presenza di Alfa-Esaclorocicloesano, Imidacloprid, Metalaxyl e Penconazolo.

È stato inoltre effettuato il confronto tra i risultati dei monitoraggi delle acque classificate e monitorate dal 2011 al 2019. Tale confronto è mostrato nella seguente tabella, nella quale sono inoltre specificati i parametri che hanno determinato la valutazione di non conformità.

Tabella 6-23: confronto tra i dati di conformità (periodo 2011-2019)

Fonti superf.	Pr.	Class.	Conforme 2011	Conforme 2012	Conforme 2013	Conforme 2014	Conforme 2015	Conforme 2016	Conforme 2017	Conforme 2018	Conforme 2019
Invaso Poma*	Pa	A2	NO (O ₂)	NO (Streptococchi fecali)	NO (Mn, Salmonella spp)	NO (Mn; Coliformi totali)	NO (Manganese, Coliformi totali)	NO (Coliformi totali)	NO (Manganese e Coliformi totali)	NO (Coliformi totali)	NO (Ossigeno disciolto; Fosfati (P ₂ O ₅)*; Coliformi totali; Salmonella spp)

* Nonostante il valore determinato dei fosfati superi il valore limite, l'entità dell'incertezza non ne esclude la conformità

Nell'invaso Poma si riscontrano i superamenti di "Ossigeno disciolto" e "Fosfati" (entrambi parametri derogabili) e di "Coliformi totali" e "*Salmonella* spp.", entrambi parametri non derogabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006. Tali superamenti determinano una non conformità delle acque dell'Invaso alla classificazione A2 per l'anno 2019. Il parametro "Fosfati", nonostante il valore determinato superi il Valore limite, non viene annoverato tra quelli che determinano la non conformità in quanto l'entità dell'incertezza è maggiore del superamento stesso.

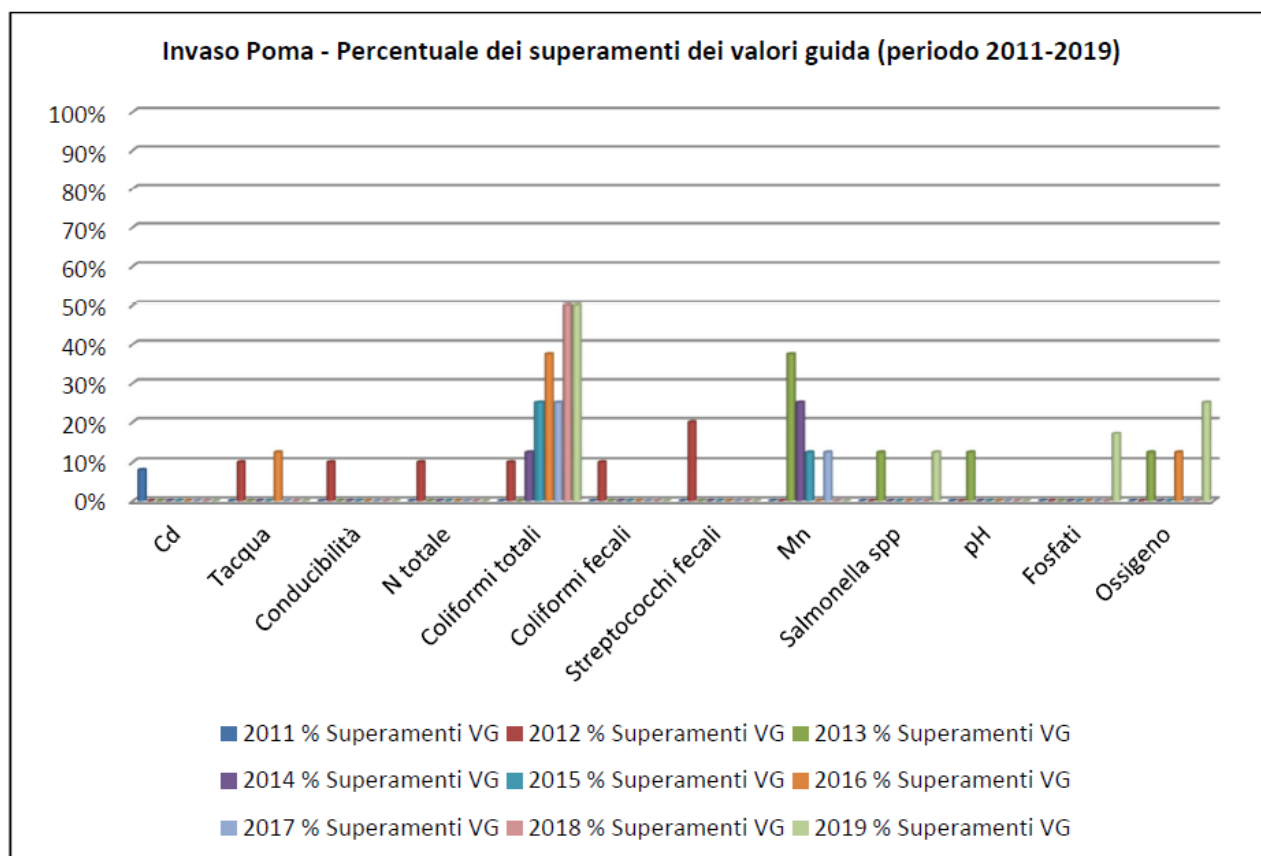


Figura 6-7: percentuale dei superamenti dei Valori Guida nel periodo 2011-2019



7 IL CORSO D'ACQUA IMMISSARIO E RICETTORE

In questo capitolo sono riportati i dati disponibili relativi al corpo idrico immissario e ricettore dell'invaso di Poma.

La carta che segue identifica i corsi d'acqua definiti quali corpi idrici con obiettivo di qualità dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia.

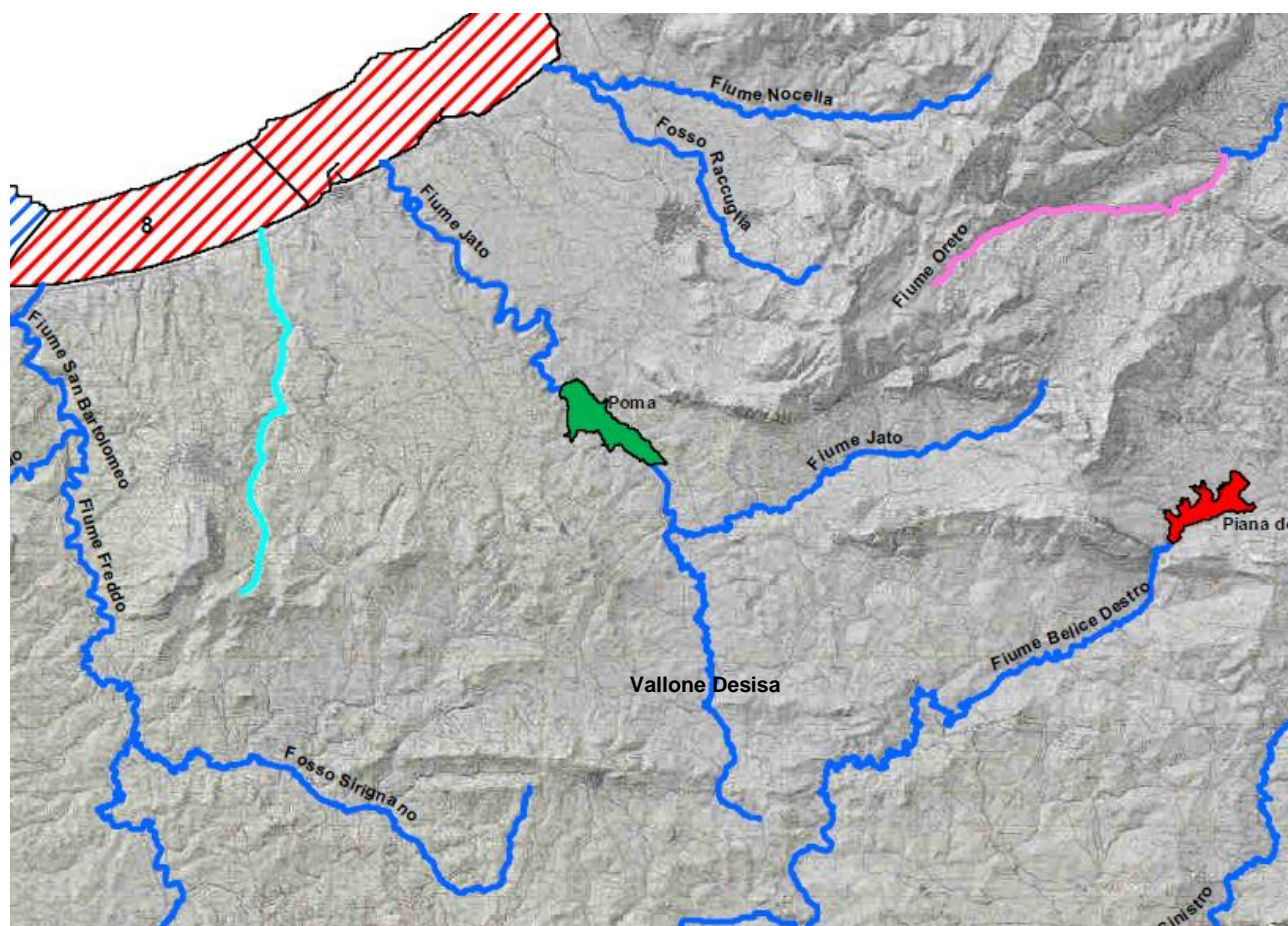


Figura 7-1: corpi idrici significativi a monte e a valle dell'invaso di Poma (estratto della Tavola A2 del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia 2016)

Nell'area di interesse sono identificati tre corpi idrici:

1. Fiume Jato a monte del bacino di Poma.
2. Vallone Desisa che confluisce nel fiume Jato a monte del bacino di Poma.
3. Fiume Jato a valle del bacino di Poma.

Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei corpi idrici sopra identificati, da cui emerge che rientrano tutti nella categoria "a rischio", "... ossia quelli le cui condizioni qualitative e quantitative possono pregiudicare il raggiungimento ovvero il mantenimento degli obiettivi ambientali di cui agli articoli 76 e 77 del D. Lgs 152/2006".

Tabella 7-1: Caratterizzazione corpi idrici superficiali (fonte Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia)

Corso d'acqua	Tratto	Codice	Regime	Origine	Distanza dalla sorgente	Dimensione bacino	Tipologia	Classe di rischio
F. Jato	Dalle sorgenti all'invaso di Poma	R1904301	Intermittente	Scorrimento superficiale	Piccolo (5-25 km)	Piccolo (25-125 kmq)	20IN7N	A rischio
Vallone Desisa	Dalle sorgenti alla confluenza con F. Jato	R1904302	Intermittente	Scorrimento superficiale	Piccolo (5-25 km)	Piccolo (25-125 kmq)	20IN7N	A rischio
F. Jato	Dall'invaso Poma sino alla foce	R1904303	Intermittente	Scorrimento superficiale	Piccolo (5-25 km)	Piccolo (25-125 kmq)	20IN7N	A rischio

Nel corso dei monitoraggi svolti da ARPA non sono stati osservati periodi di asciutta, per cui la tipizzazione proposta andrebbe aggiornata.

7.1 Fiume Jato a monte del bacino

Il fiume Jato (codice corpo idrico IT19RW04301) si estende per circa 15 Km dalle sorgenti fino all'invaso Poma. In corrispondenza della località Fellamonica, circa 3,5 km a monte dell'invaso, è localizzata la stazione di monitoraggio di Arpa Sicilia.

Tra il 2013 e 2014 sono stati indagati macroinvertebrati, macrofite, diatomee, elementi fisico-chimici (LIMeco) e chimici a sostegno (inquinanti di tab. 1/B). Per quanto riguarda le macrofite è stata riscontrata una comunità molto ridotta, probabilmente a causa della ricorrente torbidità delle acque, e limitata a qualche piccolo gruppo di alghe filamentose (presumibilmente *Cladophora* sp.), per cui non è stato possibile calcolare l'EQB.

Nel corso del 2019 è stato eseguito, a cadenza trimestrale, un monitoraggio operativo che ha riguardato gli elementi chimici a sostegno, gli elementi chimico-fisici a sostegno per il calcolo del LIMeco per lo stato ecologico e le sostanze inquinanti dell'elenco di priorità per lo stato chimico.

Nella tabella seguente sono riassunti i valori ottenuti dai monitoraggi eseguiti.

Tabella 7-2: risultati monitoraggi ARPA

Periodo indagine	Macroinvertebrati	Diatomee	Macrofite	LIMeco	Tab1/B	Stato ecologico	Stato chimico
2013-2014	scarso	scarso	-	sufficiente	buono	-	-
2019	-	-	-	scarso	sufficiente	scarso	buono*

*provvisorio. Da rivalutare alla fine del triennio



7.2 Vallone Desisa a monte del bacino

A monte del bacino il fiume Jato riceve l'apporto del Vallone Desisa (codice corpo idrico IT19RW04302). Ad una distanza di circa 2,4 km dalla confluenza sul Vallone Desisa è localizzata la stazione di monitoraggio di Arpa Sicilia. Per le sue caratteristiche naturali (vegetazione intricata, assenza di punti accessibili, altezza delle rive e profondità dell'acqua) l'unico monitoraggio eseguito riguarda gli elementi chimici e fisico-chimici.

Nel 2014 sono stati indagati gli elementi fisico-chimici (LIMeco) e chimici a sostegno (inquinanti di tab. 1/B). Nel corso del 2019 è stato portato avanti il monitoraggio conoscitivo (operativo) con il rilevamento degli elementi chimici a sostegno, degli elementi chimico-fisici a sostegno per il calcolo del LIMeco per lo stato ecologico, e le sostanze inquinanti dell'elenco di priorità per lo stato chimico.

Nella tabella seguente sono riassunti i valori ottenuti dai monitoraggi eseguiti.

Tabella 7-3: risultati monitoraggi ARPA

Periodo indagine	LIMeco	Tab1/B	Stato ecologico	Stato chimico
2014	sufficiente	buono	-	-
2019	scarso	sufficiente	scarso	buono*

*provvisorio. Da rivalutare alla fine del triennio

7.3 Fiume Jato a valle della diga di Poma

Il corpo idrico, della lunghezza di circa 13 km, che si estende dall'invaso Poma alla foce (codice corpo idrico IT19RW04303), scorre interamente in territori agricoli, dedicati soprattutto a frutteti e coltivazioni orticole. Anche in questo caso i dati disponibili si riferiscono all'attività di monitoraggio messa in atto da Arpa Sicilia.

Nel 2014 sono stati indagati macroinvertebrati, macrofite e diatomee. A causa dell'eccessiva presenza di particolato in acqua e sul substrato duro per la comunità diatomica e per la comunità macrofitica non è stato possibile calcolare l'EQB.

Nel corso del 2019 è stato portato avanti il monitoraggio conoscitivo (operativo) con il rilevamento degli elementi chimici a sostegno, degli elementi chimico-fisici a sostegno per il calcolo del LIMeco per lo stato ecologico e le sostanze inquinanti dell'elenco di priorità per lo stato chimico.

Nella tabella seguente sono riassunti i valori ottenuti dai monitoraggi eseguiti.

Tabella 7-4: risultati monitoraggi ARPA

Periodo indagine	Macroinvertebrati	Diatomee	Macrofite	LIMeco	Tab1/B	Stato ecologico	Stato chimico
2013-2014	sufficiente	-	-	-	-	-	-
2019	-	-	-	sufficiente	sufficiente	≤sufficiente	buono*

*provvisorio. Da rivalutare alla fine del triennio

Il fiume Jato a valle dell'invaso di Poma è stato inoltre monitorato da ARPA Sicilia nel corso del 2019 (stazione in località Madonna del Ponte) ai fini della valutazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Si riportano di seguito i risultati delle indagini eseguite.

Tabella 7-5. risultati della valutazione di conformità rispetto ai Valori Guida (VG) e ai Valori Imperativi (VI) [tabella 1/A All.2 Sez. A D. Lgs. 152/06] – dati sui campionamenti effettuati nel 2019

Fonti superficiali	Opera di presa (Località)	Prov	Classificazione	N. camp. effettuati e (previsti)	% Parametri determ. (rispetto tab.1/A D.Lgs. 152/06)	% Superamenti VG	% Superamenti VI	Conformità (all.2 D.Lgs. 152/06)
Fiume Jato	Madonna del Ponte (Partinico)	PA	A2	8 (8)	41/46	87,5% Conducibilità a 20 °C; 25% Ossigeno; 16,7% Solfati; 100% Azoto totale; 37,5% Coliformi totali; 12,5% Streptococchi totali; 62,5% Salmonella spp	/	NO

Particolarmente interessanti sono i risultati derivanti dalla ricerca dei fitosanitari: nel fiume Jato si è rilevata la presenza di Dimetoato, Alfa-Esaclorocicloesano, Gamma-Esaclorocicloesano, Imidacloprid, Metalaxil e Penconazolo.

È stato inoltre effettuato il confronto tra i risultati dei monitoraggi delle acque classificate e monitorate dal 2011 al 2019. Tale confronto è mostrato nella seguente tabella, nella quale sono inoltre specificati i parametri che hanno determinato la valutazione di non conformità.

Tabella 7-6: confronto tra i dati di conformità (periodo 2011-2019)

Fonti superf.	Pr.	Class.	Conforme 2011	Conforme 2012	Conforme 2013	Conforme 2014	Conforme 2015	Conforme 2016	Conforme 2017	Conforme 2018	Conforme 2019
Fiume Jato	Pa	A2	NO (Conducibilità, N tot., Coliformi totali, Streptococchi fecali, Salmonella)	NO (Conducibilità, N tot., Coliformi totali,)	NO (T.acqua; Conducibilità, Salmonella spp)	NO (T.acqua; Conducibilità, Azoto totale (N) (tranne NO ₂ e NO ₃); Coliformi totali; Salmonella spp	NO (Conducibilità a 20 °C, Coliformi totali, Coliformi fecali, Salmonella spp)	NO (Conducibilità a 20 °C, Azoto totale (N); Coliformi totali, Salmonella spp	NO (Conducibilità a 20 °C, Manganese e Azoto totale (N) (tranne NO ₂ e NO ₃), Coliformi totali, Coliformi fecali, Streptococchi fecali, Salmonella spp)	NO (Conducibilità a 20 °C, Azoto totale (N) (tranne NO ₂ e NO ₃), Coliformi totali, Salmonella spp)	NO (Conducibilità a 20 °C, Ossigeno disciolto; Azoto totale (N) (tranne NO ₂ e NO ₃), Coliformi totali, Streptococchi fecali, Salmonella spp.)

Nel fiume Jato si rileva il perdurare del superamento negli anni del valore guida di “Conducibilità”, con una percentuale di superamento, nel 2019, in leggera diminuzione rispetto all’anno precedente. Si mantiene, inoltre, il superamento del Valore Guida per la “Salmonella”, con una percentuale di superamento, nel 2019, in aumento rispetto all’anno precedente. Con riferimento sempre al 2019, si denota un notevole aumento della percentuale di superamenti di “Azoto totale”. Tutti i parametri summenzionati ricadono tra quelli non



derogabili, ai sensi del D.Lgs. 152/2006. Si registra, infine, una significativa percentuale di superamenti del parametro derogabile “Ossigeno disciolto”.

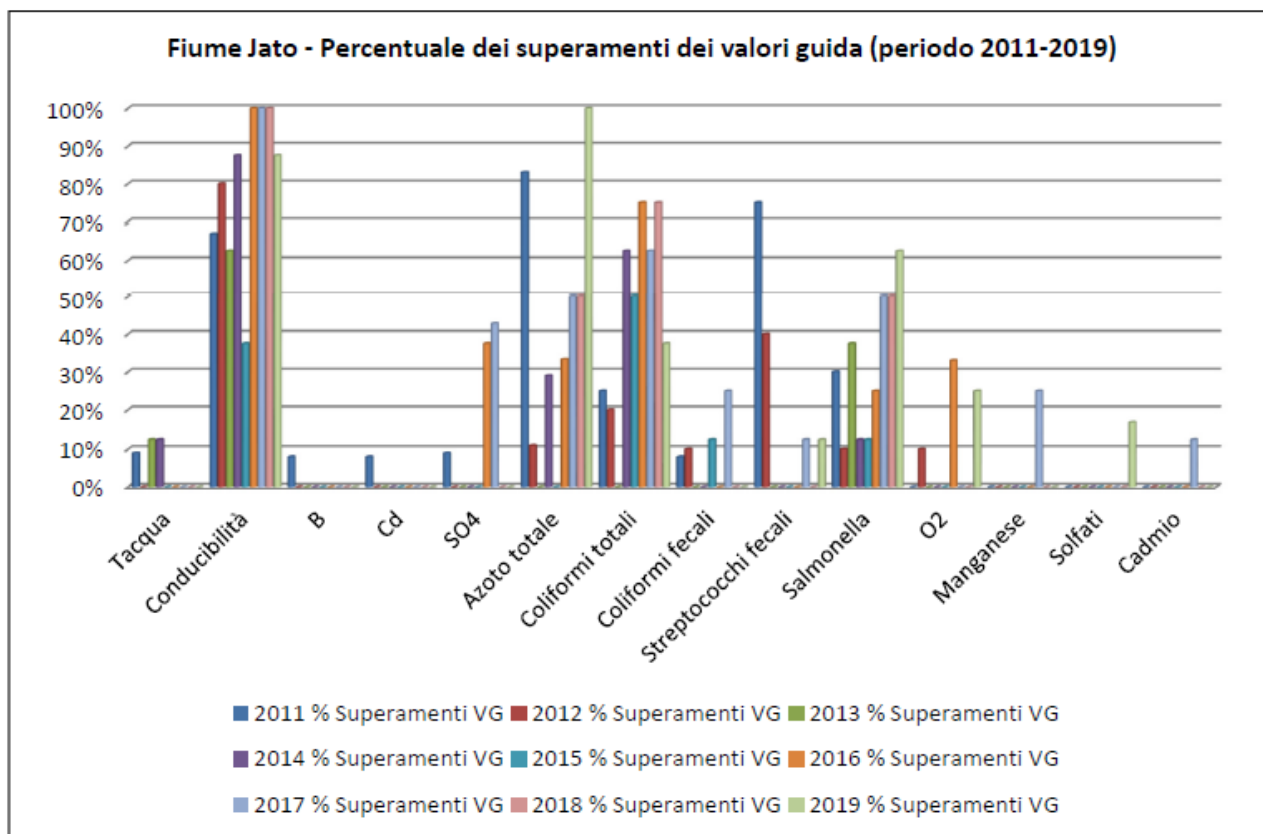


Figura 7-2: percentuale dei superamenti dei Valori Guida nel periodo 2011-2019



8 MODALITÀ DI GESTIONE DELL'INVASO

In questo capitolo vengono analizzate le attività gestionali che vengono messe normalmente in atto nel bacino per il conseguimento degli obiettivi di tutela della risorsa idrica in termini quantitativi e qualitativi nonché per il mantenimento della piena funzionalità degli organi di presa e scarico, oltre agli altri elementi strutturali della diga, e per la gestione del sedimento interferente con gli obiettivi indicati.

Le attività previste possono essere attuate attraverso due differenti tipologie di azione:

- 1) **INTERVENTI SISTEMATICI**, da porre in atto ogni volta che si verifichino circostanze favorevoli; ad esempio si tratta di aperture dello scarico di fondo eseguite periodicamente e/o nelle fasi di morbida-piena, al fine di favorire la formazione di correnti di densità che minimizzino il deposito di sedimento nei pressi dello stesso; tali operazioni garantiranno anche la pervietà nel tempo sia dell'opera di presa sia dello scarico di fondo che nel caso specifico coincidono.
- 2) **INTERVENTI SPECIFICI**, da porre in atto saltuariamente, qualora gli interventi sistematici non fossero sufficienti per controllare l'interrimento entro limiti accettabili e prima che il suo progredire possa determinare interferenze sulle opere o sugli usi in essere.

Gli interventi sistematici di seguito descritti, in quanto ripetitivi e spesso legati ad eventi non programmabili (es. piene), sono attuati senza ulteriore fase di progettazione ed autorizzazione.

Gli interventi specifici richiedono invece uno specifico progetto (c.d. Piano Operativo o Programma di Sintesi) da svilupparsi in funzione delle esigenze specifiche e delle condizioni al contorno che saranno accertate al momento e che sono l'obiettivo dell'intervento.

Nel caso del bacino di Poma la gestione del sedimento presente pone differenti tematiche, alcune perseguibili altre oggettivamente ad oggi non attuabili.

Si ritiene infatti che debbano essere messe in atto appena possibile tutte le misure utili alla rimozione del sedimento presente nei pressi dell'imbocco dell'opera di presa, non tanto come detto perché esso costituisca interferenza alla sua pervietà, ma in relazione all'uso idropotabile delle acque, per il quale gli elementi di natura qualitativa sono evidentemente prioritari.

Tali interventi peraltro dovranno anche tenere in considerazione la minimizzazione delle perdite in termini quantitativi e la sostanziale impossibilità, proprio per la rilevanza degli usi in essere, di eseguire interventi a bacino vuoto. Di contro pare di difficile messa in atto una strategia di pieno recupero del volume utile, i cui risvolti tecnici, ambientali ed economici paiono al momento difficilmente superabili. Peraltro gli attuali volumi di invaso, unitamente agli interventi di seguito descritti, garantiscono per lungo tempo la piena sostenibilità degli usi in essere.

Si ritiene quindi che gli interventi programmati nei prossimi anni debbano avere come principale obiettivo, oltre alla protezione delle opere di presa e scarico, il mantenimento dell'attuale volume utile.

Nei paragrafi che seguono sono descritte le principali tipologie di intervento previste dalla normativa vigente per il Progetto di Gestione; si ricorda che, come previsto dall'articolo 7 del DM 30/06/2004, le previsioni del progetto di gestione non trovano applicazione per le seguenti manovre:

- manovre necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena;
- manovre di emergenza per la sicurezza e la salvaguardia della pubblica incolumità;
- manovre effettuate per speciali motivi di pubblico interesse, su disposizione dell'autorità competente;



- manovre effettuate per l'accertamento della funzionalità degli organi di scarico, ai sensi dell'articolo 16 del DPR 1363/1959, su disposizione dell'Amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento.

Negli interventi sistematici con rilasci di portate dal serbatoio tali rilasci verranno attuati in maniera graduale, con velocità di abbassamento del livello dell'invaso non superiore a 5 cm/ora, compatibile con la natura dei versanti e finalizzate a non instaurare situazioni di instabilità delle sponde. Si precisa, in ogni caso, che la gestione dell'invaso di Poma attuata finora ha permesso di osservare come le sponde risultino stabili e non si siano mai verificati fenomeni di instabilità delle stesse.

Al termine delle operazioni di manutenzione, il concessionario presenterà alle Amministrazioni competenti un rapporto dettagliato delle operazioni effettuate e del relativo esito.

8.1 Manovre di esercizio degli scarichi

Le manovre periodiche di esercizio degli scarichi della diga (con esclusione di quelle effettuate per l'accertamento della funzionalità degli organi di scarico, su disposizione dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento), finalizzate al mantenimento della piena potenzialità idraulica dello scarico di fondo e dell'opera di presa, possono venir eseguite o nel periodo idraulicamente più favorevole, cioè in concomitanza con il verificarsi di eventi di morbida o piena, oppure periodicamente o ancora al manifestarsi di criticità relative agli usi in essere; tali attività non prevedono asportazione significativa di materiale depositato nel bacino, fatto salvo per il modesto quantitativo depositato in prossimità degli organi di presa/scarico di fondo. L'attività si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione delle condizioni opportune all'esecuzione delle operazioni (in concomitanza con il verificarsi di eventi di morbida/piena, trascorso un determinato periodo dall'operazione precedente, oppure ancora in caso di criticità per gli utilizzatori). Apertura graduale e modulata, fino ad arrivare a una frazione dell'apertura totale dello scarico di fondo oggetto delle operazioni per consentire l'evacuazione del materiale sedimentato davanti allo stesso. A valle del bacino verrà rilasciata una portata massima non superiore a 26 m³/s per un tempo necessario alla completa asportazione del sedimento presente, fino a qualche ora.
- Al termine delle attività, progressiva chiusura dello scarico interessato dalle operazioni e ripristino delle normali condizioni di regolazione dell'invaso.

A tutela del corpo idrico di valle tali aperture devono comunque tenere in considerazione che:

- La durata del deflusso deve essere limitata al tempo strettamente necessario allo scopo.
- Le manovre di apertura avverranno in modo graduale al fine di evitare repentine modificazioni del regime idrologico e della qualità delle acque.
- Saranno evitate operazioni durante regimi di magra eccezionali del corpo idrico, ad eccezione dei casi di motivata necessità, secondo le prescrizioni a tutela dell'ambiente indicate dall'autorità competente.
- Il rilascio avverrà in condizioni di livello ricompreso nella regolazione ordinaria quindi in condizioni di scarico sotto battente evitando rilasci di sedimenti a forte concentrazione.

Questa attività, di tipo sistematico, non prevede per il gestore ulteriori autorizzazioni, comunicazioni e attività di monitoraggio.



8.2 Gestione degli eventi di piena

Nel caso in cui gli afflussi idrici da monte siano caratterizzati da valori molto elevati di portata, le portate in eccesso rispetto alla portata massima derivabile saranno accumulate nel serbatoio; è bene evidenziare infatti come la capacità di accumulo del bacino, in rapporto all'estensione del bacino imbrifero sotteso, e la gestione degli invasi a regime stagionale costituiscano, nella gestione degli eventi di piena, una significativa capacità di laminazione.

Costituiscono riferimento per l'attivazione delle procedure connesse alla gestione delle piene gli stati di allerta arancione e rosso della Protezione Civile Regione Siciliana, così come resi disponibili dai bollettini di "Avviso Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico" pubblicati sul sito istituzionale del Dipartimento di Protezione Civile Regione Siciliana.

Durante questi eventi in ragione del volume di invaso della diga non vi sarà normalmente rilascio di materiale solido a valle dello sbarramento, fatte salve le manovre periodiche descritte al paragrafo precedente.

Qualora un evento di piena significativa si presentasse in un momento di gestione del serbatoio con livello di invaso prossimo alla quota di massima regolazione le portate immesse nell'invaso, qualora non ulteriormente accumulabili nel serbatoio e non derivabili per gli utilizzi di valle, saranno rilasciate attraverso l'apertura graduale e controllata degli scarichi anche profondi.

Durante gli eventi di piena, le manovre degli scarichi necessarie a garantire il non superamento dei livelli di invaso autorizzati rispetteranno le disposizioni di cui Documento di protezione civile, redatto ai sensi della Direttiva del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" e approvato dalla Prefettura di Palermo con decreto n.15763, del 03/02/2020.

8.3 Spurgo in coda di piena

Gli eventi di piena, per loro natura, sono caratterizzati non solo da portate elevate ma anche da significativo trasporto solido, sia a monte che valle dell'invaso.

Per quanto riguarda il bacino di Poma e l'uso idropotabile delle acque è necessario un periodico intervento di rimozione del sedimento prossimo all'imbocco dell'opera di presa. Per questo motivo risulta utile alla corretta gestione del bacino sfruttare tali condizioni anche per l'apertura dello scarico di fondo poiché le acque rilasciate in tali occasioni beneficiano di condizioni idrauliche generalizzate nel reticolo idrografico che favoriscono la diluizione ed il trasporto dei solidi rilasciati.

In tali occasioni, beneficiando delle rilevanti portate presenti nei corsi d'acqua, a valle del bacino verrà rilasciata una portata massima non superiore a 26 m³/s per un tempo pari a qualche ora.

Durante e a seguito di dette operazioni, non programmabili, non sono previste attività di monitoraggio.

8.4 Gestione del sedimento presso l'opera di presa e lo scarico di fondo

Come detto, nel bacino di Poma la gestione prioritaria del sedimento riguarda in particolare la frazione sedimentata nelle vicinanze dell'opera di presa e scarico di fondo.

A tal fine sono, in linea teorica, attuabili differenti interventi, ma quelli più tradizionali, quali lo sfangamento o spurgo piuttosto che la rimozione/movimentazione meccanica, non sono ritenuti opportuni poiché prevedono



lo svuotamento completo del bacino; tale evento per le dimensioni dell'invaso ed i rilevanti utilizzi in essere è valutato al momento non possibile.

Ai fini del controllo dell'interramento dell'area dell'opera di presa e dello scarico di fondo al momento sono presi in considerazione interventi selettivi di dragaggio a "bacino pieno".

Le tecniche di dragaggio sono normalmente schematizzate in due grandi categorie:

- quelle idrauliche sono alla base della c.d. sorbonatura. Il principio di funzionamento delle draghe idrauliche si basa sull'utilizzo di pompe: i sedimenti sono prelevati e trasportati in forma fangosa (miscela di acqua e sedimento) per mezzo di una corrente fluida indotta dalla pompa che genera una depressione nella zona di prelievo;
- quelle meccaniche, di diversa tipologia ed utilizzo, rimuovono invece dal fondale il sedimento grazie a benne o secchie che incidono sul fondo e quando sollevate asportano il sedimento fuori dall'acqua;
- sono anche possibili interventi misti, ma che non sono altro che la combinazione dei due precedenti.

La scelta della modalità di intervento è influenzata da diversi fattori, sia di tipo operativo (finalità dell'intervento, distanza tra l'area di prelievo e quella di versamento, incidenza sulla durata e sui costi degli interventi), sia di tipo ambientale (tipologia, quantità e qualità dei sedimenti da movimentare, profondità del tirante idrico e condizioni meteo-climatiche del sito di intervento).

8.4.1 Sorbonatura

Con questo termine, come detto, si è soliti definire un intervento di rimozione di sedimento, in forma di miscela solido/liquida, con un sistema pompante. Tale attrezzatura consente di asportare dal fondo di un bacino il sedimento presente e pomparlo, attraverso apposite tubazioni, alla sua destinazione intermedia o finale. Il destino finale del sedimento dipende in larga misura dalle sue caratteristiche chimico/fisiche e granulometriche e dalla possibilità offerte dalle aree limitrofe. Nel caso del bacino di Poma, considerate le buone caratteristiche qualitative esso può essere stoccato ad esempio in un'area marginale del bacino adeguatamente confinata oppure scaricata a valle, adeguatamente diluita, qualora le condizioni idrauliche e le disponibilità idriche lo consentano.

Il posizionamento del sedimento presso le sponde può essere ottenuto attraverso il supporto di geotubi e/o nel caso di volumi significativi o interventi ripetuti attraverso l'allestimento di casse di colmata.

Questo tipo di intervento, qualora condotto con sistemi di guida muniti di sistemi di controllo GPS, di effettuare rimozioni selettive in punti precisi operando nell'area di maggiore interesse/criticità, quale ad esempio quella prossima alle opere di presa e scarico.

8.4.2 Dragaggio a bacino pieno

Anche le operazioni di asportazione meccanica di sedimenti dal bacino sono finalizzate alla rimozione di una parte del materiale solido depositato nell'invaso.

La differenza fra i due approcci consiste nella tecnica di rimozione che in questo caso è rappresentata da una più tradizionale benna/draga operante da un pontone.

Il sedimento estratto dovrà poi essere trasportato presso le sponde per un'asciugatura e quindi, con automezzi da carico pesanti, trasportato in un'area idonea individuata possibilmente nelle vicinanze, per la sua messa a dimora definitiva o per il suo riutilizzo.



8.4.3 Piano operativo di intervento a breve termine

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione di questa tipologia di operazioni sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel “Programma di Sintesi delle attività” (c.d Piano Operativo) redatto ai sensi del DM 30 giugno 2004 e presentato secondo quanto previsto dal Decreto del Segretario Generale del Dipartimento Regionale dell’Autorità di bacino del Distretto Idrografico Sicilia del 4 gennaio 2021 Approvazione “*Linee d’indirizzo per la predisposizione, l’approvazione e l’attuazione dei progetti di gestione degli invasi*”.

Sin da ora in allegato si riporta il primo Piano operativo relativo alla gestione del sedimento nei pressi dell’opera di presa e dello scarico di fondo redatto sulla base di quanto previsto dal DM 30 Giugno 2004 e delle Linee di indirizzo regionali. Oggetto del citato Piano operativo sono gli interventi previsti sul sedimento nei pressi delle opere di presa e scarico.

L’intervento previsto dal primo Piano operativo, prioritariamente finalizzato a garantire la funzionalità degli organi di scarico e derivazione, deve considerarsi come il primo step di un’attività più ampia di recupero parziale della capacità utile che sarà sviluppata in una successiva fase progettuale, oggetto di intesa tra il Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti e l’Autorità di Bacino. Il volume d’invaso recuperabile sarà definito sulla scorta degli interventi individuati dal progetto di sfangamento e secondo le risorse finanziarie stanziare.

8.5 Programma generale delle attività di svaso/spurgo ai fini del mantenimento del volume utile

Come detto in precedenza e come avviene per i grandi serbatoi anche nelle altre regioni italiane il perseguimento del recupero dell’intero volume utile non pare ad oggi un obiettivo perseguibile per diversi motivi:

- i notevoli volumi solidi interessati; ben più di 2 milioni di m³ già presenti ed un incremento medio annuo prossimo a 90.000 m³ peraltro in significativo aumento sino a raddoppiare negli ultimi anni;
- l’impossibilità tecnica di far coesistere lunghi e rilevanti interventi di rimozione con il mantenimento della fornitura della risorsa idrica agli utenti di valle;
- i pesanti effetti ambientali della movimentazione/stoccaggio/collocamento di tali volumi;
- i notevolissimi costi che avrebbero tali interventi.

Tutto ciò considerato si ritiene più concretamente possibile definire e mettere in atto interventi che siano finalizzati a recuperare/mantenere uno stato di sedimentazione compatibile con la piena pervietà delle opere di presa e scarico profondo e che limitino il più possibile fenomeni di “aspirazione” di sedimento da parte dell’opera di presa; evenienza negativa ai fini dell’uso idropotabile delle acque del bacino.

Tali interventi possono essere di differenti tipologie, così riassumibili nel seguente programma generale delle attività:

- effettuare periodici interventi di rimozione selettiva come descritto nel par. 8.3;
- effettuare un intervento di protezione dell’area attraverso la realizzazione di una barriera (avandiga, palancolatura) che impedisca il progressivo avanzamento del sedimento verso l’imbocco dell’opera di presa;
- mettere in atto interventi di contenimento del trasporto solido nell’alveo dell’immissario che possano, quanto meno per la frazione sabbiosa, determinare una prima sedimentazione al di fuori del bacino stesso, in zone dove siano più facilmente possibili rimozioni periodiche;



- realizzare interventi di mitigazione dei principali fenomeni erosivi individuati nel bacino imbrifero ai fini di contenere la produzione/trasporto del sedimento generato nel bacino imbrifero.

Si evidenzia quindi una più compatibile e realistica tendenza verso il mantenimento della c.d. “capacità utile sostenibile” il cui scopo è, attraverso un programma di medio-lungo periodo, evitare ulteriori nuovi accumuli con particolare riferimento alle aree più “sensibili” del bacino.

Come accennato in premessa, si ribadisce che le attività che saranno programmate nei prossimi anni avranno il principale obiettivo di mantenere l'attuale volume utile intervenendo quindi sui nuovi volumi solidi accumulati.

8.6 Svuotamento per manutenzione

Tenendo in considerazione quanto esposto relativamente all'inopportunità di uno svuotamento del bacino di Poma per le motivazioni già esposte, pur tuttavia non può essere esclusa in futuro la necessità, comunque oggi non presente, di effettuare importanti attività manutentive sugli organi bagnati profondi, con particolare riferimento alle componenti idrauliche ed elettromeccaniche dello scarico di fondo e dell'opera di presa.

Qualora tale intervento fosse necessario sarebbe preceduto da una approfondita analisi delle alternative per definire modalità e tempi che minimizzino per quanto possibile gli effetti negati sugli usi in essere e sulla tutela degli ecosistemi.

In linea di principio e qualora programmabili le attività potrebbero essere eseguite nel periodo ottobre-novembre, dopo il periodo estivo di maggiori idro-esigenze, quando il livello idrico è già normalmente il più basso e prima delle piogge invernali.

L'attività si può articolare nelle seguenti fasi:


- abbassamento progressivo del livello dell'invaso fino a quote compatibili con l'utilizzo dell'opera di derivazione;
- asportazione dei volumi d'acqua eventuali ancora presenti nel bacino tramite apertura graduale dello scarico di fondo;
- terminato lo svuotamento, apertura totale degli scarichi profondi ai fini delle manovre di manutenzione ed ispezione;
- esecuzione delle attività preventive;
- al termine di tali operazioni, chiusura degli scarichi profondi, rimozione degli eventuali dispositivi di captazione dei reflui residui e progressivo ripristino delle quote di esercizio del bacino.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché del relativo programma temporale sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel “Programma di Sintesi delle attività” con tutti i contenuti previsti dalle normative nazionali e regionali e con indicazioni precise relative alle velocità di abbassamento ed alle aree da sottoporre a controllo.

Le attività descritte comportano, anche senza intervento diretto di movimentazione attiva, la fuoriuscita verso valle di sedimenti, in funzione degli effetti dello svuotamento e dell'attività erosiva delle acque residue che ruscellano sul fondo del bacino.

Per questo motivo le attività saranno precedute, accompagnate e seguite dalle attività di monitoraggio descritte nel capitolo 12.

Nel caso in futuro fosse necessario procedere a uno svaso parziale o totale dell'invaso di Poma verrà inoltre predisposto anche un rapporto nel quale comprendere un rilievo fotografico delle zone normalmente

	PROGETTO DI GESTIONE – INVASO DI POMA – REV.1	pag. 73
		(Mag-22)

sommerse e una valutazione sul relativo stato manutentivo (con particolare riferimento agli imbocchi dello scarico di fondo).

8.7 Sghiaimento-sfangamento

L'operazione sghiaimento-sfangamento, detta talvolta anche di fluitazione o spurgo, è finalizzata alla riduzione della quantità di materiale sedimentato nel bacino e prevede la rimozione dei sedimenti per erosione da parte delle portate in transito e il rilascio a valle per deflusso attraverso gli scarichi profondi.

Per le motivazioni già più volte richiamate si ritiene che tale operazione, che prevede lo svuotamento del bacino ed il rilascio dallo scarico di fondo delle portate in ingresso, non sia allo stato attuale di interesse per il bacino di Poma; a titolo conoscitivo e di completamento del quadro gestionale potenziali se ne delineano nel seguito gli elementi essenziali.

Un'operazione, per risultare efficace, dovrebbe essere eseguita in concomitanza con il verificarsi del periodo di morbida, quando le portate naturali di afflusso al bacino raggiungono i valori di norma superiori e spesso già caratterizzati da trasporto solido. Il materiale di interrimento viene rilasciato a valle della diga lasciando defluire l'acqua contenuta nel bacino attraverso gli scarichi di fondo; la forza di trascinamento che il flusso idrico induce a contatto con il sedimento depositatosi sul fondo dell'intero bacino determina la fuoriuscita dall'invaso di una quantità di materiale in sospensione correlata con l'entità delle portate in transito.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché del relativo programma temporale sarà fornita, preliminarmente alle operazioni, nel "Programma di Sintesi delle attività".

Le attività descritte comportano, anche senza intervento diretto di movimentazione attiva, la fuoriuscita verso valle di sedimenti anche in quantità rilevanti, in funzione degli effetti dello svuotamento e dell'attività erosiva delle acque residue che ruscellano sul fondo del bacino.

Per questo motivo le attività sarebbero precedute, accompagnate e seguite dalle attività di monitoraggio descritte nel capitolo 12.

8.8 Asportazione meccanica dei sedimenti

Le operazioni di asportazione meccanica di sedimenti dal bacino sono finalizzate alla rimozione di una parte del materiale solido depositato nell'invaso senza produrre alcun effetto sul corpo idrico ricettore di valle. Per il bacino di Poma l'asportazione dei sedimenti dal bacino è ipotizzabile tramite la tecnica di rimozione meccanica a bacino parzialmente svasato.

Ai fini di non interferire con la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica invasata, l'intervento può essere eseguito nella porzione superiore del bacino in cui durante il periodo estivo e soprattutto autunnale i bassi livelli idrici mettono "all'asciutto" l'area di intervento e consentono di rimuovere con mezzi meccanici (escavatori, pale meccaniche, bulldozer, etc.) i sedimenti depositati.

Tale intervento, da realizzarsi appena al di sotto della quota di massima regolazione, può essere programmato anche in modo da andare e delimitare una sorta di "bacino di sedimentazione" che possa, durante l'anno, svolgere la funzione di raccolta e accumulo di parte almeno della rata di sedimentazione annuale, con il doppio vantaggio di limitarne la distribuzione nella restante parte del bacino e al tempo stesso consentirne annualmente, o comunque con una elevata frequenza, una rimozione in aree più facilmente raggiungibili.



Il sedimento estratto dovrà poi essere trasportato con automezzi da carico pesanti a un'area idonea individuata possibilmente nelle vicinanze, per la sua messa a dimora definitiva o per il suo riutilizzo.

La descrizione dettagliata delle modalità operative di esecuzione delle operazioni nonché le tempistiche delle operazioni saranno fornite, preliminarmente alle operazioni, nel “Programma di Sintesi delle attività” redatto ai sensi del DM 30 giugno 2004 e delle Linee Guida regionali.

Interventi di questa tipologia normalmente presuppongono il riutilizzo del sedimento rimosso; in tal caso dovranno parallelamente essere attenuate tutte le procedure tecnico-amministrative previste dal DPR n. 120/2017 (Terre e rocce da scavo).

A titolo esemplificativo si evidenziano, nella parte superiore del bacino, le aree mediamente libere dall'acqua nel periodo tardo estivo e inizio autunnale.

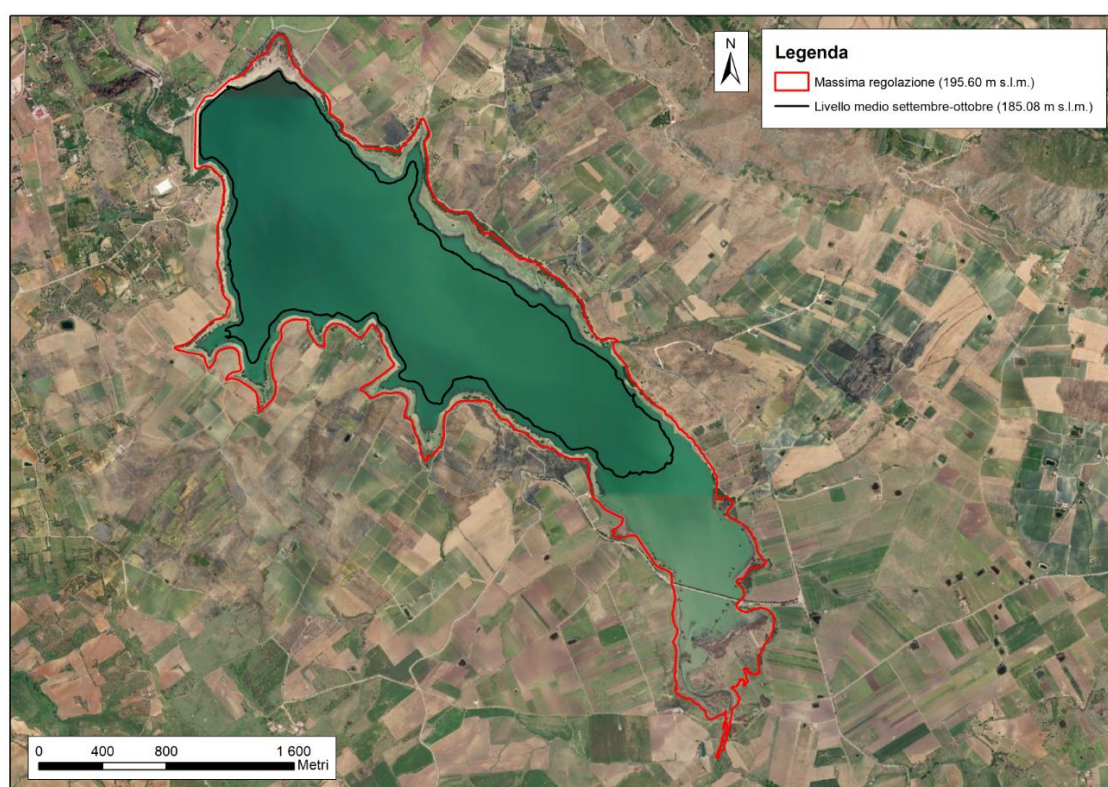


Figura 8-1: confronto tra l'area occupata dal lago alla quota di massima regolazione e quella occupata alla quota media di settembre-ottobre.

8.9 Sintesi complessiva delle linee di intervento e relativo cronoprogramma

Nel complesso quindi si intende operare nei confronti della sedimentazione presente e futura del bacino di Poma attraverso più opzioni di intervento, tutte sinergiche verso l'obiettivo di limitare tale criticità.

Una prima valutazione di carattere gestionale riguarda il rapporto fra la capacità utile di invaso prossima a 66.000.000 di m³ e la sedimentazione media annua, di circa 88.000 m³/anno e quindi pari a poco più dello 0,1%; ne consegue che tale volume, anche ipoteticamente in assenza di interventi, consenta l'accumulo dei volumi di risorsa idrica necessaria alle utenze per periodi nell'ordine delle centinaia di anni.



Rimane comunque la tematica evidenziata in precedenza della salvaguardia dell'area dell'opera di presa e dello scarico di fondo, sulla quale invece pare necessario in futuro intervenire.

Ciò premesso quindi il gestore intende comunque procedere nel contenimento/riduzione del fenomeno dell'interrimento con le seguenti diverse opzioni:

- interventi di de-sedimentazione diretta in aree sensibili del bacino potenzialmente interferenti con gli usi in essere e con la piena efficienza delle opere sommerse;
- interventi di rimozione meccanica nella parte superiore del bacino, quando le quote dell'invaso consentano di operare a fondo asciutto, normalmente in tarda estate-inizio autunno;

Inoltre, affinché non si vanifichi il recupero della capacità d'invaso disperdendo, nel contempo, le risorse economiche impiegate per i lavori di sfangamento, sono necessari anche interventi di riduzione del carico in ingresso attraverso iniziative di diversa natura come quelle descritte nel capitolo che segue, la cui attuazione sarà affidata ai soggetti istituzionalmente competenti e a seguito di specifica programmazione.

Nella tabella che segue si riporta infine una preliminare programmazione temporale delle operazioni (sia specifiche sia sistematiche) citate, sottolineando il fatto che la loro realizzazione è subordinata non solo alla fattibilità tecnica e alla compatibilità ambientale, entrambe già preliminarmente verificate, ma anche all'andamento nei fenomeni nel tempo e alla disponibilità delle risorse necessarie.

Si ricorda che le attività specifiche saranno dettagliatamente descritte in appositi piani operativi.

Tabella 8-1: programmazione temporale preliminare delle operazioni

INTERVENTO/TIPOLOGIA	FINALITÀ	FREQUENZA TEMPORALE *
Rimozione del sedimento nell'area dell'opera di presa/scarico di fondo (op. specifica)	Garantire gli usi in essere e la piena funzionalità degli organi di presa e scarico	3 -5 anni
Rimozione meccanica del sedimento nelle aree non interferenti (op. specifica)	Mantenere la capacità utile sostenibile	2-3 anni
Apertura dello scarico di fondo (op. sistematica)	Limitare l'interrimento all'imbocco dell'organo	Al verificarsi di ogni piena
Interventi puntuali e diffusi di consolidamento nel bacino imbrifero	Ridurre l'apporto solido al bacino	Permanente

*La ripetizione del tempo delle singole attività sarà, come detto, confermata dall'andamento delle attività di monitoraggio degli interventi precedenti e dalle batimetrie eseguite.

Relativamente al tema dei volumi da rimuovere, in attesa della definizione tecnico-normativa del "volume utile sostenibile", al momento non sono possibili previsioni numeriche accurate senza prima aver verificato fattibilità, sostenibilità ed efficacia del primo intervento programmato e al tempo stesso aver quantificato l'obiettivo complessivo della serie di interventi rispetto al citato volume utile sostenibile.



9 INTERVENTI NEL BACINO IMBRIFERO PER LIMITARE L'APPORTO SOLIDO

Come descritto nei capitoli precedenti nel bacino di Poma si osserva una sedimentazione media annua di circa 88.000 m³/anno; tale valore rappresenta una frazione molto modesta del volume totale ma può rappresentare una criticità per l'area più profonda nell'invaso in cui sono collocate le opere di presa e scarico.

Per tale motivo, parallelamente agli interventi descritti nel capitolo precedente riguardanti l'area dell'invaso e le opere dell'impianto, si ritiene opportuno evidenziare la necessità di intraprendere un programma di medio-lungo periodo che sia anche finalizzato alla riduzione dei volumi solidi complessivi in arrivo al bacino.

A tal fine in questo capitolo sono preliminarmente prese in considerazione le possibili opzioni di intervento per limitare l'erosione o impedire che parte della stessa giunga nel bacino; i possibili interventi sono schematizzati in tre diverse categorie:

- opere di controllo del trasporto solido negli alvei fluviali;
- opere localizzate di difesa sponale dall'erosione;
- interventi diffusi di tipo agronomico per ridurre l'erosione dei suoli.

Resta inteso che tali iniziative non sono di competenza del gestore del bacino ma riguardano innanzitutto gli strumenti di pianificazione riguardanti sia i corsi d'acqua che l'uso del suolo, con particolare riferimento agli aspetti agricoli.

9.1 Opere per il controllo del trasporto solido

Le briglie di trattenuta, sono opere trasversali che intercettano il trasporto solido e il materiale flottante in maniera pianificata e in luoghi dove periodicamente sia possibile asportare i sedimenti. Si distinguono due categorie di briglie aperte: quelle studiate per trattenere il trasporto solido di fondo e quelle impiegate per intercettare anche il materiale flottante.


I bacini di sedimentazione hanno il compito di determinare la deposizione preferenziale del materiale in aree sufficientemente vaste e pianeggianti, lontane dai punti sensibili.

9.2 Opere di difesa dall'erosione

Le indagini eseguite nell'ambito della redazione del PAI hanno evidenziato le zone a maggiore erosione; per alcune di queste è possibile pianificare l'esecuzione di interventi specifici.

In questi casi l'approccio alla difesa dall'erosione può essere di due tipi diversi:

- diminuzione della velocità della corrente, con sistemazioni a gradinata e briglie di consolidamento;
- protezione meccanica delle sponde e del fondo con materiali artificiali o naturali, con la possibilità di combinare materiali vivi ed inerti.

	PROGETTO DI GESTIONE – INVASO DI POMA – REV.1	pag. 77
		(Mag-22)

9.3 Interventi di stabilizzazione dei terreni agricoli

Le tecniche di coltivazione contro l'erosione possono essere promosse e sostenute con fondi pubblici destinati all'agricoltura e si basano su diversi principi:

- proteggere il suolo dall'impatto della pioggia;
- ritardare e limitare la formazione di deflusso superficiale, aumentando la capacità di infiltrazione e di stoccaggio idrico del suolo;
- ridurre le forze erosive e la capacità di trasporto del ruscellamento, limitandone la velocità e la concentrazione.

Fra le possibili misure da mettere in atto si ricordano:

- Misure colturali relative alla rotazione: dimensione, forma e orientamento delle particelle; avvicendamento delle colture; conversione in terreni permanentemente inerbiti; fascia erbosa permanente di protezione; gestione della pendenza mediante colture a strisce alternate.
- Misure colturali relative alla preparazione del suolo: limitazione della pressione esercitata sul suolo dalle macchine agricole; dissodamento del suolo in profondità; lavorazione del suolo di tipo conservativo.
- Misure colturali relative alla semina e alla manutenzione delle colture: semina secondo le curve di livello; semina di un cordone di cereali autunnali a file; semina di colture intercalari; semina di diverse specie colturali su una particella; pacciamatura; lotta integrata contro le infestanti.
- Misure colturali relative all'ammendamento del suolo: ammendante organico.
- Misure relative alla vegetazione: filari e siepi; prati inondabili e aree di espansione delle piene.
- Misure di ingegneria: dighette di assorbimento – diffusione, piccole terrazze, arginelli; controllo delle acque superficiali, deviazione delle acque in eccedenza; drenaggio.

Ulteriori e più dettagliate informazioni possono essere reperite nel documento “*Manuale di buone pratiche contro i processi di degrado del suolo*” prodotto nell'ambito del progetto LIFE SoilPro.



10 LIMITI MASSIMI DI CONCENTRAZIONE DEI SOLIDI IN SOSPENSIONE

Per la definizione dei limiti di concentrazione di solidi in sospensione e di ossigeno disciolto nel corso di operazioni di svasso si fa riferimento ai valori assunti con DDG n. 710 del 7/5/12 emanato dalla Regione Siciliana.

Durante eventuali ed al momento non previsti interventi specifici che prevedano il rilascio di sedimenti verso valle dallo scarico di fondo, al fine di tutelare la vita acquatica nel corso d'acqua a valle della diga, i solidi sospesi non dovranno superare, in funzione della durata delle operazioni, i limiti di seguito riportati. L'ossigeno disciolto dovrà sempre essere superiore a 5 mg/l.

Tabella 10-1: limiti di concentrazione per solidi sospesi

Concentrazione dei solidi sospesi	Durata massima (in ore) di concentrazione di solidi sospesi
Max 40 g/l	< 0,5 h
15 g/l < conc.SS < 20 g/l	< 1,5 h
10 g/l < conc.SS < 15 g/l	< 3 h
5 g/l < conc.SS < 10 g/l	< 6 h
< 5 g/l	> 6 h

Tali limiti di protezione sono da considerarsi cautelativi nei confronti delle biocenosi fluviali presenti e saranno applicati nella prima stazione di monitoraggio a valle della diga.

Qualora in tale tratto fluviale i monitoraggi ante operam evidenziassero condizioni preesistenti di criticità ambientale e/o di composizione delle biocenosi presenti lontana da quelle attese, tali limiti saranno da applicarsi per le sezioni più a valle.

I valori limite indicati, oltre che da riferimenti normativi, nascono da una serie di considerazioni tra le quali la necessità di garantire efficacia delle operazioni di fluitazione e di limitarle ad un arco temporale ragionevole facendo riferimento a valori di torbidità realistici per questo tipo di operazioni, senza rischi di superamento dei limiti massimi. I valori di torbidità ammessi risultano confrontabili con quelli che si verificano naturalmente durante eventi di piena ordinaria.



11 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le operazioni di gestione del sedimento con rilascio a valle dello stesso possono potenzialmente determinare effetti negativi sul corso d'acqua a valle e sulle sue biocenosi; il principale effetto connesso ad un'operazione di svasso/fluitazione (in particolare dal primo che normalmente comporta la movimentazione di maggiori quantità di sedimenti) è quello prodotto dal sedimento accumulato sul fondo del bacino, che viene rilasciato nel corso d'acqua a valle, provocando un incremento anomalo di solidi sospesi. Gli effetti negativi dei sedimenti sull'ecosistema fluviale sottostante possono essere così riassunti (Newcombe & MacDonald, 1991; Calow & Petts, 1992; Newcombe, 1994 e 1996):

- un'azione meccanica (abrasione e occlusione) sugli apparati respiratori e alimentari dei pesci e degli invertebrati e sulla componente vegetale acquatica;
- riempimento dei *microhabitat* interstiziali di fondo, indispensabili alla vita sia degli invertebrati che dei primi stadi vitali dei pesci (uova e larve dei Salmonidi), che vengono occlusi dal sedimento fino che si deposita sul fondo;
- alterazioni a livello di *mesohabitat*, quando l'apporto di sedimento a valle è tale da determinare il riempimento delle pozze e la formazione di barre e isole di ghiaia nei raschi;
- infine, se al bacino svasato afferiscono scarichi inquinanti, lo sversamento dei sedimenti pone anche problemi di deficit di ossigeno e di tossicità diretta (per esempio per la presenza di ammoniaca e di metalli pesanti); questa opzione non è comunque pertinente per il bacino di Poma poiché la qualità dei sedimenti è risultata buona

L'entità dell'effetto dei sedimenti sospesi sugli organismi non è unicamente funzione della concentrazione degli stessi, ma dipende anche dalla durata dell'esposizione; da tale constatazione nasce il concetto di "dose", definito come il prodotto della concentrazione dei sedimenti sospesi per il tempo di esposizione, e ad esso si fa riferimento per la valutazione dei rischi potenziali per la vita acquatica indotti dai sedimenti sospesi (Newcombe & MacDonald, 1991). Una rassegna vasta e completa degli effetti dei sedimenti sospesi sugli organismi acquatici è stata compilata da Newcombe (1994; 1996).


Il tempo di recupero spontaneo dell'ecosistema fluviale dipenderà, oltre che dall'entità dell'effetto subito, dal verificarsi di piene naturali in grado di ripulire l'alveo dal sedimento fino e dalla possibilità di ricolonizzazione spontanea da parte della fauna acquatica proveniente da ambienti laterali rimasti integri.

Ai fini di mitigare i possibili effetti ambientali connessi l'attuazione degli interventi specifici descritti nel capitolo 8, le misure che possono essere messe in atto, oltre al rispetto dei limiti riportati nel capitolo precedente, sono di seguito riepilogate.

A parità di concentrazione l'effetto sarà tanto minore più l'evento è breve, quindi le operazioni, se associate a rilascio del sedimento, dovranno essere della durata appena necessaria.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è il periodo stagionale di riproduzione della fauna ittica presente a valle della diga, poiché le uova e gli avannotti appena nati risultano particolarmente sensibili alle acque torbide. Nel caso specifico il popolamento ittico di valle risulta composto prevalentemente da Ciprinidi con riproduzione indicativamente primaverile, in questo periodo quindi le attività ove effettuate, dovrebbe essere impostate su limiti maggiormente cautelativi.

Ai fini di consentire un pronto e completo recupero delle condizioni ante operam, in particolare per la fauna macrobentonica, è opportuno, al termine delle operazioni di svasso/fluitazione che abbiano determinato sedimentazione in alveo, compatibilmente con le disponibilità idriche ed i livelli degli invasi, effettuare rilasci di "acqua pulita" con portate maggiori di quelle dello svasso, che abbiano capacità di ripulitura degli interstizi

	PROGETTO DI GESTIONE – INVASO DI POMA – REV.1	pag. 80
		(Mag-22)

fra il substrato di fondo, habitat essenziale per gli invertebrati ma anche per i pesci di piccola taglia o per le forme giovanili di quelle a taglia maggiore.

Qualora l'intervento previsto comporti lo svasso totale del bacino risulta necessario un approfondimento relativo alla tematica della fauna ittica in esso presente.

Innanzitutto una valutazione di tale tematica dovrà basarsi su un approfondimento conoscitivo del popolamento ittico presente, in termini di composizione specifica e di abbondanza; elementi questi necessari ai fini di una programmazione di interventi specifici.

Relativamente alla fauna ittica il recupero dei pesci dentro il bacino risulta quasi sempre un intervento molto complesso, rischioso per gli operatori e spesso parzialmente infruttuoso; quando il bacino oggetto di intervento presenta corsi d'acqua immissari di buona portata nel periodo di svasso risulta largamente preferibile una notevole gradualità dell'operazione che consenta ai pesci presenti nel bacino di risalire progressivamente la corrente e di attestarsi nel tratto terminale dell'immissario.

Qualora invece le portate in ingresso nel periodo di svasso siano molto modeste e quindi gli immissari non rappresentino delle “vie di fuga” adeguate allo scopo, sarà necessario prevedere, per quanto possibile, un intervento di recupero preventivo dell'ittiofauna prima della fase finale dello svuotamento; come detto però tali operazioni in un bacino ampio, come detto, non solo sono molto complesse ma spesso risultano anche di limitata efficacia.

In termini compensativi, come del resto previsto dal DM 30 giugno 2004, particolare attenzione ed impegno dovrà essere posta nelle attività di ripopolamento ittico; tali attività saranno basate sui risultati del monitoraggio ittico.



12 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio qui proposte sono il frutto di numerose esperienze pregresse e della principale bibliografia tematica nazionale ed internazionale. Esse si riferiscono a un intervento specifico che possa portare al rilascio di sedimento verso il corpo idrico posto a valle.

I contenuti di dettaglio saranno riportati quindi nel P.O. dell'intervento specifico a cui si riferiscono, qualora coinvolto il corpo idrico di valle.

Sono da distinguere due tipologie di monitoraggio:

- il **monitoraggio durante lo svaso e nei giorni successivi della concentrazione di solidi sospesi** e di altri parametri come l'ossigeno, per controllare in tempo reale l'andamento delle operazioni ed eventualmente intervenire con manovre correttive (gli addetti al monitoraggio saranno in continuo contatto con gli operatori preposti alle manovre degli organi di scarico in diga);
- il **monitoraggio degli effetti ecologici dello svaso**, attraverso valutazioni dell'habitat fluviale e delle principali biocenosi mediante campionamenti ripetuti prima e dopo lo svaso, in tempi diversi. Le indagini da effettuare nel periodo immediatamente precedente all'avvio del rilascio sono finalizzate a definire la situazione iniziale, in condizioni di normale esercizio del bacino. I controlli previsti successivamente alla fase di rilascio sono finalizzati a verificare gli effetti delle operazioni idrauliche nel breve e medio termine e tempi di recupero delle condizioni ante operam in caso di scostamento.

12.1 Ubicazione delle stazioni di monitoraggio

La valutazione degli effetti dell'intervento viene normalmente effettuata confrontando i risultati *post operam* con quelli *ante operam*, rilevati prima dell'operazione oggetto di monitoraggio. Considerando il tratto fluviale che si estende a valle dalla diga, si prevedono, in linea di massima i seguenti punti di monitoraggio:

1. in corrispondenza del ponte della SP 81 a circa 1,8 km dallo sbarramento;
2. a circa 9 km dallo sbarramento, in corrispondenza del ponte della SP63 (Madonna del Ponte);
3. a circa 12,5 km dallo sbarramento, poco a monte della foce in mare.



Figura 12-1: localizzazione delle stazioni di monitoraggio chimico-fisico ed ecologico



12.2 Monitoraggio chimico-fisico durante le operazioni

Le attività sono effettuate, in continuo, per tutta la durata dell'operazione nelle stazioni di monitoraggio situate in corrispondenza del ponte della SP 81 (staz. 1) e del ponte della SP63 (staz. 2). Eventuali ulteriori raccolte di dati potranno riguardare singoli punti e/o momenti delle attività, in siti significativi. Il principale parametro di monitoraggio è rappresentato dai solidi sospesi a cui si aggiungono parametri quali l'ossigeno e altri di accompagnamento quali la temperatura. Dal punto di vista delle metodiche, i solidi sospesi possono essere determinati in campo con apposite sonde e con i coni Imhoff e, a seguito di prelievi e analisi di laboratorio, per filtratura.

Le misure di torbidità saranno effettuate con registrazione in continuo secondo il seguente prospetto:

- solidi sospesi ed ossigeno ogni 15 minuti;
- solidi sedimentabili: misura tramite coni Imhoff con una frequenza pari a un prelievo ogni 30 minuti e in concomitanza di concentrazioni significative rilevate dalla sonda.

L'uso dei coni Imhoff, in affiancamento ai sensori di torbidità, aiuterà a dare sostegno al monitoraggio con sonda e a sostituirla per brevi momenti per eventuali manutenzioni/malfunzionamenti strumentali. Il sensore torbidimetrico sarà tarato prima dell'utilizzo, selezionando il range di misura più adatto al controllo dei valori di soglia. Le attività di monitoraggio saranno eseguite nel corso delle giornate di durata del fenomeno e anche nel/i giorno/i successivo/i fino a esaurimento delle condizioni perturbate o fino al ritorno a condizioni di normalità. Al termine della campagna di misure verrà redatto un rapporto tecnico nel quale saranno indicati i periodi, i punti e i metodi di misura, i relativi risultati e il commento dei loro andamenti spazio-temporali.

12.3 Monitoraggio ecologico

Le attività di monitoraggio ecologico saranno effettuate nelle tre le stazioni individuate.

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida e dal DM 260/2010, saranno analizzate le caratteristiche idromorfologiche (IQM, alterazione substrato, variazioni quote del fondo alveo e portate liquide), chimico-fisiche (LIMeco, torbidità, temperatura, salinità, conducibilità e pH) e le componenti biologiche che caratterizzano le biocenosi fluviali, cioè i macroinvertebrati, le diatomee, le macrofite, la vegetazione riparia e la fauna ittica.

Le componenti verranno indagate, in termini comparativi, prima e dopo le operazioni di fluitazione con la seguente programmazione:

- una campagna prima dell'avvio dei rilasci, per documentare le condizioni iniziali dell'habitat fluviale, del popolamento macrobentonico e di quello ittico;
- una campagna a 3-4 settimane dai rilasci, per valutare l'impatto immediato delle operazioni sull'habitat fluviale e sulla popolazione dei macroinvertebrati bentonici;
- una campagna a 6-12 mesi dopo i rilasci in relazione alla stagione ed ai risultati della campagna precedente, per individuare l'impatto a più lungo termine delle operazioni idrauliche sull'habitat fluviale e sulle componenti biologiche.

I dettagli del piano di monitoraggio saranno preliminarmente condivisi con ARPA.

I dati saranno raccolti secondo le indicazioni metodologiche messe a punto da APAT-ISPRA, elaborati secondo gli indici di qualità del DM 260/2010 e presentati in un rapporto tecnico.



13 ATTIVITÀ PRELIMINARI ALL'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI

Secondo quanto prescritto dal DM 30 giugno 2004, all'atto di eseguire una delle attività specifiche descritte nel progetto di gestione tenendo conto del necessario preavviso di quattro mesi di cui all'art. 5 del decreto 30 giugno 2004, il Gestore dell'impianto ne darà comunicazione:

- all'Amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, ai sensi del D.Lgs. 112/98;
- al Ministero della Transizione Ecologica;
- al Dipartimento nazionale della Protezione Civile;
- all'Autorità di Bacino;
- alle Regioni e agli Enti Locali interessati;

fornendo un Programma di Sintesi delle attività previste (piano operativo di dettaglio).

I Piani operativi di dettaglio, analogamente a quello già allegato, saranno predisposti e inoltrati alle Amministrazioni competenti almeno 4 mesi prima della prevista data di inizio delle attività e tratteranno, oltre ai temi di natura strettamente ambientale meglio precisati nei capitoli successivi, i seguenti aspetti:

- elenco delle attività previste;
- definizione approssimata del periodo previsto di esecuzione (da confermarsi successivamente in prossimità dell'esecuzione);
- indicazione delle autorizzazioni ottenute dal Progetto di Gestione dell'invaso in questione;
- indicazione dei documenti di riferimento, relativamente a rilievi in campo e analisi chimiche del materiale sedimentato, di cui al presente progetto di gestione;
- elenco dei comuni rivieraschi interessati dalle operazioni;
- il programma operativo delle attività redatto tenendo conto dei cicli biologici delle popolazioni ittiche, con particolare riferimento al periodo riproduttivo e alle prime fasi di sviluppo, in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'equilibrio del sistema acquatico a monte e a valle dello sbarramento, ove necessario potranno essere previsti adeguati interventi di ripopolamento delle specie ittiche, da porre a carico del gestore, per ripristinare le condizioni ecologiche antecedenti le operazioni;
- il volume di materiale che si prevede di rimuovere dal serbatoio per ciascuna operazione il volume d'acqua da rilasciare e la presunta portata media e massima nel rispetto dei limiti di concentrazione prefissati dallo stesso progetto di gestione, tenendo conto delle caratteristiche dell'invaso e del corso d'acqua di valle, per ciascuna operazione.

Il Gestore provvederà, inoltre, a informare la popolazione e tutti i soggetti interessati della prevista effettuazione delle manovre e delle eventuali cautele da adottare, con avvisi affissi agli albi pretori dei comuni interessati nonché pubblicati per estratto su un quotidiano a diffusione locale.

13.1 Comuni interessati

Secondo quanto previsto dal D.M. 30 giugno 2004 (Art. 3, p.to 4, lettera f) relativo alla gestione degli invasi, i comuni posti a valle dell'invaso di Poma, e quindi potenzialmente interessati dalle operazioni di gestione del serbatoio, sono Partinico e Balestrate. L'invaso ricade nel comune di Monreale.



Si riporta qui di seguito una carta di inquadramento dei comuni rivieraschi che si collocano lungo le sponde del bacino ed il corso del corpo idrico ricettore.

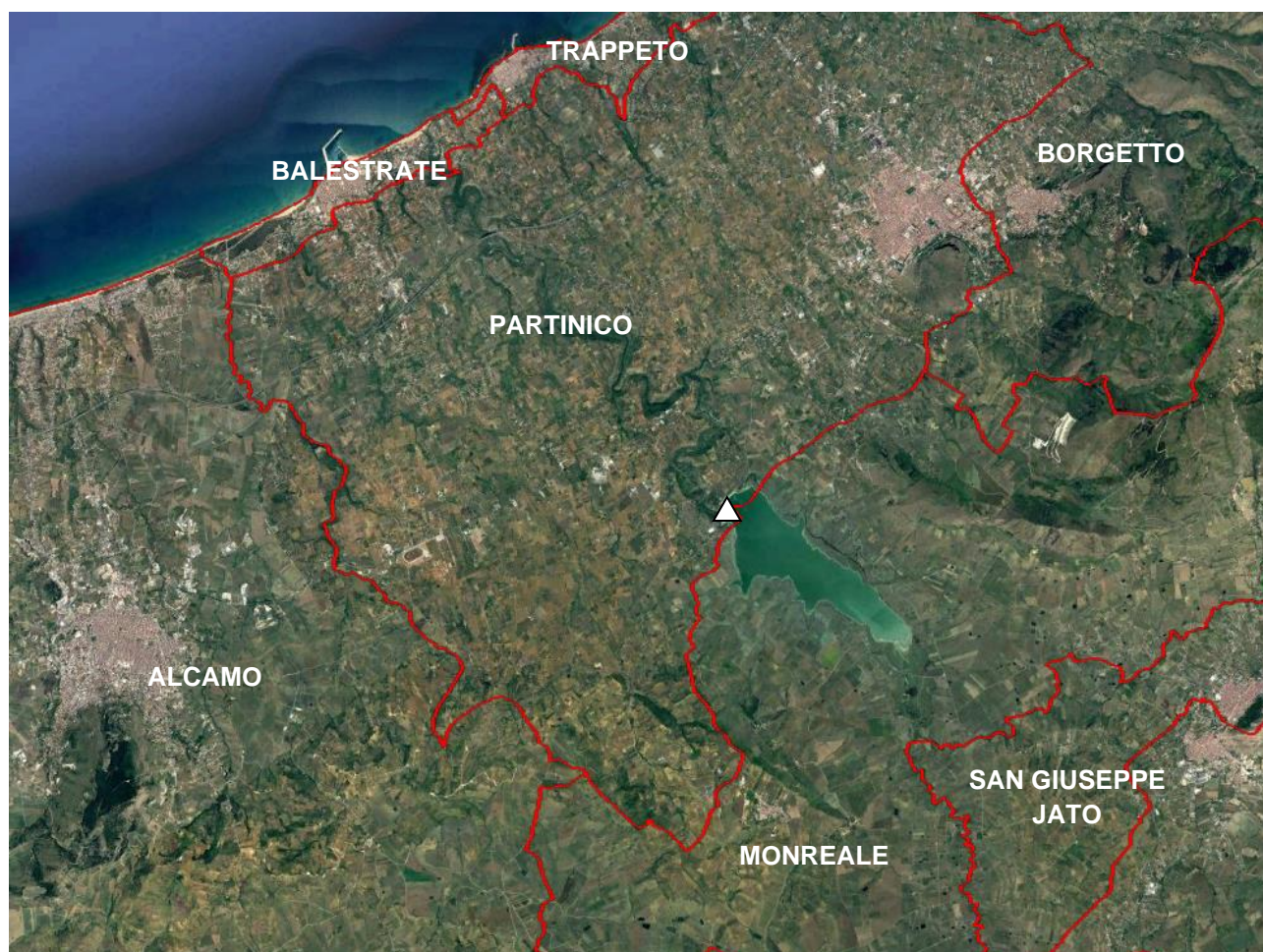


Figura 13-1: comuni rivieraschi. Il triangolo bianco indica la posizione della diga di Poma.



14 METODOLOGIE DI INDAGINE

Nel presente capitolo sono descritte:

- le metodologie di indagine utilizzate nell'ambito della caratterizzazione del sedimento e delle acque per la stesura del presente documento:
 - rilievi morfobatimetrici;
 - prelievo e analisi del sedimento superficiale (benna);
 - prelievo e analisi del sedimento profondo (carotaggio);
 - prelievo e analisi dell'acqua;
- le metodologie di indagine che verranno utilizzate nell'ambito di un intervento specifico che possa portare al rilascio di sedimento attraverso lo scarico di fondo verso i corpi idrici posti a valle:
 - analisi Solidi Sospesi Totali;
 - analisi Solidi Sedimentabili (coni Imhoff);
 - rilievo habitat fluviale;
 - prelievo e analisi acque (LIMeco e parametri chimico-fisici);
 - prelievo e analisi parametri biologici:
 - macroinvertebrati bentonici (STAR_ICMi);
 - diatomee (ICMi);
 - macrofite e vegetazione riparia (IBMR);
 - fauna ittica.

14.1 Rilievi morfobatimetrici

I rilievi morfobatimetrici sono stati effettuati con attrezzatura GPS differenziale sincronizzata a ecoscandaglio *singlebeam*, installata su imbarcazione e collegata a punti fissi a terra, riferiti altimetricamente e planimetricamente alla diga e/o ai principali manufatti.

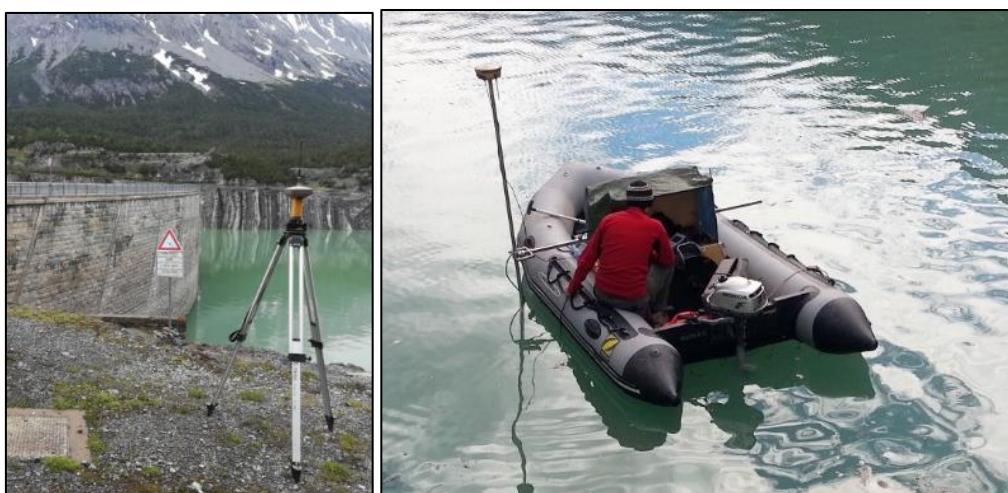


Figura 14-1: ricevitori GPS “base” posizionato a terra (a sinistra) e “rover” montato sul natante utilizzati per i rilievi morfobatimetrici (a destra)

Per una descrizione dettagliata della metodica si rimanda alla relazione batimetrica allegata al presente documento.



14.2 Prelievo e analisi del sedimento

Per la caratterizzazione del sedimento sono stati indagati 5 punti, con campionamento superficiale, distribuiti nel bacino e 3 punti, con carotaggio continuo fino al fondo dell'invaso, localizzati nelle aree a maggiore sedimentazione ed a potenziale interferenza con le opere di presa e scarico.

I campioni di sedimento sono stati poi sottoposti ad analisi:

- granulometriche (argilla, limo fine, limo grosso, sabbia fine e sabbia grossa);
- chimiche (su test tal quale: contenuto d'acqua, TOC, pH, arsenico, antimonio, cadmio, cromo totale, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, vanadio, Idrocarburi pesanti C>12, Idrocarburi leggeri C<12, Sommatoria PCB congeneri, Sommatoria policiclici aromatici, acenaftilene, benzo[a]antracene, fluorantene, naftalene, antracene, benzo[a]pirene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[g,h,i]perilene, acenaftene, fluorene, fenantrene, pirene, dibenzo[a,h]antracene, crisene, indeno[1,2,3,c-d]pirene, alaclor, aldrin, atrazina, alfa-esacloroetano, beta-esacloroetano, lindano, clordano, DDD, DDT, DDE, dieldrin e endrin; su test di cessione: COD, pH, arsenico, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, vanadio, cloruri, fluoruri, solfati, cianuri, IPA totali come sommatoria, acenaftilene, benzo[a]antracene, fluorantene, naftalene, antracene, benzo[a]pirene, benzo[b]fluorantene, benzo[k]fluorantene, benzo[g,h,i]perilene, acenaftene, fluorene, fenantrene, pirene, dibenzo[a,h]antracene, crisene, indeno[1,2,3,c-d]pirene, PCB totali, Idrocarburi C>12, Idrocarburi C<12);
- ecotossicologiche (saggio tossicità acuta con *Vibrio fischeri*, saggio tossicità acuta con *Daphnia Magna* e saggio di inibizione della crescita con *Pseudokirchneriella subcapitata*).

Le metodiche di campionamento e analitiche utilizzate sono riconosciute a livello nazionale o internazionale. La caratterizzazione chimica ha consentito di valutare la potenziale pericolosità ai sensi all'art. 185 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e la contaminazione del sedimento ai sensi della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V della parte Quarta del D.Lgs. 152/06 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare).

14.2.1 Sedimento superficiale – benna

Il prelievo del sedimento superficiale è stato effettuato da imbarcazione utilizzando una benna tipo Ponar, come da immagine che segue.



Figura 14-2: benna tipo Ponar utilizzata per il prelievo dei sedimenti



La benna è uno strumento di campionamento costituito da ganasce in acciaio inossidabile che consentono il prelievo di sedimenti dal fondo. Il principio di funzionamento è semplice. In superficie le ganasce vengono mantenute aperte con un gancio, e vengono poi calate ad una velocità costante e non troppo alta. Una volta toccato il fondo, il gancio di tenuta si disinserisce e, all'atto del sollevamento, le ganasce fanno presa nel sedimento grazie al sistema di leveraggi.

Successivamente la benna viene recuperata lentamente. Il sedimento è stato poi inserito in contenitori idonei e consegnato al laboratorio di analisi.

14.2.2 Sedimento profondo – carotaggi

I carotaggi sono stati condotti mediante mezzo anfibio Truxor DM 5000 di dimensioni 2,20 x 5,00 m attrezzato con sistema di georeferenziazione, stabilizzatori laterali e attrezzature di ormeggio. Sul natante è installato un treppiedi di manovra che ha consentito, mediante argano manuale, di azionare i cavi di calata, recupero e manovra necessari al corretto azionamento del carotiere. Truxor DM 5000 è adatto a svolgere lavori tra terra e acqua, poiché in grado di muoversi agilmente in aree acquatiche dove non possono circolare né persone né veicoli. La macchina galleggia quando il terreno è troppo molle ed esercita una bassa pressione al suolo, caratteristica particolarmente importante per il lavoro anche in riserve naturali.



Figura 14-3: mezzo anfibio Truxor DM 5000

Il carotaggio è stato condotto in modo continuo, per ottenere una campionatura ininterrotta lungo tutta la colonna di sedimento. Il carotaggio continuo è stato realizzato mediante un sistema di aste in ferro telescopiche affrancate ad un carotatore in acciaio, dotato al suo interno di un sistema di tubi in pvc idonei alla cattura del materiale.

Il carotiere si compone di una testata in grado di ospitare tubi di campionamento di differente diametro (per il campionamento sono stati utilizzati tubi DN 76) e sul quale sono installate le valvole di vuoto che sono collegate al sistema di sfiato aria o di aspirazione (per la fase di infissione) o di ingresso aria (per la fase di



espulsione del campione). I tubi del carotiere sono realizzati in acciaio inox AISI 316 di tipo alimentare per evitare contaminazioni del sedimento.

Utilizzando delle percussioni all'apice delle aste telescopiche, il carotiere ha perforato il substrato molle (sedimento) fino al raggiungimento del substrato duro, intrappolando il materiale da sottoporre ad analisi.

Una volta recuperata la carota, il materiale è stato caratterizzato per omogeneità, inserito in contenitori idonei e consegnato al laboratorio di analisi.

14.3 Prelievo e analisi dell'acqua

Nel settore più profondo dell'invaso, attraverso sonda multiparametrica, lungo la colonna sono stati misurati:

- temperatura,
- pH,
- ossigeno (disciolto e percentuale saturazione),
- conducibilità,
- salinità,
- potenziale redox,
- torbidità.

Nello stesso punto in cui viene effettuata la misura dei parametri chimico-fisici è stata misurata la trasparenza utilizzando il disco di Secchi. A tal fine è stato calato in acqua, tramite una corda metrata, un disco circolare di diametro 30 cm ed è stata registrata la massima profondità a cui il disco è risultato visibile.

Nello stesso punto inoltre sono state prelevate aliquote di acqua a tre diverse profondità (superficie, intermedio e fondo), mediante l'utilizzo di una bottiglia a strappo di tipo Ruttner.



Figura 14-4: sonda multiparametrica e bottiglia a strappo di tipo Ruttner utilizzata per la caratterizzazione delle colonne d'acqua e la raccolta dei campioni a differenti profondità

I campioni d'acqua, separatamente e con un aliquota integrata, sono stati sottoposti ad analisi chimiche (SST, BOD5, COD, azoto totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, fosforo totale, manganese, arsenico, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, antimonio, rame, zinco, TDS, cromo VI, clorofilla, idrocarburi C>12, PCB, benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene,



Indeno(1,2,3-cd)pirene, ESCHERICHIA COLI, alaclor, alcani, c10-c13,cloro, aldrin, dieldrin, endrin, isodrin, antracene, atrazina, benzene, clorfenvinfos, clorpirifos, DDT totale, 1,2 dicloroetano, diclorometano, di(2-etilesilftalato), difeniletere bromato, diuron, endosulfan, esaclorobenzene, esaclorocicloesano, fluorantene, naftalene, 4-nonilfenolo, ottifelfenolo, pentaclorobenzene, pentaclorofenolo, simazina, triclorobenzeni, tetracloruro di carbonio, tetracloroetilene, tribustilstagno, triclorometano, trifuralin, azinfos etile, azinfos metile, bentazone, 2-cloroanilina, 3-cloroanilina, 4-cloroanilina, clorobenzene, 2-clorofenolo, 3-clorofenolo, 4-clorofenolo, 1-cloro-2-nitrobenzene, 1-cloro-3-nitrobenzene, 1-cloro-4-nitrobenzene, cloronitrotoluene, 2-clorotoluene, 3-cloronitrotoluene, 4-cloronitrotoluene, 2,4 D, demeton, 3,4-dicloroanilina, 1,2 diclorobenzene, 1,3 diclorobenzene, 1,4 diclorobenzene, 2,4-diclorofenolo, dimetoato, fenitroton, fention, linuron, malation, mcpa, mecoprop, metamidofos, mevinfos, ometoato, ossidemeton-metile, paration etile, paration metile, 2,4,5 T, toluene, 1,1,1 tricloroetano, 2,4,5-triclorofenolo, 2,4,6-triclorofenolo, terbutilazina, xileni, pesticidi totali)

Le metodiche analitiche utilizzate sono riconosciute a livello nazionale o internazionale.

I risultati relativi alla determinazione di alcune sostanze appartenenti all'elenco di priorità della Tab.1/A del DM 260/10 e degli elementi chimici a sostegno ricompresi nella Tab.1/B del DM 260/10 sono stati confrontati con gli Standard di Qualità Ambientale sia in termini di valore medio annuo (SQA-MA) sia, dove disponibile, in termini di concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). Per l'applicazione degli Standard di Qualità Ambientale la normativa (DM 260/10) prevede che la media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno deve essere confrontato con il valore SQA-MA, mentre ciascun valore rilevato deve essere confrontato con il valore SQA-CMA.

Ai sensi del DM 260/2010, è stato applicato l'Indice LTLecco (Livello Trofico Laghi per lo stato ecologico), che classifica le acque lacustri sulla base dei valori riguardanti il fosforo totale, la trasparenza e il grado di saturazione dell'ossigeno ipolimnico.

14.4 Solidi Sospesi Totali

Per la determinazione dei solidi sospesi totali (SST) si procede sia utilizzando sonde apposite in grado di restituire valori di concentrazione tramite la misura della torbidità, sia tramite analisi di laboratorio su campioni d'acqua prelevati in campo.



Figura 14-5: esempio di sonda portatile per la misurazione dei solidi sospesi



Figura 14-6: esempio di sonda fissa per la misurazione dei solidi sospesi

L'analisi dei solidi sospesi totali è eseguita sia per via volumetrica che gravimetrica seguendo le procedure APAT IRSA-CNR Metodi analitici per le acque (metodo B – Solidi sospesi totali, 2004 e metodo C – Solidi sedimentabili, 2004).

14.5 Solidi Sedimentabili – Coni Imhoff

La misurazione dei solidi sedimentabili viene effettuata tramite l'utilizzo di coni Imhoff, ossia coni di vetro o plastica graduati da 1.000 ml corredati degli appositi supporti. Essi restituiscono il volume (ml/l) della porzione di sedimenti che si deposita in un intervallo di tempo definito (30 minuti). Dalle misure volumetriche dei solidi sedimentabili sarà possibile stimare la concentrazione dei SST, convertendo il volume sedimentato nel cono Imhoff nella rispettiva massa, data la densità del materiale da fluitare.



Figura 14-7: postazione per la misurazione dei solidi sedimentabili

14.6 Habitat fluviale

Lo studio dell'habitat fluviale prevede di individuare nel tratto di studio alcuni elementi morfologici caratteristici, marcarli con un colorante così da renderli chiaramente riconoscibili, e quindi con le stesse modalità ripetere, nei diversi momenti delle indagini, fotografie che possano documentare le dinamiche dei sedimenti e le eventuali alterazioni del substrato e variazioni delle quote del fondo alveo.

La tipologia di risultati ottenibili è illustrata nelle immagini che seguono.

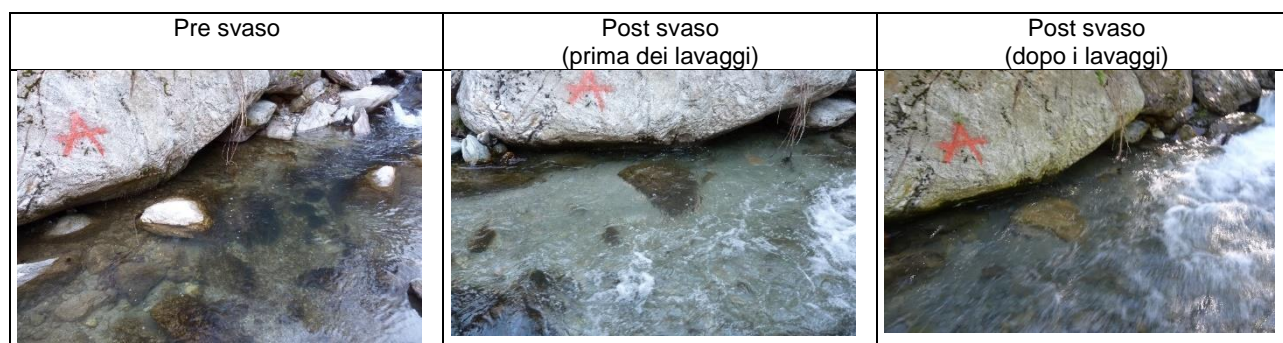


Figura 14-8: confronto fotografico dei substrati

Ai sensi del DM 260/2010, viene applicato l'Indice di Qualità Morfologica (IQM) (Rinaldi *et al.*, 2016) che rappresenta uno degli strumenti operativi della metodologia IDRAIM “Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua”, che classifica i tratti indagati sull'analisi della funzionalità, artificialità e delle variazioni morfologiche presenti.



14.7 Parametri chimico-fisici

La qualità chimico-fisica delle acque è valutata sia mediante misurazione con sonde portatili da campo sia a seguito di analisi di laboratorio dei campioni di acqua prelevati presso le stazioni di indagine.

Per il campionamento, il trasporto e la conservazione dei campioni di acqua, si osservano le indicazioni metodologiche presenti nei documenti APAT/IRSA-CNR, 2003 e APAT, 2007.

Ai sensi del DM 260/2010, viene applicato l'Indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico), che classifica le acque fluviali sulla base dei valori riguardanti il grado di saturazione dell'ossigeno disciolto, l'azoto ammoniacale, l'azoto nitrico e il fosforo totale.

14.8 Parametri biologici

I parametri biologici previsti sono:

- macroinvertebrati bentonici;
- diatomee;
- macrofite e vegetazione riparia;
- fauna ittica.

Le attività di monitoraggio sono effettuate secondo quanto previsto dalle metodiche di indagine delle acque correnti messe a punto e pubblicate a cura di ISPRA (2014).

14.8.1 Macroinvertebrati bentonici

Per la raccolta degli organismi macrobentonici viene indicato l'utilizzo di un retino immanicato tipo Surber con dimensioni del telaio generalmente quadrato di 23 x 23 cm, pari ad un'area di campionamento di 0,05 m², cono di rete lungo dai 60 agli 80 centimetri e maglia di 500 µm, dotata di borchiere di raccolta terminale. Trattandosi di un campionamento quantitativo viene indicata una superficie massima complessiva per ogni indagine pari a 0,5 m² che verrà raggiunta compiendo in ogni stazione 10 repliche di prelievo.



Figura 14-9: retino immanicato tipo Surber da 23 x 23 cm di lato



Il campione viene sortato e riconosciuto in vivo; gli organismi che richiedono ausili ottici per la classificazione vengono fissati e portati in laboratorio.

È successivamente applicato a questi dati l'indice STAR_ICMi (Indice multimettrico STAR di Intercalibrazione), calcolato tramite il software MacrOper.ICM vers. 1.0.5.

14.8.2 Diatomee

L'analisi delle diatomee bentoniche per il monitoraggio biologico dei corsi d'acqua prevede le seguenti fasi principali:

- raccolta dei campioni;
- preparazione in laboratorio di vetrini permanenti;
- osservazione al microscopio dei preparati per la determinazione sistematica ed il conteggio.

Il campionamento delle diatomee epilittiche viene effettuato attraverso la raccolta di 4 o 5 massi o ciottoli nella zona centrale dell'alveo, procedendo lungo il corso d'acqua da valle verso monte, per un tratto di lunghezza pari a circa 10 m, avendo cura di escludere le zone in cui la corrente lenta (pozze laterali o lanche) potrebbe favorire il proliferare di alghe filamentose, che costituiscono il substrato preferenziale delle alghe epifitiche. I ciottoli vengono ripuliti con l'ausilio di uno spazzolino e lavati con acqua. Per la conservazione del materiale raccolto viene poi aggiunto etanolo al 70%.



Figura 14-10: campionamento diatomee

14.8.3 Macrofite e vegetazione riparia

All'interno del sito di campionamento si individuano le zone con presenza di macrofite e se ne valuta la copertura percentuale assoluta e la copertura percentuale relativa dei singoli taxa (con distinzione, se possibile, a livello di specie, altrimenti di genere). Le percentuali di copertura si attribuiscono secondo classi di valori corrispondenti a multipli di 5. Per eseguire il rilievo in corsi d'acqua guadabili si cammina all'interno del tratto di studio controcorrente procedendo a zig-zag, individuando i taxa presenti e successivamente determinandone la copertura percentuale mentre si procede in senso inverso. All'interno di corsi d'acqua



non gradabili l'individuazione dei taxa e della loro copertura si effettua tramite campionamenti random con un rastrello dal fondo del corso d'acqua. Qualora la vegetazione fosse caratterizzata da una struttura pluristratificata, le percentuali di copertura si attribuiscono separatamente per ogni strato.

La qualità dei corsi d'acqua sulla base delle macrofite si calcola a partire dall'indice biologico macrofitico dei corsi d'acqua (Indice Biologique Macrophytique en Rivière, IBMR).

Nel tratto di campionamento verrà inoltre analizzata la compagine floristica perfluviale.

14.8.4 Fauna ittica

Per il monitoraggio si utilizza la pesca elettrica mediante elettrostorditore spallabile con motore a scoppio modello "Ittiosanitaria ELT-IIIE" da 1300 W; con doppio passaggio per stazione. Le stazioni di campionamento vengono preventivamente contrassegnate agli estremi di valle e di monte con spray rosso per una più facile e precisa individuazione.

La pesca elettrica è il metodo più efficace nei corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni, oltre ad essere innocuo per i pesci, che possono così essere rimessi in libertà una volta effettuate le analisi necessarie.

I pesci catturati vengono sottoposti alle seguenti determinazioni: identificazione della specie di appartenenza, misura della lunghezza totale e peso.

I dati così ricavati sono utilizzati per ottenere i seguenti parametri: composizione della comunità ittica, struttura delle popolazioni ittiche, densità delle diverse specie ittiche, biomassa, relazione lunghezza – peso.

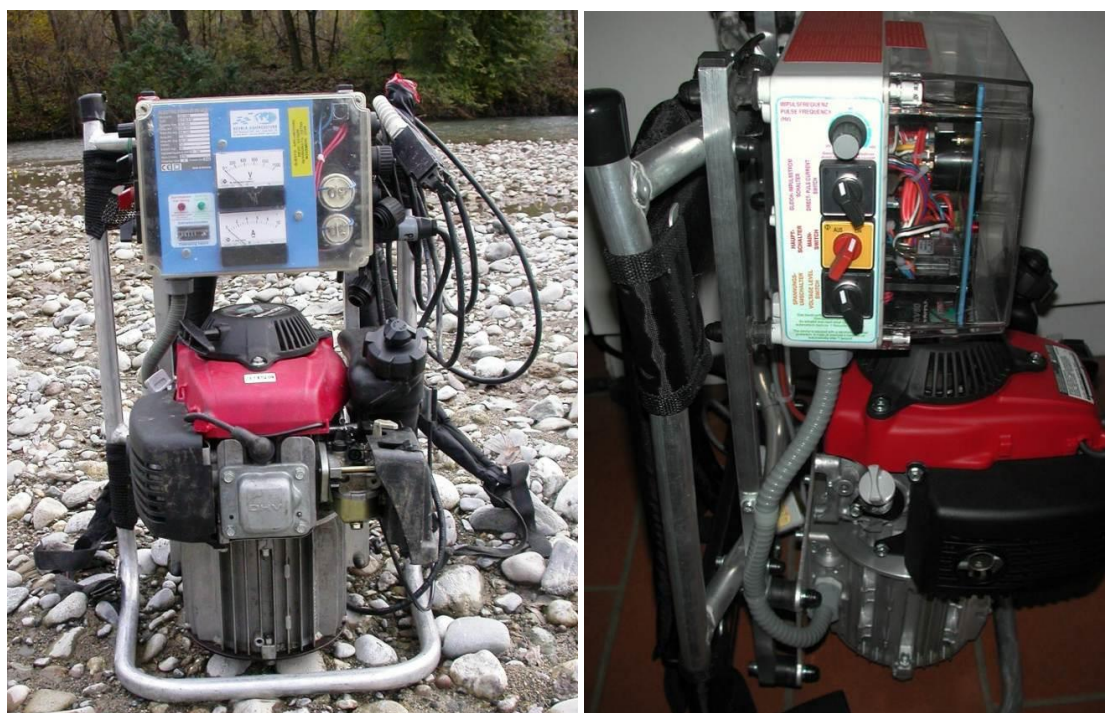


Figura 14-11: elettrostorditore spallabile da 1300 W



14.9 Bibliografia

APAT-IRSA/CNR, 2003. Metodologie analitiche per il controllo della qualità delle acque. Manuali e linee guida - 29/2003. Le metodiche utilizzate sono scaricabili dal sito:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/metodi-analitici-per-le-acque>

APAT, 2007. <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-linee-guida/metodi-biologici-acque/metodi-corsi-acqua.pdf>.

APAT, 2007. Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati. Manuali e linee guida 43/2006.

Armitage, P.D., Moss, D., Wright, J.F., Furse, M.T., 1983. The performance of a new biological water quality scores system based on macroinvertebrates over a wide range of unpolluted running-water sites. *Water Res.*, 17, 333–347.

Bisson P.A., Nielsen J.L., Palmason R.A. & Grove L.E., 1982. A system of naming habitat types in small streams, with examples of habitat utilization by salmonids during low streamflow, in *Acquisition Utilization of Aquatic Habitat Inventory Information*, Armantrout ed., American fisheries Society, Western Division, Bethesda, MD, pp. 62-73.

Buffagni A., Erba S., Armanini D., Demartini D. & Somarè S., 2004. Aspetti idromorfologici e carattere lenticolo-lotico dei fiumi mediterranei: River Habitat Survey e descrittore LRD. *Quad. Ist. Ric. Acque*, Roma 122: 41-64.

Buffagni A., Erba S. & Pagnotta R., 2008. Definizione dello stato ecologico dei fiumi sulla base dei macroinvertebrati bentonici per la 2000/60/EC (WFD): il sistema di classificazione MacOper. *Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale (2008)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Buffagni A., Erba S., Aquilano G., Armanini D.G., Beccari di C., Casalegno C., Cazzola M., Demartini D., Gavazzi N., Kemp J.L., Mirolo N., Rusconi, 2007. Macroinvertebrati acquatici e direttiva 2000/60/EC (WFD) - Parte B. Descrizione degli habitat fluviali a supporto del campionamento biologico. *Notiziario dei Metodi Analitici n.1 (2007)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Buffagni A., Erba S., Aste F., Mignuoli C., Scanu G., Sollazzo C. & Pagnotta R., 2008. Criteri per la selezione di siti di riferimento fluviali per la Direttiva 2000/60/EC. *Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale (2008)*, CNR-IRSA, Brugherio (MI).

Busacker G.P., Adelman I.R. & Goolish E.M., 1990. Growth, in *Methods for Fish Biology*. Schreck C.B. and Moyle P.B. eds, American Fisheries Society, Bethesda, Maryland, pp 363-388.

Calows P. & Petts G., 1992. *The Rivers Handbook. Hydrological and Ecological Principles*, Vol.1, Blackwell Scientific Publications, Oxford. 526 pp.

CEMAGREF, 1982. Etude des méthodes biologiques quantitative d'appréciation de la qualité des eaux. Rapport Q.E. Lyon-A.F. Bassin Rhône-Méditerranée-Corse, Lyon, France.

EN 13946, 2003. Water quality – Guidance Standard for the routine sampling and pre-treatment of benthic diatom samples from rivers. Committee of European Normalization, 14 pp.

EN 14407, 2004. Water quality – Guidance Standard for the identification, enumeration and interpretation of benthic diatom samples from running waters. Committee of European Normalization, 12 pp.

Haury J., Peltre M.C., Tremolieres M., Barbe J., Thiebaut G., Bernez I., Daniel H., Chatenet P., Haan-Archipof G., Muller S., Dutartre A., Laplace-Treyture C., Cazaubon A., Lambert-Servien E., 2006. A new method to assess water trophy and organic pollution. The Macrophyte Biological Index for Rivers (IBMR): its application to different types of river and pollution. *Hydrobiologia*: 153-158.



ISPRA, 2014. Metodi Biologici per le acque superficiali interne. Manuali e Linee Guida 111/2014

ISPRA, 2016. IDRAIM Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua. Versione aggiornata 2016. Manuali e Linee Guida 131/2016.

Klemm D.J., Stober Q.J. & Lazorchak J.M., 1993. Fish field and laboratory methods for evaluating the biological integrity of surface waters. EPA/600/R-92/111. Office of Research and Development, U.S. Environmental Protection Agency, Cincinnati OH, 348 pp..

Mancini L., Sollazzo C.(Ed), 2009. Metodo per la valutazione dello stato ecologico delle acque correnti: comunità diatomee. Roma: Istituto superiore della Sanità. (Rapporti ISTISAN 09/19).

Mc Cain M., Fuller D., Decker L. & Overton K, 1990. Stream Habitat Classification and Inventory Procedures for Northern California. FHR Currents, R-5's Fish Habitat Relationships Technical Bulletin 1,15 pp.

Minciardi M.R., Spada C.D., Rossi G.L., Angius R., Orrù G., Mancini L., Pace G., Marcheggiani S. & Puccinelli C., 2009. Metodo per la valutazione e la classificazione dei corsi d'acqua utilizzando la comunità delle macrofite acquatiche. RT/2009/23/ENEA.

Newcombe C.P. & MacDonald D.D., 1991. Effects of suspended sediments on Aquatic Ecosystems. North American Journal of Fisheries Management 11: 72-82.

Newcombe C.P., 1994. Suspended Sediment in Aquatic Ecosystem: III Effects as a Function of Concentration and Duration of Exposure. Habitat Protection Branch. British Columbia Ministry of Environment, Land and Parks. Victoria, British Columbia, Canada, 298 pp.

Newcombe C.P., 1996. Channel Sediment Pollution: A Provisional Fisheries Field Guide for Assessment of Risk and Impact. Habitat Protection Branch. British Columbia Ministry of Environment, Land and Parks. Victoria, British Columbia, Canada, 59 pp.

Padmore C.L., 1998. The role of physical biotopes in determining the conservation status of flow requirements of British rivers. Aquatic Ecosystem Health and Management 1: 25-35.

Pavanelli, D., and A. Bigi, 2005. Indirect analysis methods to estimate suspended sediment concentration: reliability and relationship of turbidity and settleable solids, Biosystems Engineering, 90 (1), 75-83, 2005.

Rinaldi M., Belletti B., Comiti F., Nardi L., Mao L., Bussetini M., 2016a. Sistema di rilevamento e classificazione delle Unità Morfologiche dei corsi d'acqua (SUM). Versione aggiornata 2016. ISPRA – Manuali e Linee Guida 132/2016. Roma, gennaio 2016.

Rinaldi M., Surian N., Comiti F., Bussetini M., 2016b. IDRAIM – Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua. Versione aggiornata 2016 – ISPRA – Manuali e Linee Guida 131/2016. Roma, gennaio 2016.



15 ALLEGATI

- Relazione e tavole batimetriche
- Certificati analisi sedimenti ed acque
- Piano Operativo